Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 106

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 3 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-832

Aumenta la pressione italo-tedesca intorno alla piazzaforte di Tobruch

Attività di reparti terrestri ed aerei nel settore di Sollum - Nuove efficacissime azioni di bombardamento delle opere militari di Malta

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 331

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri velivoli hanno bombardato le opere portuali di La Valletta. In combattimenti aerei sull'isola di Malta i cacciatori germanici hanno abbattuto tre «Hurricane».

In Africa settentrionale, nel settore di Sollum, attività di reparti italo-tedeschi e di aerei tedeschi. Questi ultimi hanno attaccato a volo radente automezzi, ammassamenti di truppe e batterie nemiche.

Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a bombardare intensamente le difese di Tobruch dove la nostra pressione si fa sempre più forte.

Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Il nemico ha compiuto azioni aeree contro Derna e Bengasi: alcune vittime, danni non gravi.

Nulla di notevole da segnalarsi nell'Africa orientale.

Il cerchio si stringe inesorabilmente intorno a Tobruch

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 2.

(Vice) - Il cerchio di ferro e di fuoco attorno a Tobruch va stringendosi inesorabilmente.

Ogni giorno i soldati d'Italia e di Germania che in fraterno cameratismo combattono, avanzano verso la base navale.

Tobruch non ha ormai che una sola via molto relativamente libera: il mare. Abbiamo detto molto relativamente libera perchè il porto e le acque antistanti, sono dominati dai velivoli dell'Asse.

Giorno e notte, ininterrottamente, «Picchiatelli» e «Stukas» rovesciano bombe sulle opere portuali e sui bastimenti alla fonda. Il porto è un cimitero di navi.

Secondo quanto si apprende da fonte autorizzata, formazioni dell'Esercito tedesco hanno portato a termine l'occupazione del Peloponneso. Secondo recenti informazioni, il numero dei prigionieri inglesi fatti soltanto nella zona del Peloponneso ammonta complessivamente a 8 mila 200. Tra questi si trovano principalmente australiani e neozelandesi.

Si apprende inoltre che in Africa l'Arma aerea tedesca ha continuato le sue azioni contro importanti obiettivi nemici colpendo le posizioni fortificate di Pilastrino e Giaila nella zona di Tobruch. Sono state fatte tacere diverse batterie di grossi calibri ed alcune postazioni di mitragliatrici.

Durante combattimenti aerei nel cielo di Tobruch la caccia tedesca ha abbattuto quattro «Hurricane» senza subire perdite.

L'Arma aerea ha condotto nel corso del 1 maggio ripetute azioni offensive sull'Inghilterra meridionale e sud-orientale bombardando importanti obiettivi bellici con visibile successo. Anche la notte scorsa gli apparecchi hanno attaccato Liverpool gettando migliaia di bombe incendiarie ed esplosive di tutti i calibri. L'attacco, durato parecchie ore, ha causato vastissimi incendi soprattutto nella zona portuale dell'importante centro marittimo.

Nella giornata di ieri, come si apprende ulteriormente, si sono verificati nel cielo di Malta due duelli aerei tra apparecchi tedeschi e apparecchi britannici. Il primo, avvenuto in mattinata, è costato agli inglesi la perdita di tre «Hurricane». Nel secondo i piloti germanici hanno fatto precipitare altri due aerei nemici. Da parte tedesca nessuna perdita.

Cordiale incontro tra i generali Ambrosio e von Weichs

ZONA DI OPERAZIONI, 2.

Nel corso della giornata, il colonnello generale von Weichs comandante della II Armata germanica, ha fatto visita al comandante della nostra II Armata eccellenza Ambrosio.

L'incontro tra i comandanti delle due vittoriose Armate, la cui azione concorde ha così rapidamente risolto la partita contro la Jugoslavia nel settore settentrionale, è stato improntato a quella salda e cordialità che è espressione dei sentimenti che su tutti i fronti lega le Potenze dell'Asse.

Il senso della giustizia

Una delle caratteristiche più teatrali della tradizione politica democratica, che ha trovato nei Paesi anglosassoni insuperabili campioni, è la ipocrisia elevata al rango di massima virtù. Ipocrisia che si manifesta sotto tre aspetti essenziali: falsa pietà nella vita privata, falsa giustizia nella vita pubblica, falsa lealtà nella vita internazionale.

Sono tre aspetti della degenerazione dello spirito umano che ha netta origine semitica. Furono i semiti, infatti, ad importare nel mondo mediterraneo il concetto di furberia come forza, capace di superare e battere il valore, la giustizia, la lealtà. E' tipicamente semitica (diventò anche greca attraverso l'ibridismo levantino, che ha base semitica in organismo di origine vagamente greca) la figura del pigmeo che con l'astuzia abbatte il gigante, concetto sviluppato in numerosi miti orientali che facevano da contrasto al mito greco-italico di Ercole, eroe purissimo combattente.

Il concetto di pietà nel senso attuale non ha niente a che fare, come è noto con la pietà romana, che aveva un valore morale - religioso. La pietà, come esiste da una ventina di secoli, è tutt'altra cosa: è una concezione femminea che fa astrazione dal concetto di giustizia, nel quale invece è compresa la parte veramente umana della pietà autentica. La pietà comunemente detta va meglio definita «pietismo», cioè trucco a base psicologica per indebolire l'avversario di cui si teme la potenza e per dar tempo di preparare la riscossa a chi si trova in difficoltà. La parte umana della pietà; quella che riguarda i poveri, gli ingiustamente colpiti, i deboli, eccetera, entra romanamente nella voce «giustizia», comune o sociale che sia. Infatti, il Duce non ha mai parlato di «pietà» verso il popolo, ma di «giustizia sociale!». L'opera di assistenza si è liberata dal mantello pietistico della beneficenza ed è diventata un dovere sociale, cioè opera di giustizia sociale.

Se, dunque, gli effetti sono quasi gli stessi, che ragione v'è di mutare i termini? Ragioni ve ne sono, e molte. Anzitutto, per chiarire l'atmosfera intorbidita da predicazioni estranee alla millenaria coscienza della nostra stirpe. I romani della repubblica non erano certo meno «pietosi» degli italiani di oggi: ma non erano pietisti! Per noi, italiani di domani più ancora che di oggi, non deve esistere la femminea «pietà» semitica (che è quasi sempre ipocrita ed inesistente, del resto) ma soltanto il dovere sociale, la solidarietà umana, ed il senso profondo della giustizia. Non si deve avere pietà della miseria: si deve impedire che la miseria colpisca dei cittadini. Non ha il diritto di considerare un merito la pietà: si deve considerare un dovere il sentire la solidarietà sociale.

Come si vede, la differenza non è soltanto nei termini, ma è nella stessa sostanza dei sentimenti. Che sia importante affermarlo oggi, è indiscutibile: soffia qua e là uno zefiretto pietistico per le sciagure dei «poveri inglesi...». I Romani, come del resto i Greci del periodo eroico, e come i Germani, non hanno conosciuto questo pietismo che somiglia così da vicino all'alto tradimento nei riguardi della propria Patria (poichè, anche questo è noto, noi crediamo all'esistenza ed alla inviolabilità della Patria). In guerra, quando cioè tutte le forze della Patria sono in cammino per assicurare con la vittoria la pace e la prosperità del popolo, ogni sentimento di «pietà» per il nemico significa diminuzione del potenziale aggressivo della Nazione. Senza poi contare che il nemico di cui oggi eventualmente si avesse troppa «pietà» sarebbe pronto ad ucciderci magari inquinando i nostri acquedotti se appena lo potesse.

Ipocrisia contro giustizia. L'ipocrisia è classicamente femminile, cioè è arma che prescinde, e quasi esclude, da ogni virtù eroica e da ogni diritto: chi è furbo ha diritto di vincere anche il leone, dicono i giudei. La giustizia romana è il Diritto, virile, armato, retto ed implacabile come il destino stesso. Mentre l'ipocrisia, madre del pietismo, agisce secondo le capacità di chi la usa, è cioè una arma soggettiva, il Diritto è qualcosa che spazia e domina al di sopra degli individui: la giustizia è scritta dagli uomini, ma appena scritta sale al di sopra degli uomini. Non si può ingannarla che materialmente, col trucco stile giudaico, con l'ipocrisia pubblica o privata: ma ha sempre la sua rivincita, implacabile, immancabile. Quel popolo che si serve dell'ipocrisia per ingannare la giustizia, cioè per falsare il ritmo del diritto, presto o tardi è condannato a decadere ed a sparire.

Gli anglosassoni, essendo l'agglomerato civile che ha maggiormente assorbito lo spirito dei giudei che ha ospitato nei suoi confini, sono fra tutti i popoli di razza bianca i più lontani dallo spirito latino, ariano, della giustizia. Nella vita pubblica come in quella privata, come in quella internazionale, gli anglosassoni hanno adottato la tortuosa mentalità giudaica: l'astuzia, la abilità affaristica, la sopraffazione pseudo-legale basata sulla contraffazione della legge, la violazione sistematica di ogni legge o consuetudine umana e civile, la derisione dell'eroismo non fortunato, sono tutti elementi che sono stati decisivi per l'affermarsi negli ultimi secoli della potenza anglosassone. Il successo ottenuto li ha convinti di essere sulla strada giusta, d'onde il famigerato «self righteousness», la persuasione di essere il solo popolo che cammini sulla via giusta, che sarebbe la via di Jehova in sostanza.

Noi, popoli dell'Asse, vogliamo ritornare e far ritornare tutti i popoli civili sulla vecchia via dei popoli arii, guerrieri leali e giusti, per regolare la vita sui binari della legge civile e sociale, in modo che l'ordine gerarchico sia una riconosciuta realtà derivante dalle capacità eroiche e civili, e non sia più una larvata tirannide impostata sulle volpine qualità giudaiche, che hanno trovato nel possesso dell'oro l'arma capace di dominare i geni e gli eroi. Nè si deve dire che la potenza dell'oro non è suscettibile di sterilizzazioni: per placare la smania di ricchezza, che potrebbe domani annullare tutti gli sforzi che abbiamo fatto e facciamo sulla via della grandezza, basterà bandirla dalla vita pubblica. Non sarà certamente facile: ma il Fascismo ed il Nazismo hanno superato ben altri scogli! Quando si tratterà di riorganizzare la vita nazionale, il primo obiettivo sarà la caccia alla ricchezza eccessiva ed ingiustificata. Appunto in nome della giustizia sociale, perno della vita di domani.

Mario A. Torre

Il Duce presiede il Comitato interministeriale per l'autarchia

ROMA, 2.

Sotto la presidenza del Duce, il giorno 1. maggio alle ore 17 si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'autarchia.

Erano presenti il ministro Segretario del Partito, il ministro delle Finanze, il ministro dell'Agricoltura e Foreste, il ministro dei Lavori pubblici, il ministro dell'Africa italiana, il sottosegretario di Stato per le Corporazioni, il sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il segretario generale della Commissione suprema di difesa, il rappresentante dello Stato Maggiore Generale e il vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Assistevano alla riunione il dottor Santoro, il prof. Gerbella e il dottor Girardi del Ministero delle Corporazioni.

Il sottosegretario Amicucci, per incarico del Duce, ha fornito dati ed elementi relativamente alle iniziative industriali che, avendo particolare interesse autarchico, sono sottoposte alla decisione del Comitato interministeriale per l'autarchia.

Sono stati esaminati ed approvati dopo lunga discussione:

un impianto in Trento per la produzione di ghisa e ferroleghe al forno elettrico della S. A. Officine e fonderie Galtarossa;

un impianto elettrosiderurgico per la produzione di ghisa comune e speciale e di laminati in Trento, della S. A. Comasina;

l'ampliamento dello stabilimento siderurgico di Lovere della S. A. Ilva;

l'installazione di due forni elettrici per la produzione di ghisa ed acciaio decarburato con la S. A. Tief di Torino;

l'ampliamento dello stabilimento di Cogoleto della ditta Trafilerie e Punterie di Cogoleto, con l'allestimento di un impianto per la fusione e laminazione dell'alluminio;

l'ampliamento dello stabilimento di Ilvania della S. A. Ilva;

l'allestimento di un impianto in Cagliari per la produzione di metalline di rame e rame grezzo dell'Azienda minerali metallici italiani;

uno stabilimento in Apuania per la produzione di calce bianca anidra ed idrata della S. A. Calci Apuane;

l'ampliamento dello stabilimento della S. A. Ferrania;

un impianto per la produzione dell'anticrittogamico «ramital» in Apuania della S. A. Stabilimenti di Grumianca;

un impianto per la produzione di articoli terchinici vari in ebanite e resine sintetiche in Napoli della ditta Ugo Cattania;

un impianto per la fabbricazione di lastre di legno reintegrate in Villa del Nevoso della S. A. Fabbriche lastre di legno rigenerate;

un gruppo di impianti per la produzione di fiocco di rayon delle società Snia Viscosa, Cisa e Chatillon ed un impianto per la produzione di cocke di petrolio presso lo stabilimento di Livorno della Azienda nazionale idrogenazione combustibili.

Il Duce si è particolarmente interessato alle iniziative più importanti sottoposte all'esame del Comitato ed ha impartito precise direttive per la rapida attuazione di esse, che rivestono uno speciale interesse per l'autarchia economica e l'efficienza militare del Paese.

Paracadutisti

ROMA, 2.

Tre anni or sono davanti alla Maestà del Re Imperatore, Italo Balbo rivelava agli italiani la nuovissima arma facendo piovere dal cielo, per una manovra combinata con l'Esercito, 800 paracadutisti che immediatamente creavano una testa di ponte.

L'esempio trovava subito entusiasmo e proseliti in Germania. La nostra alleata, immediatamente comprendendo l'alto valore bellico di questa specialità, ha creato un numeroso e perfettamente allenato corpo di paracadutisti che, anche recentemente con l'occupazione dell'istmo di Corinto, hanno dimostrato di essere ancora un'arma formidabile nelle mani di un capo antiveggente e ardimentoso.

I reparti paracadutisti italiani hanno in questi giorni proceduto con perfetto stile alla prima occupazione delle isole di Cefalonia e di Zante. Anche l'Italia ha una folta schiera di questi reparti aerei, educati alla sublime scuola del tutto osare costi quello che costi.

I nostri paracadutisti sono scelti fra le molte migliaia di aspiranti. Sono uomini di qualità fisiche eccezionali e dalle qualità morali superbe, capaci di affrontare la situazione più disperata. Sono gli arditi fra gli arditi.

Ogni uomo, appena a terra, prima di unirsi ai compagni, costituisce una piccola unità tattica capace di fronteggiare gli eventi.

Vita di pericolo e di gloria è quella dei paracadutisti. Eppure le domande per entrare nelle apposite scuole di allenamento sono infinite volte superiori ai posti disponibili.

La disastrosa fuga degli inglesi dalla Grecia

Stanchi, polverosi, senz'armi, i soldati imperiali hanno affollato le spiagge elleniche sotto il martellare implacabile dei bombardieri dell'Asse

SAN SEBASTIANO, 2.

Se si pensa che si tratta di un inviato speciale dell'agenzia *Reuter*, l'agenzia che ha per emblema e per programma il sistematico travisamento di ogni notizia, il resoconto da lui inviato alla *Reuter* che oggi lo dirama, sulla fuga degli inglesi dalla Grecia assume, evidentemente, un certo interesse per le numerose preziose ammissioni che è costretto, fra le righe a fare.

Così egli narra le ultime ore di permanenza delle truppe britanniche sul suolo ellenico ed il loro glorioso reimbarco:

«Sono ora in grado di raccontare come le forze imperiali britanniche in Grecia furono bruscamente ritirate e trasportate in luogo sicuro all'ultimo minuto.

Le truppe che avevano marciato per chilometri e chilometri attraverso le montagne per raggiungere il loro punto di imbarco furono raccolte dalle navi da guerra e da trasporto sulle spiagge, lungo le coste orientali della Grecia, nella Calcide, nell'Eubea, fino al Peloponneso. Le navi si sono avvicinate alla costa per assolvere il loro compito all'ora esatta prevista e nei luoghi indicati.

Mi sono imbarcato con un numeroso contingente in un piccolo porto del Peloponneso dopo aver passato 24 ore di incubo nascosto sotto gli olivi in un campo di grano.

Siamo stati sottoposti ad un continuo bombardamento e mitragliamento da parte degli apparecchi germanici. Molti dei miei camerati avevano già fatto una analoga esperienza a Dunkerque.

Avevo lasciato Atene durante la notte con un'autocolonna il cui comandante era in possesso di ordini segreti contenuti in una busta sigillata. Mentre correvamo verso Corinto, in un corteo che aveva un aspetto spettrale, mi resi conto che stavamo effettuando una ritirata generale.

Passammo davanti ad una lunga colonna, lunga chilometri, di fanti britannici che marciavano in uno stato di estremo esaurimento verso il loro punto di concentramento. Altri autocarri si aggiungono al convoglio che prese la forma di un lungo serpente che si snodava verso sud.

Nel grigio chiarore dell'alba attraversammo borgate e villaggi dove molti autocarri britannici giacevano in fiamme ai lati delle strade in seguito al bombardamento e al mitragliamento degli apparecchi germanici.

Proseguimmo sino ad un piccolo porto dove dovevamo essere raccolti. Nella piccola rada tre navi britanniche colate a picco, lasciavano scorgere dalle acque le loro alberature. Il deposito di munizioni annesso al porto era in fiamme fra un crepitio di proiettili di fucili e mitragliatrici e le esplosioni di proiettili di grosso calibro.

Migliaia di soldati erano sparpagliati nella regione intorno. Molti di essi, stanchi e sfiniti, dormivano per terra, nei fossi e nascosti fra i cespugli in attesa dell'imbarco che doveva aver luogo col favore della notte.

Durante la giornata subimmo gli effetti disastrosi di un terribile bombardamento dell'Aviazione germanica che sembrava avere indovinato la presenza sul luogo di grandi forze.

Vedemmo dapprima gli Stukas bombardare il porto ed in seguito molti altri apparecchi diretti sulla vallata. Più tardi grossi bombardieri germanici volteggiavano sopra di noi senza che potessimo offrire resistenza perchè non volevamo servirci dei cannoni antiaerei per non rivelare la nostra presenza.

Un bombardiere sganciò una serie di bombe a una ventina di metri dal nostro campo provocando la morte di un certo numero di uomini.

I bombardieri germanici discesero ancora più bassi e con le mitragliatrici di bordo spazzarono i cespugli e gli arbusti lungo la strada con precisione e con metodo.

I proiettili ci fischiavano intorno spezzando i rami e facendo cadere una pioggia di foglie.

Verso il calar della notte ricevemmo l'ordine di schierarci lungo la strada e di marciare verso il porto. In caso di attacco aereo — ci era stato detto — continuerete a marciare sulla strada trasportando con voi gli eventuali feriti. Quelli che cercheranno di nascondersi saranno lasciati a terra.

L'imbarco è fissato per la mezzanotte. Non dimenticherò mai questa marcia. Dopo un'attesa che ci sembrò interminabile, giunsero al molo le imbarcazioni che trasportarono metodicamente grossi gruppi di soldati fino alle navi ancorate al largo. Io fui imbarcato su di una nave da guerra con circa cinquemila soldati.

Dopo una modestissima refezione gli uomini, sfiniti, si sdraiarono un po' dappertutto sulla nave che all'alba si diresse al largo con una scorta formidabile di incrociatori e cacciatorpediniere. La nave era stracarica di ufficiali e di uomini, fra i quali numerosi feriti.

Verso mezzogiorno alcuni bombardieri nemici da picchiata sorvolarono la nave ma furono tenuti lontani dal fuoco delle artiglierie contraeree.

Durante il viaggio ho avuto occasione di avvicinare un maggiore di artiglieria. Con la barba lunga di parecchi giorni con gli occhi rossi dalla insonnia e sfinito dalla fatica egli mi ha narrato come potè raggiungere il porto di imbarco con altri ufficiali ed un pugno di uomini, fuggendo attraverso un forte contingente di oltre mille paracadutisti germanici presso Corinto.

Eravamo addetti — egli mi disse — ai cannoni antiaerei posti lungo la strada a sud di Corinto per proteggere gli ultimi resti di un convoglio di autocarri, quando discesero i paracadutisti. Ci trovammo completamente circondati in meno di mezz'ora. Era la guerra-lampo aerea. Per tre ore gli apparecchi nemici attaccarono in picchiata e mitragliarono senza interruzione i nostri uomini volando a circa 10 metri al di sopra delle nostre teste. Vidi 35 apparecchi nemici da trasporto che volteggiavano sopra di noi. Improvvisamente le porte delle carlinghe si spalancarono lasciando cadere i paracadutisti. Da ogni apparecchio discese un uomo con il paracadute rosso, probabilmente il capo del nucleo, e parecchi altri con il paracadute bianco; da vari apparecchi sono stati lanciati dei grossi pacchi contenenti evidentemente mortai e munizioni.

Mi accorsi subito che la situazione era disperata. Chiamai i miei uomini dicendo loro che bisognava fuggire. Molti di essi non furono però in grado di farlo.

Con i pochi rimasti riuscii a raggiungere il porto di imbarco dopo avere subito un terribile mitragliamento lungo tutta la strada.

Oltre a quelli discesi su Corinto i tedeschi hanno lanciato varie altre centinaia di paracadutisti lungo la costa settentrionale del Peloponneso».

Estrema tensione tra Iraq e Inghilterra

BEIRUT, 2.

Notizie giunte da varie fonti informano che le cose si mettono molto male per gli inglesi nell'Iraq, il cui Governo è passato senz'altro ad energiche misure per la tutela della sovranità del Paese.

L'atteggiamento energico del Governo trova il più largo consenso in tutto il popolo iraqueno, che in numerose manifestazioni, particolarmente nella capitale, ha chiaramente dimostrato di essere pronto a battersi per difendere l'onore e la indipendenza nazionale.

Il Governo di Bagdad, di fronte al continuo e sfacciato abuso che l'Inghilterra fa, a suo esclusivo profitto, del trattato esistente tra l'Iraq e la Gran Bretagna, esige categoricamente ed entro il più breve lasso di tempo che le truppe britanniche sbarcate a Bassora, lascino il Paese.

Mentre gli inglesi tergiversano, il Governo di Bagdad ha mobilitato alcune classi e tutte le truppe specializzate, ha fatto presidiare i pozzi di petrolio ed ha ammassato forti contingenti di truppe intorno all'aerodromo britannico di Habbaniyah, a novanta chilometri da Bagdad.

Quest'ultimo provvedimento ha particolarmente irritato l'ambasciatore britannico il quale, a nome del suo Governo, ha chiesto al Primo ministro iraqueno, Ghailani, di ordinare il ritiro delle truppe ammassate intorno all'aeroporto. Il Governo iraqueno ha rifiutato non solo, ma ha ordinato anche l'occupazione di tutti i punti strategici del Paese, compreso il porto di Bassora.

Il Primo ministro iraqueno ha dichiarato esplicitamente all'ambasciatore britannico che il Governo dell'Iraq è deciso a difendere anche con le armi i diritti del Paese derivantigli dalle clausole del trattato concluso con la Gran Bretagna e che quest'ultima si ostina a violare continuamente rifiutando di trasferire altrove le truppe sbarcate nell'Iraq.

Notizie da Londra informano che negli ambienti governativi inglesi la situazione è considerata come molto tesa.

Interesse a Berlino

BERLINO, 2.

Questi circoli registrano, senza prendere alcuna posizione, la notizia in merito ad un inasprimento delle relazioni tra l'Iraq e la Gran Bretagna. I giornali si astengono pure da ogni commento. Essi si limitano ad osservare che gli avvenimenti del Levante vanno seguiti con il dovuto interesse.

Ammirazione spagnola per l'eroica resistenza italiana in Etiopia

BERCELLONA, 2.

Il *Coreo Catalan* sotto il titolo *«La gloria dell'Italia nella lotta africana»*, pubblica un articolo nel quale dice tra l'altro:

«Se la Libia ha la possibilità di comunicazioni con la metropoli attraverso il mare latino, i territori dell'Africa Orientale Italiana sono invece del tutto abbandonati alle proprie forze. Ciò nonostante, appena entrata nel conflitto, l'Italia potè con i soli contingenti normali, ottenere contro gli inglesi una vittoria dopo l'altra e alcune di esse di grande importanza, come la conquista della Somalia e l'entrata in Egitto attraverso Sollum.

Abbandonate dagli inglesi le loro posizioni in Francia e trovandosi essi in perfette condizioni per dislocare uomini e materiali su terre africane, il numero avrebbe potuto far pendere la bilancia in loro favore.

L'Inghilterra ebbe il tempo di concentrare elementi di ogni genere. Potè trasferire le sue truppe attraverso i suoi possedimenti che non hanno soluzione di continuità e preparò l'attacco con tutta la calma necessaria.

Essa attaccò su due fronti distinti: Cirenaica ed Abissinia, ma questi due fronti erano uniti tra loro da tutta una catena di popoli sottoposti al suo dominio.

Gli italiani invece non godevano di alcun collegamento e non avevano altre risorse all'infuori del valore e della volontà di resistenza.

La lotta per quello che fu l'Impero del Negus, malgrado l'impegno postovi dall'Inghilterra per ottenere la vittoria definitiva, non è terminata.

E, dopo aver sgombrato Addis Abeba, il Duca d'Aosta resiste tuttora, resiste all'alluvione, resiste alla valanga: difende il terreno palmo a palmo e si mantiene nella lotta con un senso così alto del valore militare, da meritarsi il più profondo rispetto e la più entusiastica ammirazione».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Sintomi di disgregazione nella classe dirigente britannica

Churchill cerca di salvare la barca buttando a mare i ministri Beaverbrook e Cross

LISBONA, 2.

Di fronte al sempre crescente malumore dell'opinione pubblica e della stampa britannica in seguito alla disfatta balcanica, Churchill si è deciso a riconoscere in certo qual modo che le cose non vanno poi tanto bene e, in considerazione dei grandi successi riportati dalle forze aeronavali dell'Asse nella guerra al traffico marittimo e della indiscussa superiorità aerea dell'Asse, ha deciso, per dare anche l'impressione che il Gabinetto ha intenzione di migliorare ciò che non va, di sacrificare due dei componenti del Governo.

I ministri silurati sono Cross, ministro della Marina mercantile, che viene sostituito da Leatters finora consigliere per i problemi del carbone, mentre il Ministero della Marina mercantile viene fuso con quello dei trasporti e lord Beaverbrook, ministro della produzione aeronautica, al quale succede Moore Brabazon.

Il ritiro di Beaverbrook è senza dubbio il mutamento più significativo perchè riflette il profondo malcontento per l'insufficienza dello sforzo industriale britannico e smentisce in pieno quanto i ministri inglesi avevano a più riprese affermato e cioè che la Raf si avviava rapidamente alla parità con l'Aviazione germanica. Il siluramento di lord Beaverbrook, il magnate della industria giornalistica inglese, che era l'anima di queste fallaci speranze, dimostra anche agli inglesi cui non bastano le dimostrazioni pratiche d'inferiorità date dalla Raf sui vari fronti di guerra, che le cose anzichè migliorare vanno di male in peggio e che ancora una volta tutte le superstiti speranze sono riposte nell'aiuto degli Stati Uniti.

Intanto, malgrado questi mutamenti di uomini, il Gabinetto inglese non cambia minimamente fisionomia e rimane sostanzialmente quello che era prima: un Gabinetto di plutocrati, l'espressione della dominante oligarchia dei grandi proprietari latifondisti e dei multimilionari della City.

Ironici commenti tedeschi

BERLINO, 2.

La stampa, commentando il siluramento di Beaverbrook e di Cross osserva che i due ministri rappresentavano, nel Gabinetto di guerra, i due dicasteri più importanti e con ciò le maggiori speranze britanniche. La speranza di spezzare la superiorità aerea tedesca e di fiaccare la Germania con la fame.

Queste speranze sono state stroncate nei Balcani e nell'Atlantico ed è appunto quello che Churchill conferma allontanando i due ministri e cercando di alimentare nel pubblico nuove illusioni. Egli conferma anche però quanto sia profonda la crisi che scuote oggi possentemente la Gran Bretagna e l'Impero.

«*Quando venne chiamato a far parte del Gabinetto Churchill* — scrive tra l'altro la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *Beaverbrook pronunciò un discorso che incontrò il plauso incondizionato del mondo anglosassone: «Non la spada più forte vincerà questa guerra, disse, ma il portafoglio più fornito». Churchill gli rivolse un discorsetto di elogio salutandolo come l'uomo energico che avrebbe saputo liquidare ben presto la schiacciante superiorità dell'Arma aerea germanica, forzando gli armamenti aerei britannici con ritmo inaudito.*

Il popolo inglese credette a questa promessa ed è sintomatico che poche settimane fa, quando le perdite navali inglesi assunsero proporzioni disastrose, la stampa d'oltre Manica chiese unanimemente che il dicastero tenuto da Cross venisse affidato ad un Beaverbrook della marina mercantile.

Oggi, a brevissima distanza di tempo Churchill è stato costretto a licenziare ambedue i ministri. Era il meno che potesse fare».

«*Il pericolo mortale per l'Inghilterra* — osserva più oltre il giornale — *ingigantisce e la difesa britannica si dimostra insufficiente. Non rimane altro al Primo ministro che cercare di dare all'opinione pubblica sempre nuove speranze con il chiamare al potere uomini nuovi. Così è successo ieri. Così si ripeterà probabilmente in avvenire finchè verrà il giorno che anche i più ingenui tra gli inglesi avranno capito che non c'è più nulla da fare, che gli uomini non contano. Quel giorno Churchill avrà finito di turlupinare il suo popolo».*

Gravissimo monito di Berlino a Washington

BERLINO, 2.

Le notizie di nuove iniziative in atto o in preparazione da parte del Governo di Washington relativamente al trasferimento in Inghilterra delle forniture belliche americane, inducono i circoli politici berlinesi a ricordare il punto di vista tedesco quale è stato ripetutamente espresso in questi ultimi tempi in merito sia al problema dei convogli che del pattugliamento.

Per quanto riguarda l'aspetto giuridico internazionale della questione, si dichiara che la comparsa della bandiera americana nelle zone di guerra europee toccherebbe direttamente gli interessi del Reich e che gli Stati Uniti si esporrebbero in tal modo, senza essere stati minimamente provocati, a tutti i rischi inerenti alla navigazione nelle acque europee e del vicino Oriente.

In particolar modo si ricorda poi che si sono chiaramente fatte presenti le conseguenze che risulterebbero dall'attuazione dei progetti rooseveltiani in seguito alla situazione creata dal Patto Tripartito.

E' stato ripetutamente dichiarato infatti che il funzionamento del Patto a tre non dipende da formalità: l'intervento militare del Giappone al fianco delle Potenze dell'Asse non è condizionato a formale dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti: quello che conta è la realtà, vale a dire uno stato di guerra «de facto».

TIRO A SEGNO

Sua Maestà Giorgio VI, Re di Gran Bretagna e Irlanda del nord e Imperatore delle Indie, ha compiuto, a quanto informano da Londra, uno di quei gesti che dovrebbero badare da soli a risollevare il morale in verità piuttosto scosso dei bravi cittadini del Regno Unito. Il Re dunque, durante una visita ad un distaccamento di truppe, si è degnato di imbracciare un fucile e di sparare alcuni colpi contro una sagoma di cartone camuffata con la divisa germanica.

La cronaca non dice se il Sovrano abbia colpito il bersaglio, ma lascia capire che il suo gesto significativo ha suscitato un'ondata di entusiasmo fra i bravi «tommies». Noi che ricordiamo altri guerrieri atteggiamenti del Sovrano britannico restiamo piuttosto freddi dinanzi a questa sua nuova prodezza che ci sembra abbia piuttosto il sapore di una scappata giovanile, come dire che Giorgio VI ci fa la figura del ragazzino che si diverte a sparare qualche colpo in un baraccone delle nostre sagre paesane. Tuttavia vorremmo congratularci egualmente con Sua Maestà, poi che non vi ha dubbio che, per il solo fatto di avere imbracciato un fucile, egli si mostra assai superiore a quei Re da burla ospiti oggi della Corona britannica, buon ultimo il suo omonimo Re di Grecia che, incapace quanto lui di governare, dev'essere del pari incapace di sopportare il rumor delle armi, se mentre il suo Esercito si batteva inutilmente ma valorosamente sui campi di Tessaglia e d'Epiro, preferiva tagliare velocemente la corda sotto la protezione dei cannoni della flotta inglese.

Visto poi che si parla di Sovrani, non vogliamo tralasciare di proporre a Re Giorgio qualche esempio che forse potrebbe utilmente meditare: vogliamo ricordargli il nostro Re Imperatore che, tre volte vittorioso, fu sempre in mezzo ai suoi soldati, non nei facili quartieri delle esercitazioni, ma nelle prime linee, il Sovrano di Peschiera e di Roma, che seppe vedere sempre oltre la gloria della sua Casa millenaria la grandezza della Patria e sempre, anche nei momenti più oscuri e difficili, interpretò la volontà di vittoria e di grandezza del suo popolo; vogliamo ricordagli l'esempio di quel Re che troppo facilmente britanni e francesi trattarono da traditore, ma che divise coi suoi soldati combattimenti più duri e, quando vide che le sorti delle armi non poteva mutare il destino, capitolò con onore per il bene del suo Paese e del popolo belga.

E' quest'ultimo soprattutto un esempio che il Re d'Inghilterra, schiavo dei plutocrati del suo democraticissimo Paese, potrà utilmente meditare al momento opportuno.

Mentre Re Giorgio faceva sfoggio della sua abilità di tiratore credendo forse ancora che l'Asse si possa abbattere così facilmente come un buon bersaglio di cartone a cinquanta passi e i bravi «tommies» applaudivano entusiasti le prodezze del Sovrano, altri soldati imperiali navigavano le onde sconvolte dell'Egeo, portando sul volto i segni della tragedia ellenica: sono questi gli eroi della seconda Dunkerque, i soldati che sono fuggiti senza voltarsi indietro mentre alle loro spalle cadevano, sotto i colpi delle irrompenti colonne germaniche, i loro camerati dei Domini e della Grecia; ebbene questi soldati, crediamo, non applaudiranno alla novissima gesta del loro Re; forse soltanto sorrideranno di un amaro sorriso.

Sorrideranno forse anche molti dei parrucconi londinesi i quali considereranno il gesto del Sovrano come un'infrazione a quelle sacre norme d'etichetta tanto care al vecchio puritanesimo d'Albione. Non vadano troppo per il sottile questi cari vecchi signori: c'è in giro vento di fronda e l'etichetta britannica subisce degli scacchi piuttosto amari.

Che pensano dunque dell'incredibile sfacciataggine dell'Iraq, un Paese arabo da trattare tutt'al più a colpi di gatto a nove code, che osa oggi ribellarsi alla volontà di Londra, osa nientemeno mettere una guardia ai suoi pozzi petroliferi e, quel che è peggio, mandare un niente affatto cortese ultimatum ai comandanti inglesi, minacciando senza tante storie di adoperare le armi contro i difensori della libertà dei popoli?

Gli è che, in definitiva, le gloriose evacuazioni e le ritirate strategiche in serie sono di gran belle cose ma non sono fatte davvero per tenere in piedi un prestigio che si reggeva soltanto sui bei ricordi di un tempo che fu.

La Mostra nazionale dei Littoriali del lavoro

MILANO, 2.

(G.) Il motto a cui si inspira questa Mostra Nazionale dei Littoriali del lavoro è costituito dalle parole Mussoliniane: « Non esistono miracoli: esiste soltanto il nostro lavoro. E' certo nell'attuale momento storico in cui si sente affermare e sostenere da ogni parte la necessità di un nuovo sistema economico basato sulla lotta del lavoro contro l'oro; queste parole acquistano un significato di orientamento all'azione; questo stesso significato caratterizza la Mostra che il G.U.F. di Milano ha avuto l'incarico di organizzare sotto l'egida del Direttorio del Partito Nazionale Fascista e che è stata inaugurata domenica scorsa dal Sottosegretario alle Corporazioni Ecc. Amicucci.

Grande fervore di opere nel Palazzo della Permanente in via Principe Umberto; le sale del Palazzo hanno assunto una loro insolita fisionomia. Le opere esposte, come è noto, sono quelle stesse classificate nei Littoriali maschili e femminili del Lavoro che si sono tenuti rispettivamente a Torino ed a Pisa. Per organizzare questa Mostra i dirigenti del G.U.F. di Milano si sono prodigati con ogni generosa cura, perchè essa potesse costituire una effettiva rassegna dell'attività svolta dai giovani nel campo del lavoro. Come si sa, l'organizzazione dei Littoriali del Lavoro è affidata ai G.U.F. perchè si vuole in tal modo favorire e stabilire un punto di incontro, di evidente interesse politico sociale, fra gli esponenti migliori di tutta la gioventù italiana. Fino ad oggi, anno XIX, molto si è fatto in questo senso ed è senza dubbio significativo, che come documento immediato dei risultati raggiunti, questa Mostra sia stata preparata nonostante le attuali circostanze di guerra.

Il progetto della Mostra è stato studiato e realizzato dall'architetto Renier Adami e dal pittore Alessandro Berretti, che hanno profuso ogni loro attenzione per la migliore riuscita degli ambienti e delle sale. Alla Mostra sono intervenuti i due primi classificati in ogni concorso littoriale.

Il dare uno sguardo sia pure sintetico alla disposizione della Mostra può fornire una prima indicazione sugli intenti che hanno indirizzato l'opera di organizzazione: all'entrata campeggia la formula del giuramento littoriale, mentre ad ogni lato del peristilio spiccano cinque lesene che sostengono i simboli del lavoro, sotto i quali son raccolti i nomi dei primi classificati nei littoriali del lavoro maschili e femminili. Nell'atrio due statue dello scultore Maretto simboleggiano il lavoro femminile e maschile rappresentato nelle sue espressioni più elementari.

Iniziando la visita della Mostra, la prima sala che ci si presenta è quella dell'agricoltura, e costituisce il punto di partenza e di incontro della Mostra tutta; nel fondo un grande pannello raffigurante un seminatore, ai lati simboli del lavoro agricolo, un'aratro, un'erpice, sacchi di semente e di concime.

La seconda sala è dedicata all'artigianato femminile e contiene esposti i lavori delle pellicciaie, delle ricamatrici e delle cucitrici in bianco. Nel lato anteriore si trovano le ragazze del lavoro commerciale col concorso delle lavoranti ortofrutticole, delle centraliniste telefoniche, delle dattilografe, delle stenodattilografe e delle commesse di vendita, di articoli per bambini e per signora. In mezzo alla sala spiccherà una bella aiuola naturale. Uno spazio notevole verrà riservato alle lavoranti della cartotecnica, alle confezionatrici di bomboniere ed alle lavoranti dolciarie. La loro attività sarà inoltre documentata da grandi fotomontaggi esposti alle pareti

L'industria prosegue poi nella sala seguente che è dedicata alla gara per sarte (di cui saranno esposte le migliori confezioni) per paglieriste e per modiste. Ultimata così la rassegna delle gare femminili vera e propria, si passerà alla documentazione dei concorsi di preparazione della donna alla vita domestica, per questo sono stati realizzati un interno di casa rurale ed uno di casa operaia, onde poter ricostruire nella loro essenza diretta gli ambienti relativi ai concorsi predetti.

Per dividere l'esposizione delle gare femminili da quella delle gare maschili, è stato studiato un grande muro divisorio, le cui pareti sono illustrate da grandi fotomontaggi aderenti allo spirito e al significato dei Littoriali del Lavoro. Lungo una di queste pareti sfilano le prime dieci lavoratrici classificate nel concorso per sarte, le quali indossano gli abiti da loro confezionati

Entrando nel reparto della Mostra dedicato ai lavoratori maschili, ci troviamo di fronte all'esposizione dei pezzi d'opera realizzati durante le gare per artigiani (fabbri, falegnami, sbalzatori, ceramisti, pittori, marmisti, intagliatori). Nella sala dedicata al commercio maschile, un particolare rilievo è stato dato all'esposizione dei generi alimentari. Attorno ad un lucente banco si avvincendano i banconieri baristi nell'esibizione di aperitivi da loro creati, mentre alla cucina due squadre di cuochi presenteranno i lavoro eseguiti.

Nella parete di fronte fanno bella mostra due vetrine artistiche ed a un altro lato un completo negozio di abbigliamento per commessi di vendita.

Nella sala seguente vengono presentati i risultati ottenuto dai lavoratori del credito, dell'assicurazione e dei Servizi Tributari.

L'ultima sala inerente all'industria vede esposti i pezzi eseguiti dai lavoratori del legno, dai legatori, dai meccanici, dai fonditori e dai tipografi

Questa sommaria rassegna basta a dimostrare come nella Mostra dei Littoriali del Lavoro siano rappresentate tutte le attività produttive della Nazione. L'interesse della manifestazione esula quindi da qualsiasi specialismo tecnico, ma investe effettivamente la vita stessa del nostro Paese, costituendo una prova irrefutabile delle mete raggiunte dai giovani lavoratori di oggi, la cui attività è incondizionatamente posta al servizio della Patria.

La bandiera britannica scompare dai porti cinesi

BERLINO, 2.

In base al resoconto annuale sul traffico marittimo mercantile elaborato da tutti i porti cinesi, risulta che la bandiera inglese che negli anni precedenti rappresentava il 50 per cento di tutto il traffico dei porti cinesi, è registrata nel 1940 col 17 per cento, subendo quindi una diminuzione effettiva del 66 per cento. Va notato che tutto il traffico marittimo internazionale dei porti cinesi è sceso da 39.8 milioni di tonnellate a 25.7 milioni.

La scarsezza di latte in Inghilterra

BERLINO, 2.

In questi ultimi giorni è stata emanata in Inghilterra una disposizione che limita sensibilmente il consumo di latte. Dato che secondo le dichiarazioni dello stesso Ministro dell'alimentazione, la produzione di latte è diminuita continuamente a partire dal 1939 e che continuerà a diminuire in conseguenza della scarsezza di foraggio, è stata assolutamente proibita la fabbricazione di biscotti, pane e pasta con l'aggiunta di latte.

A questo riguardo — scrive l'Agenzia «Europa Nuova» — sono interessanti le osservazioni fatte di recente dalla nota rivista inglese «Economist». Occupandosi della scarsezza di latte e dell'aumento dei prezzi, che viene definito eccessivo, il giornale attacca violentemente il Governo per non aver saputo prendere le necessarie misure atte a porre termine al continuo aumento di prezzi, sebbene sia stato assodato che le famiglie numerose non si trovino in grado di acquistare il latte. Se si considera che dalla data di pubblicazione di quest'articolo ad oggi i prezzi del latte hanno subito un ulteriore aumento, diventa evidente che questo mezzo di nutrimento è divenuto un prodotto di lusso, accessibile soltanto ai benestanti.

Le nozze col sigaro in bocca

ZURIGO, 2.

I giudici di Jersey City nello Stato di Nuova York dovranno decidere se sia lecito o meno di presentarsi davanti all'ufficiale di stato civile per la celebrazione del matrimonio tenendo un sigaro in bocca. I fatti sono questi. In tal modo, con un gran sigaro fra le labbra ed al braccio la fidanzata, era comparso nella sala dei matrimoni del municipio di Jersey City il cittadino Mr. Charles Moore. Le carte in ordine, c'erano i testimoni, il rito si sarebbe potuto compiere subito, ma l'ufficiale dello stato civile invita lo sposo a lasciare il sigaro per il breve tempo che durano le formalità delle nozze. A mr. Moore, invece, non gli passa neppure per la testa di smettere di fumare non fosse che per un momento. Non è egli nel suo diritto? Non è ciascuno libero di fare quel che gli pare finchè non nuoccia alla Democrazia? E non è forse il sigaro non meno democratico segno dell'andare sbracati, del masticare la gomma, del posare i piedi sulle tavole ,ecc. ecc. Tutto fiato sprecato. Mr. Moore se ne dovette tornare a casa, a matrimonio non celebrato, col sigaro, la fidanzata, i testimoni, le carte ed il resto. Di qui la causa. Il suo avvocato ha fatto ora presente che nessuna legge americana proibisce di fumare durante la celebrazione del matrimonio, d'altra parte il suo cliente è rappresentante di una fabbrica di sigari e niente di strano perciò che egli intendesse sposare tenendo uno dei suoi sigari in bocca. La causa, come s'è detto, non è stata ancora decisa, ma intanto il suo attore è già stato a farsi sposare da un più arrendevole ufficiale dello stato civile in qualcun altro degli stati della confederazione, oltre a che la sua fortuna è fatta giacchè la clamorosa pubblicità data al caso ha fatto enormemente aumentare lo spaccio dei sigari della sua fabbrica.

Violette giganti prodotte in California

ZURIGO, 2.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», i floricoltori della California sono riusciti a produrre una nuova specie di violetta che difficilmente potrà essere superata nelle sue proporzioni. La pianta raggiunge infatti i 40 centimetri di altezza mentre i fiori, smessa la loro costumata modestia, sono grossi da 4 a 5 centimetri.

Una grande carta a colori che riproduce il teatro della guerra nel Mediterraneo orientale si trova nel n. 18 de « La Tribuna Illustrata ». Nello stesso numero del brillantissimo settimanale notiamo i seguenti articoli: Dalmazia - Curiosità sportive - Scena e controscena: la Patti - I lombrichi - ecc. Inoltre quattro racconti, le solite rubriche e le due tavole a colori di Pisani.

La vittoria sul tracoma

BERLINO, 26.

Non molto tempo fa la stampa anglosassone e dei paesi satelliti si sforzò di diffondere la notizia che le forze armate germaniche, che nessun successo militare può fermare, nè alcun nemico aveva potuto ricacciare dalle loro posizioni, erano state tuttavia gravemente colpite da un terribile nemico: le epidemie. Ora si sa in tutto il mondo che la Germania è il paese dei grandi medici. Non per nulla godono di fama mondiale nomi come quelli di Roberto Koch e di Emilio von Behring o, per venire ai giorni nostri, quelli di Pietro Mühlens, F. K. Kleine, Domagk, Klenk e molti altri. Anzi, la Germania è forse il solo stato che disponga di rimedi assolutamente efficaci contro la malaria e la malattia del sonno e la cui organizzazione sanitaria sia in grado di dominare qualunque pericolo di epidemie. Di ciò i medici militari tedeschi hanno dato riprova luminosa in Polonia, minacciata, al momento della conquista, dal tifo e dalla febbre petecchiale. Si sa infatti che queste infezioni si manifestano fra le truppe solo in casi estremamente sporadici e che esse vennero combattute col miglior successo anche fra la popolazione polacca. Appunto mentre la stampa antitedesca diffondeva quelle catastrofiche notizie di epidemie che si pretendevano scoppiate fra le truppe del Reich, la medicina tedesca poteva segnare una nuova vittoria, e precisamente nella lotta contro il tracoma. E' questa una malattia estremamente rara in Germania. Largamente diffusa, invece, in molte parti del mondo e così anche nel sud-est europeo, essa avrebbe potuto fare la sua comparsa in Germania col ritorno nel Reich delle minoranze tedesche della Volinia, della Bessarabia e della Dobrugia meridionale. Il maggiore medico prof. Hanke, che ebbe incarico di organizzare le necessarie misure di prevenzione e la lotta antitracomatosa, potè infatti stabilire che fra i gruppi rimpatriati si contavano il cinque per cento di casi di tracoma acuto ed oltre il tre per cento di casi d'infezione cronica. Nei campi dei bambini, in quarantena, erano colpiti il quindici per cento. Nella metà circa dei casi il tracoma si era diffuso. Sugli ammalati il prof. Hanke si servì per la prima volta contro il tracoma del sulfamidico Albucide. Una lunga serie di esperimenti, tutti positivi, provò che nel tempo di tre settimane la cura di Albucide porta alla completa guarigione qualunque sia il grado di malattia. Ancor prima di questa esperimentazione in grande stile il prof. Hanke aveva ottenuto i primi stupefacenti successi curando con lo stesso metodo alcuni prigionieri di guerra polacchi.

La cura, che consiste nella somministrazione di alcune compresse di Albucide e che non richiede affatto l'ospitalizzazione del paziente, si compie in due periodi di una settimana intervallati da una pausa di otto - dieci giorni. La chimica e la medicina tedesche hanno così debellato anche il tracoma, e non lontano è più il giorno in cui questa malattia potrà essere con sicurezza combattuta e domata in tutte le parti del mondo in cui essa è ancora diffuso flagello.

Ventimila nuove abitazioni saranno erette in Finlandia

HELSINKI, 30.

Di particolare impellenza si presenta la soluzione del problema edilizio in Finlandia. Migliaia di case son state distrutte dalla guerra e sul rimpicciolito territorio nazionale vivono oggi, in proporzione, 440 mila persone più di prima. Mancano però alloggi convenienti ed i pericoli di epidemie, malattie infettive, ecc., sono evidenti. Con la massima rapidità possibile è stato posto mano all'attuazione del progetto che prevede l'immediata costruzione di ventimila case operaie. I lavori dovranno essere portati a termine nel 1942 e verranno eseguiti col contributo dell'iniziativa privata, delle banche e di altri enti, nonchè mediante sussidi dello Stato. Le nuove abitazioni verranno preferibilmente riservate alle famiglie numerose. Milioni di tronchi d'albero abbattuti nelle immense foreste finlandesi attendono di essere utilizzati nella costruzione delle nuove colonie operaie. Una certa difficoltà si presenta ancora nel trasporto dei materiali, dato che le linee ferroviarie sono limitate e la benzina per il traffico automobilistico non è sufficiente. Anche il contingente di animali da tiro si è molto ridotto durante la guerra. Tuttavia, grazie agli sforzi di tutti gli interessati, si crede che sarà possibile ai principi di luglio iniziare i lavori di costruzione in 6 mila punti differenti. E' il primo passo verso la nuova sistemazione economica e sociale della Finlandia.

Crescente sviluppo della vita teatrale berlinese

BERLINO, 2.

Negli ultimi anni si è venuta osservando in Germania una sempre più accentuata tendenza all'aumento della schiera dei frequentatori del teatro. Ciò non soltanto nelle grandi città, ma anche in quelle minori, i cui teatri si sono così visti obbligati a prolungare il periodo delle rappresentazioni.

Recentemente quattro teatri di provincia, quelli di Gottinga, Halberstadt, Dettmold e Hildesheim, hanno deciso di restare aperti tutto l'anno, con vantaggio anche degli artisti che vi lavorano, i quali, mentre prima venivano scritturati per un periodo di 7-8 mesi, avranno ora un contratto continuativo per lo intero anno.

Lubrificanti al chinino per l'Aviazione

ZURIGO, 2.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», nei laboratori scientifici della Standard Oil Company sono stati compiuti dei riusciti esperimenti nel campo dei lubrificanti per l'aviazione. Come è noto, in presenza di alte temperature i lubrificanti vanno soggetti a scomporsi nell'interno dei motori d'aviazione. Ad eliminare questo inconveniente si è trovato che aggiunte minime di chinino rispondono perfettamente allo scopo. Prove pratiche hanno dimostrato che dopo la chininizzazione degli oli lubrificanti che in condizioni normali sarebbero stati assolutamente inutilizzabili hanno potuto essere adoperati per un nuovo volo.

Le vittime degli insetti

BERLINO, 2.

Quale enorme flagello per l'umanità siano gli insetti dicono i recenti calcoli di uno studioso indiano secondo i quali il numero delle vittime del loro morso si fa ascendere nelle sole Indie orientali ad un milione e mezzo di uomini all'anno. I danni materiali causati dagli insetti si debbono d'altra parte valutare annualmente in oltre 150 milioni di lire sterline. In India vi sono non meno di 100 mila specie diverse d'insetti, e di esse solo 40 mila sono state finora studiate. Fra le malattie trasmesse dagli insetti va citata in primo luogo la malaria. Da questa infezione vengono colpiti annualmente in India orientale circa 100 milioni di persone, un centinaio di migliaia delle quali soccombono ad essa. Anche il colera, la peste ed il tifo vengono spesso propagati da insetti. Lo studioso indiano conclude affermando che gli insetti hanno distrutto più vite umane e valori di tutte le guerre e catastrofi naturali messe insieme.

Turno di guardia sul cielo di Cefalonia

Cinque minuti ai greci di Argostoli per meditare il dilemma: o resa a discrezione o bombe - Cefalonia e Zante si sono arrese

(Dal corrispondente aeronautico dell'Ente Stampa)

DA UN AEROPORTO DEL FRONTE GRECO, 1 (ritardata)

Anche Cefalonia, la grande isola triangolare che chiude e che sorveglia l'imboccatura del golfo di Patrasso, è stata ieri occupata dal cielo.

Con la stessa formula e la stessa procedura della occupazione di Corfù: solo che stavolta le cose sono andate anche più rapide, liscie e decise in conformità della risoluta audacia degli aviatori.

I quali, come ben sapete, taglian corto ad ogni discussione, partono, imbroccano la via dritta senza esitazione e nel giro di mezz'ora o la va o la spacca. E' il loro sistema.

Sul molo dell'idroscalo al tocco c'era un generale di aviazione. Un generale che, in simili occasioni, ad andargli vicino hai l'impressione d'un ferro che scotta.

Era il tocco, ripeto, su un idroscalo della nostra penisola e non era ancora partito un solo aeroplano. Un'ora e mezza più tardi, cioè alle ore 14.30 di ieri, sulla città di Argostoli, capoluogo di Cefalonia, sventolava il tricolore.

Uno dopo l'altro ho visto partire gli idrovolanti: quelli che portavano la bandiera d'Italia e gli avieri attrezzati per lo sbarco.

Poi ho visto partire i giganteschi aeroplani marsupiali con la pancia piena zeppa di paracadutisti. I paracadutisti, perfettamente equipaggiati ed attrezzati, con quello strano aspetto di palombari dell'aria, che conferiscono loro le molteplici fasciature di cinghie, camagli, armi, paracadute e attrezzi vari, montavano uno ad uno per la scaletta di bordo e sparivano nel ventre delle macchine. La macchina li ingoiava come la trebbiatrice i mannelli di grano

Erano tutti fascisti, i paracadutisti: di tute, di cinghie, di armi, di camagli; solo gli occhi, la bocca e la punta del naso erano nudi. Gli occhi e la bocca sorridevano.

Poi io stesso andai di corsa ad imbarcarmi sopra un Alcione il quale faceva parte di una pattuglia di cinque, una delle pattuglie che, durante l'audace operazione, dovevano fare buona guardia dal cielo.

Ecco, io ero con il primo turno di fazione dal cielo. Le sentinelle, per far la guardia, hanno fucile e baionetta: noi avevamo dieci ottime bombe di medio calibro per un totale di una tonnellata di esplosivo. Una tonnellata di esplosivo ogni aeroplano.

Senza dubbio non ho mai visto operazione più rapida, risoluta e conclusiva di questa che si è svolta tutta nel breve giro di due ore dal momento che hanno spiccato il volo gli aeroplani, a quello in cui il tricolore è salito sul pennone della Nomarchia di Argostoli. E' una nuova tecnica di sbarco questa che ha rivelato la nostra aviazione con le due imprese di Corfù e di Cefalonia; e il suo segreto consiste nella fulminea rapidità.

E' più semplice del più semplice teorema di geometria, almeno in apparenza: all'ora X un numero Y di aeroplani carichi di bombe si trovano sulla verticale di Argostoli. Alla stessa ora, sulla stessa verticale, si trovano gli aeroplani carichi di paracadutisti e alcuni idrovolanti.

Gli idrovolanti ammarano, i paracadutisti scendono verso terra, i bombardieri rimangono in cielo a sorvegliare. O la città si arrende, e firma la capitolazione senza condizioni, o verrà rasa al suolo a colpi di bombe.

Cinque minuti ai greci di Cefalonia per meditare il dilemma: o resa a discrezione, o bombardamento. Cinque minuti, cinque minuti sono pochi, conviene riconoscerlo, sono pochi per qualsiasi generale greco, per qualsiasi Prefetto o capo di polizia, per qualsiasi sindaco o podestà insulare, o edimarkos come si dice in Grecia, sono troppo pochi per decidersi e assumersi dinanzi alla storia la responsabilità di un bombardamento di tali proporzioni

Il teorema si è svolto esattamente così. Ed ecco qui come l'ho visto svolgersi, proprio con questi due occhi, tra le ore 13 e le ore 15 di ieri. Io ero col primo turno di guardia dal cielo. Una giornata come, anche al Padre Eterno gran fabbricante di albe e tramonti, gliene riescon poche... Un mare che somiglia ai vetri colorati di certe cattedrali e un cielo che si confondeva con l'acqua, tanto da non far distinguere la linea di orizzonte neanche ad un vecchio nostromo con cinquant'anni di servizio attivo. Mi pareva navigare dentro una sfera di cristallo per raggi catonici.

Poco dopo più di un'ora di navigazione in pattuglia stretta, comparve la groppa irsuta dell'«Elatovunos», quello che i veneziani chiamano il Monte nero per le sue selve puntate di cipressi mediterranei. E poi la sagoma completa di Cefalonia, addormentata nel sole del meriggio.

Come le pinze di una aragosta, due penisole chiudono a tenaglia la baia di Livadi. Sull'imboccatura c'è un isolotto sabbioso fatto a croce, e al posto della testa del Crocifisso si vede l'asparago bianco di un faro.

Per due ore filate, il tempo fissato per il nostro turno di guardia, ho poi girato attorno a quel faro, come una sentinella cammina avanti e indietro davanti alla garitta. E quel piccolo faro rimarrà stabilmente nella mia memoria.

Contemporaneamente alla nostra pattuglia arrivavano su Argostoli, tutti da nord-ovest, idrovolanti, una grossa formazione da caccia, un formidabile pattuglione di bombardieri e alcuni grossi aeroplani più lenti e solenni degli altri, regolarmente scortati come le persone di riguardo.

Erano gli aeroplani dei paracadutisti.

Tutti confluivano a convegno sulla verticale di Argostoli, puntuali a spaccare il minuto, stretti e veloci come zanzare notturne verso una lampadina.

Centocinquanta aeroplani, e forse qualcuno di più che di meno. Trecento motori da mille cavalli a tutta manetta. I vetri di Argostoli dovettero tremare come un liceale agli esami di licenza.

Entriamo in carosello: c'era un ordine ben fissato: centocinquanta aeroplani su quattro chilometri quadrati faticano a muoversi. Noi dovevamo girare nel senso delle lancette di un orologio, facendo perno sul piccolo faro, sorvolando la penisola di Erios, la città di Lexurion sulla sponda occidentale della baia, la città di Argostoli e da ultimo la penisola di Paliki. Quota 250.

Entriamo dunque in carosello. Ed ecco cosa ho visto guardando dalla bocca della gondola del puntatore, durante i successivi passaggi sulla città di Argostoli. A bordo era tutto pronto: bombe, puntatore, mitragliatrici, e mitragliatori. Tutto pronto con gli occhi fissi sulla baia. Se i greci non avessero accettato l'intimazione di resa sarebbe accaduto il finimondo

Primo passaggio: vedo alcuni idrovolanti di argento che planano per ammarare nella baia. Sulla città c'è una piccola bandiera bianca. Sorvolo il porto, passo sopra il molo che chiude totalmente il fondo della baia. Oltre il piccolo braccio di mare, c'è un grande prato verde. Sul verde del prato spiccano le grandi bianche meduse dei paracadutisti che scendono verso terra. Qualcuno ha già toccato terra.

Secondo passaggio: gli idrovolanti flottano con due grandi baffi di spuma verso il molo. Sulla città c'è già una piccola bandiera tricolore (ho saputo dopo che era la bandiera tricolore della locale agenzia consolare italiana) passo sopra il prato: si vedono le grandi macchie bianche dei paracadute, abbandonati. Dove sono i paracadutisti? Li cerco ansiosamente con l'occhio. Sono attimi lunghi come eternità. Tutto può accadere in questi pochi secondi.

Ecco, ho visto i paracadutisti. Sono incolonnati e marciano verso la città che dista un chilometro circa.

Terzo passaggio: Dalla città di Lexurion due motoscafi si dirigono verso Argostoli (ho saputo dopo che erano le autorità di Lexurion che si recavano ad offrire la capitolazione) gl'idrovolanti sono fermi accanto al molo. Gli equipaggi sbarcano rapidamente. Vedo gente che corre verso la piazza di Argostoli. I paracadutisti sono già arrivati sulla soglia della città. Sul prato non c'è più un solo paracadute; qualcuno li ha raccolti. Siamo tutti tesi, con la mano alla leva delle bombe, come col dito sul grilletto di una ideale pistola. Aspettiamo con ansia l'apparire dei segnali convenuti della resa.

Quarto passaggio: sul palazzo della Nomarchia sventola il tricolore. Un picchetto presenta le armi. Ecco, ci si spiana la tensione dei nervi e delle vene, la pressione cardiaca. Cefalonia ha capitolato. Gli aviatori e i paracadutisti sono già nella città, accolti festosamente dalla popolazione.

Siamo poi tornati una quinta, una sesta, una ennesima volta sul cielo di Argostoli; sono i nostri turni di fazione e di sorveglianza del cielo.

Le autorità avevano firmato l'atto di resa incondizionata. Anche sul semaforo sventolava contro il sole che si abbassava all'orizzonte, il tricolore. Cefalonia, il vecchio baluardo veneziano contro il turco si era arresa, occupata dal cielo. E così si è arresa anche Zacinto.

Rimanemmo sul cielo a sorvegliare fino alle ore 17. Quando rimettemmo la prua verso nord-ovest, un'altra pattuglia di Alcioni arrivava per darci il cambio si sentinella.

Alle 18 eravamo di nuovo sul suolo d'Italia.

I cinque Alcioni si rincorrevano a pelo di terra, facendo la barba agli ulivi, allegri e irrequieti come ragazzi in un giorno di vacanza.

Leone Concato

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	2	1
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.37	94.30
Rendita 3.50%	75.22	75.25
Redim. 5% Imm.	95.50	95.50
Redim. 3.50% 1934	74.45	74.28
Buoni Tesoro 1949	98.85	98.90
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.75	96.80
» » 1994	98.75	98.37
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	95.50	95.50
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	493.—	494.—
I.R.I. Ferro 4.50%	504.—	505.—
I.R.I. 4.50%	475.50	475.50
E.L.P.E.R. 4.50%	480.50	480.50
Pubbl. util. 6%	500.50	500.50
Pubbl. ut. a. tel. 6%	501.—	501.50
Credito Nav. 6.50%	505.50	505.50
Edison em. 1931 6%	506.—	506.—
Emiliana 6%	504.50	504.50
Merid. di Elettr. 6%	504.50	504.50
Soc. eser. telef. 6%	499.50	490.50
AZIONI		
La Centrale	1313.—	1317.—
Mediterranea	609.—	614.—
Meridionali	1236.—	1240.—
Ass. Generali	981.—	992.—
Coton Cantoni	5510.—	5500.—
Coton. Olcese	1242.—	1237.—
Tessuti stampati	1785.—	1798.—
Linificio Canap. Naz.	940.—	949.—
Manif. Rossari-Varzi	1302.—	1315.—
Manif. Rotondi	790.—	798.—
Manif. Tosi	116.50	117.—
Manif. Coton. erid.	463.—	467.50
Unione Manifatture	565.—	557.—
Lanificio Gavardo	752.—	752.—
Lanificio Rossi	4380.—	4400.—
Lanificio Targetti	136.—	137.50
Fisac - Como	135.50	136.—
Cascami seta	496.—	503.—
Chatillon	112.25	112.50
Snia Viscosa	595.—	602.—
Finsider	534.—	535.—
Ilva	217.—	222.—
Metallurgica Italiana	495.—	500.50
Monte Amiata	570.—	579.—
Montecatini	221.75	223.75
Dalmine	215.—	220.—
Miniere del Siele	515.—	521.—
Ansaldo	60.50	60.50
Breda	530.—	534.50
Bianchi	135.—	133.—
Isotta Fraschini	137.—	136.—
Fiat	634.—	636.—
O.M.I. già Reggiane	124.—	124.—
Adriatica di Elettr.	229.50	232.25
C.I.E.L.I.	394.50	401.—
Dinamo	414.—	417.—
Edison	388.—	395.50
Elettrica Bresciana	415.—	419.50
Selt Valdarno	1060.—	1070.—
Emiliana	770.—	778.—
Cisalpina priv.	244.—	248.75
Cisalpina ord.	244.—	246.75
Beso	107.—	106.50
Sip	75.50	76.—
Tirso	188.—	190.—
Vizzola	709.50	713.—
Merid. Elettricità	412.—	417.—
Orobia	189.50	190.50
Ovesticino	237.—	239.50
Romana Elettricità	661.50	666.—
Terni	253.—	255.50
Unes	16.20	16.40
Marelli	120.—	119.—
Tecnomasio It. B.B.	139.—	141.—
Volta	189.—	191.—
Distillerie Italiane	253.—	255.25
Eridania	955.—	965.—
Raffin. Lig. Lomb.	187.—	1100.—
A.N.I.C.	103.—	103.—
Italgas	17.25	17.20
Fondi Rustici	170.—	172.—
Beni stabili, Roma	306.—	314.—
Cartiere Burgo	518.—	521.50
Ciga	72.75	74.—
Cementi Bergamo	391.—	391.—
Pirelli Italiana	2135.—	2152.—
Pirelli e C.	975.—	956.—

I soldati scozzesi senza gonnellino

STOCCOLMA, 2.

Le autorità militari britanniche stanno arrovellandosi il cervello per trovare una soluzione al grave problema dell'uniforme, che a quanto sembra non risponde in tutti i casi alle esigenze della guerra moderna. Vi sono, ad esempio, gli scozzesi che col loro tradizionale gonnellino son fonte di non pochi grattacapi. Quantunque questo indumento, davvero singolare per un soldato, non si adatti per nulla alla vita nelle trincee e d'altra parte sia troppo costoso nella fabbricazione, i testardi « highlanders » non ne vogliono sapere di cambiarlo con un bel paio di calzoni. Per poco i pifferi di montagna si sarebbero apertamente ribellati! In fine si è giunti ad un accordo, e le autorità inglesi hanno concesso agli scozzesi di indossare il gonnellino almeno nelle ore di libera uscita.

CRONACHE SPORTIVE

Gioventù italiana del Littorio

Il Trofeo "Taiariol" conquistato dal Comando di Tarcento

Il I. Trofeo Federale per reparti di avanguardisti e giovani fascisti è stato intitolato alla memoria del giovane fascista « Carmelo Taiariol » del Comune di Pasiano di Pordenone, decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: « Puntatore di un pezzo, durante un cambio di posizione sotto intenso fuoco avversario, avanzava allo scoperto con il materiale in spalla. Al capo pezzo, che gli consigliava un percorso meno esposto, rispondeva: « Così si fa più presto ». Nell'eroica azione cadeva mortalmente ferito. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari ». — Regione Monginevro, 22 giugno 1940 XVIII.

Le finalità della competizione indetta nel nome glorioso del camerata Caduto erano l'accertamento dell'efficienza organizzativa dei Comandi G.I.L. di Fascio accertamento dei risultati conseguiti nella formazione fascista e militare degli organizzati; accertamento della preparazione tecnica - militare dei comandanti di reparto.

Il programma consisteva in prove di efficienza organizzativa nei seguenti settori di attività: a) comando reparti maschili; b) comando reparti femminili; c) Sezione Assistenza e Sanità; d) Sezione ginnico-sportiva; e) Sezione cultura e propaganda; f) Sezione amministrativa; g) Sezione premilitare.

Prove di addestramento: a) cultura fascista; b) istruzione formale individuale e di reparto; c) canto corale.

Il concorso si è svolto in due tempi: 1) eliminatoria di zona. — Si sono effettuate il giorno 20 aprile nelle seguenti località: Cervignano, Cividale Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, Pordenone, S. Daniele del Friuli, Tolmezzo, Udine.

Hanno inviato l'adesione n. 84 reparti di avanguardisti e Giovani fascisti rappresentanti n. 82 Comandi G.I.L. di Fascio. Le prove si sono svolte in perfetta regolarità dinanzi a una apposita giuria tecnica.

Il concorso federale si è svolto alla Casa della G.I.L. il 27 aprile u. s.; vi hanno partecipato i reparti primi classificati nelle eliminatorie di zona.

Erano rappresentati 12 comandi G.I.L. di Fascio e rionali. La perfetta organizzazione dei vari servizi ha permesso che le gare si svolgessero in perfetta regolarità nonostante il maltempo.

I reparti si sono presentati forti di una solida preparazione. Il lavoro della Giuria Tecnica presieduta dal vice comandante federale e composta dal cap. Borghi Amintore, dal cent. Luigi Bonanni, dal cent. Arturo Credali, dal c. m. Franco Lusi e dal m. Luigi Garzoni ha avuto facilitato il gravoso compito per l'esemplare comportamento e disciplina dei giovani.

Ultimate le prove il vice comandante federale ha rivolto agli ufficiali ai comandanti di reparti, ai giovani parole di elogio per il grado di addestramento raggiunto e di incitamento a migliorare e potenziare sempre più l'efficienza della organizzazione.

Gli organizzati si sono recati quindi al refettorio della Scuola 4 Novembre dove hanno consumato il rancio offerto dal comando federale.

Prove di efficienza organizzativa. — 1. Tarcento punti 606; 2. Latisana p. 570; 3. Codroipo p. 551; 4. Maiano p. 537; 5. Pordenone p. 532; 6. Udine II. G.R. p. 512; 7. Udine I. G.R. p. 511; 8. Cividale p. 498; 9. Gemona p. 461; 10. Ruda p. 443; 11. Reana del Roiale p. 423; 12. Spilimbergo p. 407.

Prove di addestramento. — 1. Spilimbergo e Pordenone p. 311 (pari merito); 3. Gemona p. 310; 4. Cividale p. 304; 5. Ruda p. 303; 6. Udine II. G.R. p. 300; 7. Tarcento p. 292; 8. Codroipo p. 286; 9. Reana e Udine I. G.R. p. 275 (pari merito); 11. Maiano p. 271; 12. Latisana p. 266.

Classifica generale. — 1. Tarcento p. 898; 2. Pordenone p. 843; 3. Latisana p. 836; 4. Codroipo p. 837; 5. Udine II. G.R. p. 812; 6. Maiano p. 808; 7. Cividale p. 802; 8. Udine I. G.R. p. 786; 9. Gemona p. 761; 10. Ruda p. 746; 11. Spilimbergo p. 718; 12. Reana del Roiale p. 698.

Concorso pronostici

Premio scheda n. 30

Due paia di calzoncini sport (per tennis, bicicletta, vela) offerti dalla ditta

« AL CANIN »
UDINE
VIA VITTORIO VENETO

ATLETICA LEGGERA

I campionati triveneti universitari

Oggi al campo Moretti (ore 14.30)

Pure quest'anno, come già annunciato, il GUF di Udine organizza i Campionati di Atletica leggera, riservati agli universitari delle Tre Venezie.

Ancora vivo è il ricordo delle belle giornate di gare sportive svoltesi nell'aprile dell'anno scorso, per la disputa di questo stesso Campionato. Il numero degli atleti la cui presenza è stata assicurata assomma a un centinaio; quindi il buon risultato della manifestazione sportiva è già certo per il forte numero dei partecipanti.

La Segreteria centrale dei GUF ha assegnato ancora una volta l'organizzazione di questo importante incontro a icamerati friulani di cui è noto il silenzioso e organizzativo lavoro.

Quantunque molti universitari si trovino attualmente sotto le armi a portare il proprio diretto contributo materiale alla definitiva vittoria — per cui la loro partecipazione non sarà possibile — tuttavia l'incontro triveneto si presenta molto interessante per la presenza di forti atleti come Ossena, campione italiano di decathlon; Spampani, appartenente alla prima serie; Pittoni, già detentore di tre titoli triveneti; Olivieri, attuale littore degli 800 piani, e Viroli buon fondista nei 1500.

Queste giornate che si presentano quindi piene di promessa, vedranno la lotta generosa e serrata dei camerati che alternano agli studi scientifici le tenzoni sportive. Questa intima fusione di spirito e di fisico, proprio della gioventù di oggi, darà agli sportivi udinesi nuove ore di soddisfazione.

Agli universitari che da tutte le città trivenete sono giunti nella vecchia ospitale Udine, il nostro cameratesco saluto.

Ecco il programma della manifestazione:

Oggi 3 maggio, ore 14.30: Eliminatorie m. 400 ostacoli; salto in alto; lancio del martello; eliminatorie m. 100; eliminatorie m. 800; salto triplo; getto del peso; eliminatorie m. 400; eliminatorie staffetta 4x100; m. 5000; eliminatorie staffetta Littoriale.

Domani 4 maggio, ore 9: Finale m. 400 ostacoli; eliminatorie metri 200; salto coll'asta; lancio del disco; m. 800 piano; m. 100 piani; eliminatorie m. 1500; eliminatorie m. 110 ostacoli.

Ore 14.30: m. 110 ostacoli; m. 200; m. 1500; m. 400; salto in lungo; staffetta 4x100; lancio del giavellotto; staffetta Littoriale.

Invito agli atleti dell' A. S. U.

L'Associazione sportiva Udinese invita i seguenti atleti:

Samiolo, Esente, Fonzari, Gambellini, Comelli, Bertoldi, Tullio, Piasentin, Pittini, Dreossi, Del Fabbro Gino di Tricesimo a trovarsi domani domenica 4 maggio alle ore 11 al campo Moretti.

Gli atleti in questione sosterranno un allenamento i cui risultati tecnici conseguiti serviranno a selezionare gli elementi che verranno destinati alla seconda riunione del «Q. 44», che si svolgerà a Bologna nei giorni 10, 11 c. m.

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 30

Incontro

Pisa - Udinese

(Domenica 4 maggio 1941 XIX)

Risultato finale: PISA .... UDINESE ....

Risultato I. tempo: PISA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da

.... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 42

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Ma le parole d'Aurora, chiare e spontanee, fecero una grande impressione alla giovane zia, anche perchè la nipote, se aveva talora delle uscite straordinarie e impensate, era di solito molto chiaroveggente.

— Mio Dio!; gemette — Se dovessero pensare che sono gelosa! Sarebbe troppo assurdo e troppo doloroso.

Quel dispiacere che ella provava lo voleva nascondere perchè ella stessa intendeva attribuirlo soltanto al dolore che, di rimbalzo, le pareva di provare per conto di Pepe Urquiza.

E poi voleva anche che si attribuisse il suo disappunto non già a un sentimento di bassa gelosia, ma allo scandalo che a Buenos Aires susciterebbe l'infedeltà di Aurora, scandalo che coinvolgerebbe tutta la famiglia nella disapprovazione universale,

DUELLO AD ARMI CORTESI

Un po' dormendo e un po' vegliando donna Giacinta seppe tanto bene suggestionarsi che il domani, nel pomeriggio, quando le fu annunziato il duca Altoviti ella si trovò in possesso di tutto il suo sangue freddo e piena di dignità.

— Vi faccio i miei rallegramenti, e mi auguro che facciate felice Aurora! — gli disse con un sorriso ironico, ma con tono calmo e porgendogli la mano con perfetta naturalezza.

Il duca, in cuor suo, fu qualche poco stupito di quella buona accoglienza che davvero non si attendeva. Aurora gli aveva detto che donna Giacinta era molto in collera contro di lui ed egli sperava di poterla costringere a mutare quella collera in ira e in furore, affinchè tradisse da sè i suoi veri sentimenti, ed egli poteva trarne vendetta. Ma subito si rimise e pensò essere suo dovere di mostrarsi galante:

— Accetto ben di cuore tanto i rallegramenti quanto gli auguri che, essendo del vostro cuore, sono sinceri come tutto quello che viene da voi.

Donna Giacinta capì che doveva fingere di credergli in tutto e per tutto. Ne andava della sua dignità, già una volta tanto offesa.

— Vi felicito sinceramente perchè sposate una fanciulla del mio Paese e della mia famiglia. So quanto vale e di quante qualità è adorna, intime ed appariscenti...

— Voi pure ne avete e delle migliori ed io mi stimo fortunato di aver saputo guadagnare il cuore della signorina Sanchez. Ma è vero che voi non approvate la sua scelta?

Lo sguardo limpido e risoluto di donna Giacinta sostenne senza turbamento l'investigazione curiosa di Fiorenzo Altoviti, ansiosa di scoprirle in volto il segreto dell'enigma.

— Non disapprovo affatto la sua scelta, ma vi confesso, perchè anche voi lo dovete comprendere, che ho dispiacere per la rottura del suo impegno; da noi sarà uno scandalo, pressapoco quanto un divorzio. Conosciamo da lunghi anni Pepe Urquiza; che è come se fosse un nostro parente ve lo dichiaro francamente, per mille ragioni tengo la sua parte e mio marito poi non accetterà mai neppure i fatti compiuti.

Poi, pensando in che modo avrebbe potuto maggiormente ferire il duca, soggiunse:

— Il nostro Pepito è il cuore più leale, il migliore che esiste!

— Non ne dubito affatto; ma gli uomini perfetti sono tanto sfortunati con le donne! Voi pure questo lo dovete sapere. Malgrado tutte le sue qualità è evidente che il signor Urquiza non ha saputo destare l'amore nella signorina Sanchez: ella credeva di amarlo, ma si è accorta in tempo che ciò non era.

— E' possibile ma l'equivoco è molto deplorevole per entrambi. Per esso che ne soffre e per essa che passerà per civetta e fedifraga. Mio marito non le perdonerà mai!

— Aurora non è forse la nipote del signor Avellaneda?

— E' sua pronipote.

Il duca scoppiò a ridere galamente.

— Allora io diventerò vostro nipote. Confesso che la vita è gaia e sovente bizzarra, non trovate?

— Mi nipote! — ripetè donna Giacinta con una specie di comico spavento. Poi, afferrando la bizzarra realtà ne ebbe dispetto e rancore, e divenne pallida per la rabbia.

— E' vero, a questo non ci avevo pensato perchè ho sempre considerato Aurora — si può dire — come una giovane sorella; e anch'essa ben raramente mi chiama zia

— Va bene, questo mi fa vostro pronipote e mi dà il diritto di chiamarvi zia. Diritto del quale userò ed abuserò perchè, come vi immaginate, siete una zia che mi piace molto. Vi ricordate il giorno che vi vidi per la prima volta? Vi ho seguito a lungo, per il Corso della Regina, fino al Corso Vittorio Emanuele III. Mi immaginavo di seguire voi (e la voce del duca appoggiò teneramente e insidiosamente sul voi), e voi invece mi conducevate alla mia Roma, ad Aurora, alla conquista della felicità! Siete stata davvero una buona fata che ha convertito uno scapolo (un reprobo) alle gioie più pure del matrimonio, dalle quali si riteneva tanto lontano.

— E per il quale (donna Giacinta si dimostrò abbastanza padrona di se stessa per potere scherzare) dimostravate, veramente, poca vocazione.

— E' vero; ma la vocazione viene da se quando si incontra la donna che ci è stata destinata, Davvero che il mio matrimonio è incominciato come un romanzo.

— Auguro che continui nello stesso modo romantico e felice; lo approva la vostra famiglia?

— La mia famiglia non approverà mai nulla di quello che faccio io! Io appartengo ai giovani...

— E alle giovani dell'altro mondo!

— Precisamente. Ho bisogno di una donna che mi infonda uno spirito nuovo.

— Aurora ne sarà ben capace. Da noi siamo tutti modernissimi, ma Aurora è un'avvenirista e preludia un altro secolo!

— L'atmosfera di Roma, dove alita il vento dell'eternità, la imbriglierà un pochino senza pertanto — lo spero — riuscire a togliere il brio e l'allegria della giovinezza; sono sicuro che con la mia piccola Aurora non mi annoierò mai.

— Almeno potrete avere la risorsa di discorrere di cavalli quanto vi piacerà — fece la zia con aria alquanto sdegnosa.

— Ma è già molto avere un gusto, anzi una passione, in comune. Parleremo di cavalli e li alleveremo insieme. Dunque, ditemi un poco, non siete in collera con me?

E così dicendo il duca scrutava con spietata curiosità il volto della giovane signora.

— In collera con voi? Io cerco sempre di non essere ingiusta. Voi non avreste fatto la corte ad Aurora se la mia pronipote non vi ci avesse autorizzato, nevvero?

— Ora cercate di essere indulgente; la signorina Sanchez conta molto sulla vostra intercessione per rappacificare suo zio...

— Aurora ha torto, per lealtà verso Pepito, non posso fare quanto essa vorrebbe. Ma il tempo è un gran medico e arrangerà tutto senza necessità che io abbia ad occuparmene. Non mi resta che augurarvi la somma felicità.

— E molti bambini!

Donna Giacinta arrossì completamente e il duca si mise a ridere di vero cuore.

— Forse non si usa a Buenos Aires desiderare, quando si è ancora fidanzati; di augurarsi una numerosa famiglia? Da noi i bambini sono l'ornamento di tutte le case, dei poveri e dei ricchi e le signorine le più mancipate non si vergognano di giocare con la bambola, augurio di maternità.

— E allora vi auguro anche molti bambini, va bene?

— Va benissimo!

Il duca si chinò a baciarle la mano per prendere comiato.

Nell'uscire dall'albergo pensava:

— Essa è divorata dalla collera e si sforza di non farsi accorgere: certo è che quella zia « intellettuale » è quella che si potrebbe dire un vero rettile a sangue freddo. Bella e desiderabile viperetta, però! Come fa quel pazzo di suo marito a lasciarla tanto tempo in giro da sola?

UN BALLO NELL'ALTA SOCIETA'

L'amica della contessa Ginnasi era la contessa Arabella M. Makenzie che le persone amiche chiamavano semplicemente Bella.

(Continua)

BALILLA in batteria

Quell'ometto di m. 1.52 a casa, quando è guerra, non ci vuole stare. Statura poca, spirito molto, sicchè fu soldato al fronte dal '15 al '18 e ora, anziano, dài e dài lo hanno preso un'altra volta. Ha lasciato al paese una botteghina di calzolaio bene avviata, la moglie, un paio di figlioli; non si lamenta mai, lavora, scherza mangia e beve di gusto quello che c'è. Proprio fa piacere vederlo, proprio gli devi voler bene, come difatti tutti glielo vogliono. Essendo in batteria il più basso, lo chiamano Balilla; da mattina a sera, o di notte, è un gran chiamare: — Balilla! Perchè Balilla servizievole, attivo sa stare al cannone, ma all'occorrenza, con una frusta più lunga di lui che raramente abbandona, corre dietro ai cavalli, per spingerli al pascolo o nel chiuso. Oltre a ciò, mette l'arte sua a disposizione dei camerati, per rabberciare suole e tomaie, presto logorate nel fango, sui sassi. Balilla qua, Balilla là, tutti lo chiamano e bramano al par di Figaro, nessuno ha da lui un rifiuto o una parola men che cordiale. Se poi gli capita di far quattro chiacchiere, chi meglio di lui diffonde il buon umore, parlando di una quantità di cose nel suo saporito dialetto e storpiando i nomi dei compagni? Chi potrà insegnargli che Serracchiani non si chiama Stiracchiani, o che Cuesta non si chiama Cuenza?

Ben pochi sanno o ricordano che il suo è uno di quei casati abruzzesi che accennano, tipicamente autoctoni, alla discendenza; lui è Di Pasquale per il furiere o per il sergente di giornata; per tutti gli altri, soltanto Balilla, sicchè, le rare volte che vien chiamato cognome e nome resta incerto, esita, quasi l'avesse dimenticato. Meriterebbe fargli il ritratto: tarchiato e magro, solido di gambe, le braccia un po' corte, peloso, ha una testa decisamente comica, piuttosto tonda, ben guarnita di capelli e con un viso tutto segni e solchi, mai fermi, e una espressione di bonaria arguzia, nella quale gli occhietti perforanti mettono una luce di malizia. Per risparmiare l'uniforme, usa, sul lavoro, un paio di vecchi pantaloni di quel velluto giallastro preferito dalla gente di campagna, e l'accozzo fra borghese e militare, aggiungendovi il cappello alpino in bilico sulla cocuzza, completa la macchietta. I camerati, gli cantano: *Caro Balilla, t'ho portato un fiore...*

Proverbiava, l'altra sera, in una gran pausa di quiete accorata dallo stanco tepido tramonto, col caporalmaggiore Consoli, e avendogli questi detto: «Balilla, sarai la mia rovina» — (per via, credo; di un bicchiere da pagare), gli rispose: — Anche il bue dette di cornuto al somaro. — Dal che ritengo, resulta comprovata, in Di Pasquale - Balilla, la qualità di autentico, profondo filosofo. Con tutte queste doti e attitudini, probabilmente non invecchierà mai; ora che la sua giovinezza stava per andarsene, perduta nell'esistenza abitudinaria del borgo, la guerra l'ha riportato a galla, e sta facendo tale provvista di buon sangue, che gli durerà un pezzo, dopo aver ripreso anche la giacca di velluto giallognolo e un certo berrettone di pelo, del quale, chissà perchè, mi sembra vederlo adorno nella vita borghese.

Intanto la batteria sèguita a far buona guardia. La primavera le passa sopra con mille blandizie, la ricinge di papaveri e di malve in fiore, le offre tappeti di primule, mette negli uomini un'alacrità, un'impazienza che si manifestano nelle più comuni cose, negli aspetti consueti come nelle improvvise circostanze. Sempre più numerosi diventano i cantori e le canzoni più liete: di guerra, d'amore, scherzose, scorbellate. Gran fortuna tròva un vecchio valzer che parla di una bella bimba bruna, invitata a un viaggio d'innamorati sotto le stelle d'oro; e l'occhiata assassina della romanina si moltiplica, quasichè venisse da ogni corolla apertasi in questo aprile; e un'altra bellezza, quella di Firenze, su ritmi di serenate, seduce corde vocali intonate e stonate. «Fior d'ogni fiore, fiorentina mia...». Già, anche Balilla s'ingegna a cantarla. «Fiure dello fiure, fiurentine mie». Ha sempre il cuore caldo, pezzo di birbante. E racconta che, arrivato a casa per la licenza la notte del venerdì santo, la moglie non volle concedergli il solito favore, parendole peccato. — «E fatte conto che sie Pasque», diss'lo —, ma fino alla notte seguenti Balilla rimase a bocca asciutta.—

— Vergogna Balilla — gli dicono i compagni — alla tua età! — E lui fa intendere che alla sua età si sente da quanto loro, se non di più. Una parolaccia dalla sua bocca non esce (salvo a dir cacchio ogni quattro parole), però, se cominciano a fioccar le barzellette non vuole mica esser da meno, e questa l'ho sentita da lui: — Va una ragazza dàllo frate e gli dice: — Padre, mi ho sognato che m'avete dato uno bacio. — «Tutto può essere, figlia mia» — È un abbraccio pure. — «Tutto può essere figlia mia» — Ma poi m'avete regalato un braccialetto d'oro. — «Non ci credere ai sogni, figlia mia» — Questo garbo salace, questa punterella maliziosa, a Balilla gli sta bene, a lui che è un vecchio soldato e un ometto a modo suo, piccino ma saporito. Anche un'altra m'ha raccontata, forse vecchiotta: il generale incontra per la strada un soldato, che ha le mani cariche di pacchi. Il soldato si sforza di fare l'attenti a destra, non potendo salutare e si vede che gli riesce male, perchè il superiore, benevolo, lo scusa: Quando hai grossi pacchi, non importa che tu saluti. — Passa qualche giorno e lo stesso generale incontra lo stesso soldato che ha questa volta sotto braccio, una di qua, una di là, due ballone da campionato. L'amico non saluta e il generale lo redarguisce, ma si sente rispondere così: — Non me lo aveta detto voi di non salutare quando ho le mani impicciate da grossi pacchi?

Bravo Balilla, ci berremo sopra un sorso di quello gagliardo alla prima occasione. Per il momento, perdonami d'aver parlato di te. E' che tu sei uno dei tanti soldati d'Italia da bosco e da riviera ai quali nessuna traversia fa perdere il buon umore. Per te è naturale che ogni tanto ci sia la guerra, e che in tempo di guerra gli uomini non debbano restare a casa. A cose finite, tornerai al paese, con tanti fatti da raccontare, e chissà che non ti scappi detto: «In batteria mi chiamavano Balilla. Allora, probabilmente, il nome ti resterà, e dovrai permettere che il cliente s'affacci alla tua bottega a domandare, nel metterti un paio di scarpe boccheggianti sotto il naso: — Balilla, quando me le risuoli?

Ugo Cuesta

Un collegio per l'insegnamento della lingua italiana fondato in Germania

VIENNA, 2.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, l'opera per l'istruzione professionale del Fronte tedesco del Lavoro, ha fondato nella Marca Orientale, a Puchberg sullo Schneeberg, un collegio per l'insegnamento della lingua italiana, insegnamento che, non diversamente da come avviene in altri di questi istituti funzionanti già da tempo nello antico Reich per le lingue spagnola, inglese, russa e francese, si svolgerà nel tempo dell'estate, in corsi successivi di circa tre settimane ciascuno, in modo da permettere la frequenza agli iscritti all'Opera.

VEDUTA DELLA CONQUISTATA CAPITALE ELLENICA

In alto l'Acropoli col Partenone e i Propilei; in basso da sinistra: lo stadio di Atene ove ebbero luogo nel 1896 i primi giochi olimpici moderni; il Parco delle Muse e il Palazzo Reale che Giorgio II° ha come è noto abbandonato in tutta fretta per rifugiarsi dapprima a Creta e poi in Egitto.

MUSEO DELLE MERAVIGLIE DEMOCRATICHE

L'ARMATA DEI TRE "S"

Una grancassa.
Una tromba.
Una chitarra.

Ecco gli strumenti con i quali un uomo barbuto — munito di berretto imbalsamato a visiera — e due giovani diàfane miss con il cappellino di paglia a cloche e il paltoncino azzurro aderente ai fianchi striminziti, si presentano la domenica mattina sul crocicchio di una strada affollata di Londra.

L'Esercito della salvezza

Fanno la propaganda. Cominciano a cantare e a strombettare anche se non c'è ancora nessuno. Cantano a squarciagola certi inni composti da poeti sconosciuti quanto gli autori dei pianeti della sorte. Questi inni chiamano Gesù «pilota nel tempestoso mare della vita». Hanno alcunchè del canto spirituale Jesus save your pilot me. Sono inni dolciastri, soporiferi, convenzionali fino all'orrore. Di poesia, là dentro, non c'è che il metro e la rima. L'allegoria, l'immagine, lo slancio lirico, sono a cliché. La nostra anima latina, mediterranea, talvolta pazza di fede — fino al delirio, come in Jacopone giullare di Dio; o morente languidamente di amore e di penitenza, come in Teresa del Bambino Gesù; o accesa, violenta, maschia, come in Gerolamo predicatore —, inorridisce di fronte a quest'acquetta melassata senza sapore e senza profumo.

Le due diàfane miss e l'uomo dall'apostolica barba di giovane Landrù pentito cantano con voci di testa, senza crescendi, senza diminuendi, in tono monocorde. Cantano fin che vien gente. E quando una folla esigua si è radunata loro intorno, malgrado i sorrisi sfottitori, malgrado i frizzi, le facezie, le ironie di qualche sfaccendato scettico, attaccano la concione e spiegano come, attraverso una loro teoria igienicomorale, fatta di sapone e di fede (prima dell'uno e poi dell'altra), l'uomo possa pervenire a una certa confortevole vita contenuta entro i limiti di un'angustia benestante e di un benessere angusto.

Talvolta insieme con l'uomo dall'apostolica barba di Landrù giovinetto e con le due miss clorotiche dai fianchi infecondi, viene trascinato sulla pubblica via un individuo che non indossa la divisa del sodalizio (berretto a visiera con banda e scritta in oro «Salvation Army»). Questo individuo dovrebbe rappresentare l'esempio vivente di quel certo grado di vita a cui l'uomo traviato deve pervenire se si assoggetta ai canoni della teoria igienico-morale fatta di sapone in scatola e di fede avvolta nella cellophane. Ad un cenno dei propagandisti, egli si fa avanti e grida ai presenti:

— Io bevevo, picchiavo mia moglie, lasciavo alla fame i miei poveri bimbi. Oggi, sotto la protezione della Salvation Army, sono un altro uomo!

Così si esprime la càvia dell'Esercito della Salvezza, il terreno umano ambulante di cultura batteriologica a rovescio, l'immunizzato che per avere la malaria morale è fuor del caso di buscarsi la lue amorale. Così si esprime il relitto per definizione, il tipaccio modello 91 diventato l'onestone standard, il buon padre in serie, lo sposo da esposizione universale. Così può esprimersi perchè la Salvation Army gli passa un tanto per servire da campione e dimostrare che di cento, mille, centomila farabutti che le siano affidati, essa può fare, con il sapone e con la fede, cento, mille, centomila galantuomini uguali al campione

Naturalmente, qualora lo stipendio venisse a cessare, quell'uomo tornerebbe a ingagliofarsi con la teppa, frequenterebbe di nuovo le osterie e, rincasando ubriaco, riprenderebbe a picchiare la moglie intenta a rammendare i cenci con i quali sono miseramente vestiti i suoi bimbi famelici.

I celebri Booth

La Salvation Army è una benemerita associazione fondata dal generale William Booth. Questa associazione protestante ha per «scopo, dice lo statuto, di risvegliare la preoccupazione dei destini religiosi nell'uomo e i doveri che ve lo preparano».

Il mondo anglosassone vanta un cospicuo numero di Booth celebri. Un certo Felix Booth, proprietario di manifatture, arricchitosi sproporzionatamente ai suoi meriti, finanziatore di una spedizione polare che gli intitolò una di quelle penisole desolate delle estreme regioni settentrionali, prive di abitanti, di animali, di piante, di interesse, di curiosità, di importanza. Un certo John Wilkes Booth, attore di qualche successo, che visse in America al tempo della guerra di secessione e che assassinò con un colpo di rivoltella un certo presidente Abramo Lincoln mentre si recava al Teatro Comunale di Washington e che fu in seguito egli stesso ucciso, presso una fattoria della Virginia, da un distaccamento di cavalleria. Il terzo Booth celebre è William, fondatore dell'Esercito della Salvezza, già pastore dell'eresia metodista separatosene per andare a Londra a predicare con la moglie la nuova fede dei tre «S» - Sostentamento, Sapone, Salvezza - di sua invenzione. A predicare questa religione democratica — fra le duecento religioni democratiche che a Londra si proclamano in grado di mandarti in Paradiso, eretto e aureolato di luce azzurra come un razzo pirotecco — e predicarla per le strade, dentro le sale di spettacolo, nei caffè e specialmente in quelle public-hauses dell'East End frequentate assiduamente da quelle signore che tengono i denari nella calza.

Sostentamento Sapone - Salvezza

William, che aveva tanto dell'industriale manifatturiero quanto dell'attore, dei suoi antenati, organizzò militarmente, nel 1888, la propria associazione in armata, attribuendosene il titolo di Generale e istituendo una speciale Accademia di West Point per l'allevamento di predicatori e di predicatrici. Qualche anno dopo, le ramificazioni dell'Armata si propagavano, oltre che in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Australia, alla Colonia del Capo, in Francia e nei Paesi Scandinavi.

Con i soldi che gli inglesi perbene gli fornivano, egli pubblicò una serie di libretti, delle raccolte di inni e delle prediche stampate; fondò degli asili notturni, dei ristoratori popolari e degli uffici di collocamento.

Sua figlia Evangelina, nel «Conclaven tenutosi a Londra nel '34, superati dopo sette giorni di discussioni gli altri «papabili» — il Comandante Caterina Bramwell Booth il Commissario Samuele Hurren, il Comandante Hervey Mapp Capo di Stato maggiore —, riuscì a inerpicarsi sul cadreghino supremo già occupato dal suo barbutissimo coreografico genitore e a diventare la capintesta di tutta la vasta organizzazione.

Sostentamento.
Sapone.
Salvezza.

I tre grains de beauté che appaiono sulle parti scoperte dell'epidermide inglese.

In opposizione alle tre grandi ulceri sociali — Disoccupazione, Degenerazione, Delitto — nascoste sotto gli abiti impeccabili over dressed di cui i gonzi si ostinano a vedere vestita unicamente la vita britannica.

Anche nella miseria il nostro basso ceto è popolo. Popolo in tutta la sua nobiltà, in tutto il suo buon gusto, in tutta la sua possibilità di elevazione. Nella miseria, il basso ceto inglese è plebe. E poche città europee presentano spettacoli di tanta squallida miseria quanti ne presentano le città britanniche. Londra in testa a tutte: capitale del fasto edonistico più sfacciatamente ipocrita e dell'indigenza più dolorosa.

Squallore e miseria

Dall'East End, più volte la settimana, partono i cortei degli affamati che tentano di attraversare la City e di raggiungere Westminster attraverso Trafalgar Square. Sono cortei di gente con il berretto calcato sul capo, con la fisionomia torva e rinsecchita dalle privazioni, con i vestiti di colore uniforme, colore indeciso dell'umanità che si nasconde per sopravvivere, color zingaro, color soldato in fuga, color pan di segala, color terra sterile, colore di tutto ciò che è miserabile e pavido.

Quella che il disoccupato inglese percepisca come assicurazione e dole, lo stipendio di un impiegato bancario italiano, è una favola insensata che farebbe ridere se di fronte alla realtà non venisse da piangere. Il Means Act controlla strettamente questi sussidi e li assottiglia al punto che alla Camera dei Comuni non passa settimana che un Honcurable Sir protesti violentemente contro i sistemi di controllo e di gretta limitazione dei pochi soldi concessi a chi ha fame.

Naturalmente, queste sfilate di migliaia di uomini dal ventre cavo, incolleriti e immiseriti, cantano incoscientemente, con le bocche aride, l'Inno dell'Internazionale con la lentezza di un salmo religioso, ma non pervengono ad attraversare Trafalgar Square.

I loro vestiti laceri e miserandi trovano la strada sbarrata da una catena di redingotte azzurre, confezionate con il buon panno puritano e confortevole, dei policemen. La massa si ferma. Ondeggia. Dopo qualche indecisione, dopo qualche grido, si frantuma. I suoi componenti ritornano a casa. I più riluttanti allo scioglimento vengono decisamente ammoniti o trattati senza esitazione a colpi di sfollagente; oppure afferrati da quattro braccia gallonate e tradotti al più vicino posto di polizia. Questi arrestati vengono deferiti ai Tribunali e condannati «per aver favorito il malcontento, la cattiva volontà, l'odio fra i sudditi di Sua Maestà Britannica».

E contro questa miseria, nessuno pensa a trovar rimedio.

Prima della guerra del '14, l'Inghilterra esportava annualmente 250 mila emigranti nei territori dei Dominions. Questa emigrazione favorita dal governo era il tubo di scarico della vita inglese. Nel dopoguerra, i Dominions non vollero più saperne di ricevere questi «indesiderabili». In poco più di vent'anni, oggi sono cinque milioni di uomini che, in virtù del non mai combattuto fenomeno di inurbamento, si saldano come una corrodente cintura di miseria intorno alle metropoli nelle quali è più facile vivere di espedienti, buscare un sussidio, chiedere l'elemosina, fare il cantante ambulante.

Orchestrine dei cortili e dei crocevia. Canzoni della gente che ha fame. Canzoni fuori tono, pienamente discordanti con gli inni della Salvation Army anch'essi eseguiti in coro sull'opposto angolo di strada.

L'ebreo Disraeli, ministro della Regina Vittoria, diceva che Londra è un trespolo per ogni genere di uccello.

Ma se l'Inghilterra vittoriana si paludava di puritanesimo, quella contemporanea presenta un inenarrabile spettacolo di degenerazione: con le sue strade notturne invase da stormi di Night birds i cui swhitmen negli anditi bui adiacenti i portali che, fino a due anni fa, furono scintillanti, osservano con i loschi occhi il maneggio dei passanti abbordati dalle belle di notte e si preparano ad intervenire al momento opportuno per simulare lo scandalo, consumare il ricatto, qualche volta il delitto.

Degenerazione e neomalthusianesimo

E alle donne oneste, alle donne dei disoccupati, a quelle che non sanno risolversi alla vita equivoca, a quelle che vorrebbero dei figli pretendendo la sicurezza del pane quotidiano per poterli mantenere, una sottile, insinuante, ignobile propaganda sussurra all'orecchio che «non è bene mettere al mondo nuovi poveri». L'Inghilterra, da un ventennio, è giunta in pieno alla contraception, al birth control; e, cioè, non alla soppressione del germe della fecondazione (considerata come immorale e severamente punita dalle leggi puritane) ma alla sterilizzazione dei rapporti fra i due sessi. Mary Carmichael Stopes, questa nemica implacabile della demografia, questa donna provvista di nervi fatti di filo isolante insensibili al sorriso dei bimbi, questa arpia novecento in cuffia bianca e occhiali d'oro, ha riverniciato a nuovo l'emblema malthusiano del «Selezionatevi, non moltiplicatevi» e se ne è fatta propagandista, con dei manuali tirati a milioni di esemplari; ed ha aperto in tutte le città inglesi, in molti centri americani (e noi abbiamo già riferito su queste stesse colonne del successo che la sua teoria ottiene fra le indipendent girls americane), nelle Indie e in parecchie nazioni europee, con lo appoggio dei rispettivi governi, delle cliniche di contraception. La chiesa protestante incoraggia questa propaganda. Propaganda che sa insinuarsi con un'apparenza umanitaria, scientifica, ma cela, sotto questi travestimenti, il più truce dei delitti: quello contro la maternità.

Sottolineamo la nazionalità e lo scopo fondamentale delle teorie ginecologiche della Stopes perchè vorremmo che un qualche nostro malaccorto editore fosse più guardingo e non divulgasse fra il nostro pubblico la prosa, anche se opportunamente purgata e ingentilita, di questa nemica dichiarata della maternità. Dopo aver invaso il mondo con una propaganda forsennata contro il concepimento materno, è perlomeno subdolo penetrare in Italia rannicchiata dietro una copertina azzurra, recante l'effigie di un bimbo in fasce e contenente dei consigli di puericoltura per i giovani fidanzati e i giovani sposi. Dei consigli di certa gente, in Italia se ne può e se ne deve fare a meno...

Ipocrisia puritana

E ritorniamo all'Armata dei tre «S».

In ogni rione popolare di Londra, la Salvation Army ha aperto un asilo notturno o un posto di ristoro. Ne esistono in Waterloo Road, dietro Westminster, nella parte più povera di Pimlico, a Whitechapel, a Lambeth, a Clare Market, a Hoxton, a Hackeney.

E' qui che il miserabile senza casa (destitute) e il vagabondo inveterato (tramp) trovano sulla porta, sormontata dall'insegna in luci azzurre dell'associazione, un tenente o un capitano della Salvation Army che lo saluta:

— Good night, sir.

«Buona notte, signore». Questa ironica accoglienza è offerta con la più disinvolta serietà. Il vagabondo è fatto entrare e introdotto in un apposito reparto docce. Un inserviente lo invita a svestirsi («please, sir») e gli versa in testa una latta di sapone liquido colloso. Dopo quest'operazione, lo fa passare sotto un getto di acqua tiepida. Gli porge quindi un asciugamani pregandolo di asciugarsi («please, sir»). Allora fa la sua comparsa un tenente che, rivestito il miserabile con un camicione di tela, lo accompagna in refettorio ove lo invita a mangiare («please, sir»). Dopo il corpo, l'anima. Un tenente, o una capitana, fa la sua comparsa nel refettorio stesso e inizia un discorsetto parlando di molte cose molto importanti e molto perbene. E finalmente il vagabondo viene accompagnato, già lavato e già nutrito, in un camerone dove gli habitués, già perfettamente a conoscenza dei motivi e delle parole, cantano quei briosi e fervorosi inni di cui abbiamo detto all'inizio di questa rapida inchiesta. In seguito, dopo una nuova predica del colonnello, i vagabondi passano nel dormitorio, ove, su paglericci senza lenzuola, ma chiusi entro sacchi di carta debitamente sterilizzata, potranno dormire malgrado l'orribile puzzo di disinfettante che inquina l'aria.

Così la società inglese, per merito di uno dei suoi più tipici rappresentanti, William Booth, da sessant'anni si scarica l'anima dei rimorsi e si illude di aver assolto egregiamente il proprio dovere verso i non abbienti; non solo, ma di aver provveduto a indirizzare i diseredati verso una strada di onestà e di moralità assolutamente luminosa.

Non tanto perchè l'onestà e la moralità siano belle virtù in sè stesse, ma perchè la disonestà e l'amoralità di un folto numero di uomini che non hanno nulla da perdere sono estremamente pericolose.

Questi borghesi, se potessero, sterilizzerebbero anche il Libro del Vangelo prima di leggerlo, per ottenerne le pagine bianche e non capirci niente. Per non capire, soprattutto, che la fede gettata sul mondo da Gesù di Nazareth e predicata da dodici pescatori è fatta più che altro di umanità e di carità, senza riserve, senza pregiudizi, senza preconcetti. E' una carità che non ammette che si faccia lavare la mano al povero prima di stringergliela, che si pretenda la sua testimonianza — vera o falsa — ai crocicchi delle strade per avergli offerto un pane e un giaciglio.

Evangelina Booth, settantaseienne, zitella, generalessa provvista di speroni anatomici naturali, decorata dal presidente Wilson, forse ignora questo piccolo cristiano particolare.

Rimane ostinatamente, con le sue migliaia di colonnellesse, di maggioresse, di capitanesse, di tenentesse e di sergentesse, a cantare inni imbevuti di moralità scrollona sugli angoli delle strade.

Non ha mai conosciuto il cristianesimo vero.

Lo ignora.

Così come ignora la strumentazione allorchè accoppia una chitarra, una tromba e un tamburo alle voci di testa dei suoi frigidi adepti.

Sostentamento.
Sapone.
Salvezza.

Amore comincia con «A».

Non fa parte del vocabolario democratico dell'Armata dei tre «S».

Luigi Olivero

Edizioni di classici

Riprendo, ma solo per una breve nota, non si allarmino i lettori, un argomento che è stato ampiamente dibattuto in queste pagine e che ha dato motivo ad una garbata polemica tra Gianfranco d'Aronco ed il sottoscritto. Correggo: non polemica, ma discussione al termine della quale ciascuno è rimasto della sua opinione ed io sempre più convinto che un buon «Corpus» di tutte le opere di tutti gli autori italiani degni di questo nome e succedutisi nel tempo manchi tutt'ora nelle nostre biblioteche, nonostante le ripetentesi iniziative delle Case editrici, anzi proprio perchè queste iniziative sono troppo frequenti e troppo numerose.

Un periodico che amplamente tratta di lettere con buon gusto e competenza, — ho nominato *La Festa* — scrive in proposito di recente sull'argomento in modo che, se non m'inganno, viene a darmi ragione. «*Il lettore italiano* — scrive — *comincia ad essere seriamente preoccupato per la scelta dei classici. Non dico dei nomi dei classici, ma delle loro edizioni. Infatti non c'è stampatore il quale non imbastisce la sua brava «collezione di classici», affidandone la direzione ad un chiaro docente. Abbiamo così in Italia i classici Salani, e quelli Laterza, quelli Mondadori e quelli Rizzoli, quelli Sonzogno e quelli Garzanti. E' cosa commoventissima vedere come ogni casa editrice ambisca formarsi i quarti di nobiltà pubblicando classici e classici*».

Dunque troppe collezioni e nessuna che arrivi al termine, almeno sinora e nessuna, afferma *La Festa*, non io, che si distingua l'una dall'altra per contenuto, sempre eguale, *tra la divulgazione ed il didatticismo*. Il periodico di Assisi auspica in questo campo una divisione di compiti, io, modestamente, avevo auspicato ed auspico una concentrazione di forze per una edizione *nazionale* dei classici che si proponga un definito programma e lo ponga a termine senza ripetere il malvezzo di lasciare le cose in asso sul più bello e le biblioteche in eterna attesa del resto.

Il lettore comincia ad essere seriamente preoccupato. L'avevo detto anch'io. Le troppe edizioni generano confusione e sbandamenti. Uno che ne ha scelto una qualsiasi non sa se arriverà a termine o se dovrà integrarla con edizione di altre case. Citiamo un esempio: Mondadori in anni diversi ha pubblicato tutte le opere di Bandello, di Boiardo, di Leopardi (veramente si attende l'annunciato epistolario), e parecchio Goldoni, Garzanti ora ha pubblicato anch'esso un Bandello, un Manzoni, un *Novellino* e, freschi, freschi, i lirici del Cinquecento e la *Cronica* di Dino Compagni. Che fare per uno che voglia avere tutti i Classici? Attendere che anche Mondadori pubblichi a sua volta il Manzoni, il *Novellino*, la *Cronica?*. L'attesa sarà assai lunga di certo. Allora prendere due collezioni?

La domanda è senza risposta ed è legittima la preoccupazione del lettore. D'altra parte è anche legittimo il suo desiderio di avere edizioni *attuali* dei classici, chè ogni epoca secondo il suo particolare modo di vedere e di valutare, rimoderna in certo modo il passato e lo ripresenta, con una visione che è diversa da quella delle epoche passate.

Concludendo: è legittimo chiedere agli editori che ci diano finalmente quello che tante volte hanno iniziato e si pongano finalmente con la buona volontà al lavoro, evitando se possibile quel malvezzo della concorrenza «*che in fondo* — scrive *La Festa* — *consiste nell'imitarsi a vicenda*». E se potranno metters id'accordo sarà tanto di guadagnato per loro, per il lettore e, in ultima analisi, per la cultura italiana.

Nonchè, scrive *La Festa*, per quelli che sono i moderni di oggi e saranno i classici di domani che dei predecessori hanno bisogno per formarsi. Ma questo è un altro discorso che ci porrebbe fuor del seminato, e ci porterebbe troppo lontano verso altri campi non del tutto editoriali.

Stefano Nemo

L'uomo che preparò la rovina della Grecia

Eleuterio Venizelos genio dell'intrigo e del colpo di stato

Dell'Italia fu buon amico, Eleuterio Venizelos; amico, s'intende, alla maniera dei levantini, che ti sorridono e ti rispettano solo se hai la forza dalla tua. Ma gli va riconosciuto, in ogni modo, il merito di aver intuito fin da principio la nuova fase storica che si apriva per l'Italia sotto la guida del Fascismo e di esserci venuto incontro spontaneamente, appena accortosi che con l'Italia non era più il caso di scherzare, senza aver mai tentato in seguito di barare al gioco. L'ascesa di Venizelos fu agevolata dal suo innato, rigoroso senso della realtà e delle combinazioni; ed è appunto quando in lui si affievolisce questa capacità di valutazione obiettiva, che s'inizia per l'uomo di Stato e per la Grecia la serie degli insuccessi e delle disavventure.

In Grecia Venizelos tutto fece e tutto disfece; la piena liberazione della Grecia dal dominio turco è in gran parte opera sua, sua la conquista della Macedonia e della Tracia, sua la valorizzazione internazionale del piccolo stato. Ma opere sue sono anche le sanguinose lotte contro il regime monarchico e la catastrofica campagna di Smirne, che segnò ad un tempo la scomparsa dell'Ellenismo dal vicino Oriente, la fine del programma panallenista e la rovina di centinaia di migliaia di greci, che in Asia Minore persero case e beni.

La guerra mondiale

Venizelos nacque nel 1864 a Murnies, nell'isola di Creta e si laureò in diritto ad Atene. A ventiquattro anni venne subito implicato in un movimento insurrezionale, diretto a rendere l'isola indipendente dal Sultano. Passata, nel 1908, Creta alla Grecia, Venizelos è chiamato ad Atene, dove esisteva una grave tensione fra liberali e Re. Riesce ad ottenere la piena fiducia delle due parti e ad essere eletto presidente del Consiglio il 10 ottobre 1910. In questo suo primo ministero svolge un'opera provvidenziale per la Grecia: riorganizza i servizi pubblici, combatte l'analfabetismo, sana i profondi dissidi esistenti fra la Grecia e le altre nazioni balcaniche specialmente con la Bulgaria e riesce a coalizzarle contro il nemico turco.

Scoppiata la guerra mondiale, Venizelos intuisce i vantaggi che al suo paese possono derivare da un intervento armato. Ma Re Costantino è nettamente favorevole alla Germania e Venizelos stabilisce, per non creare un urto fra Governo e Corona, di rimanere per il momento neutrale, per quanto la Grecia sia legata alla Serbia da un trattato d'alleanza. Quando però la Bulgaria incomincia ad ammassare truppe sui propri confini occidentali, Venizelos strappa a Costantini un decreto di mobilitazione. Entrata nel conflitto la Bulgaria, Venizelos, che per un breve periodo è stato allontanato dal potere appunto per la sua turbolenza guerraiola, raddoppia i propri sforzi per convincere il Sovrano: tutt'ora restio.

Quando vede le truppe tedescobulgare invadere la Macedonia e anche la Romania, il 27 agosto 1916, schierarsi dalla parte dell'Intesa, Venizelos abbandona la strada della legalità.

Alla conferenza della pace

Il 25 settembre 1916 scompare da Atene e riappare a Creta. Con l'appoggio dell'ammiraglio Condiurotis e del generale Daklis proclama la guerra contro gli imperi centrali. Da Creta passa a Salonicco. Qui crea un governo di opposizione e un «esercito nazionale di difesa». Francia ed Inghilterra riconosono a tamburo battente questo governo ed impongono a Re Costantino di abdicare. Costantino se ne va il 12 giugno 1917 e il 26 dello stesso mese sale al trono Re Alessandro, che richiama al potere il ribelle Presidente del Consiglio. La Grecia dichiara subito la guerra agli Imperi centrali.

Alla Conferenza della Pace, Venizelos reclamò non solo un ampliamento di confini nella Macedonia, ma anche l'Epiro settentrionale, la Tracia con la penisola di Gallipoli, Smirne con una parte dell'Asia Minore e perfino il Dodecaneso. Con i trattati di Neuilly e di Sèvres, la Grecia ottenne il soddisfacimento di gran parte delle sue richieste. Ritornato in patria reduce dalla firma dei trattati, Venizelos vi trovò una situazione inquietante. Le partigianerie dei suoi seguaci e la legge marziale avevano suscitato un grande malcontento: si riapriva inoltre la questione dinastica con la morte di Re Alessandro, avvenuta nell' ottobre 1921. Le elezioni del novembre di quell'anno segnano una sconfitta per Venizelos, che si rifugia a Parigi, mentre sul trono di Grecia, risale, nel dicembre, Re Costantino.

Nell'estate del 1922, l'impresa d'Asia Minore si conclude con una tragica disfatta. I seguaci del cretese ne addossano la responsabilità al Sovrano. Il generale Plastiras inscena una rivoluzione antimonarchica, rimanda Re Costantino in esilio e fa fucilare, dopo un sommario processo, sei generali monarchici, quali responsabili della catastrofe. L'atto arbitrario e feroce acuisce l'odio fra il partito realista e quello repubblicano. Ritornato in Grecia nel 1924, Venizelos assume la presidenza del Consiglio, ma per contrasti fra le frazioni del suo partito si dimette subito dopo e riparte per Parigi, dove rimane fino al 1928, fino a quando cioè le lotte civili, seguite alla proclamazione della repubblica (19 febbraio 1924), che hanno stremato il paese, non rendono indispensabile il suo richiamo che avviene nel marzo 1928. Furono quattro anni di utili resultati, specialmente nel campo della politica estera. Si riavvicinò all'Italia e venne a Roma nell'autunno 1928, concludendo con il governo fascista un trattato d'amicizia. Seguì nel novembre una convenzione con l'Albania, con cui la Grecia rinunciava ad ogni rivendicazione sull'Epiro settentrionale. Furono stipulati trattati di buon vicinato con la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Austria e la Turchia.

Più difficile fu l'opera interna a causa delle rivalità e dei personalismi dei politicanti. La causa monarchica guadagnava sempre nuovi aderenti. Più volte i realisti tentarono di toglier di mezzo l'incomodo presidente del Consiglio, che riformata la legge elettorale, aveva cominciato a governare come un dittatore. Dal 1929 al 1931 scoppiarono tre congiure militari per abbattere Venizelos. Costui, nel 1920, di ritorno da Sèvres, era già stato fatto segno ad un attentato da parte di un militare. Un altro attentato, che per poco non gli è fatale, lo subirà nel giugno 1932.

L'ultima carta

Con le elezioni del 25 settembre 1932, il partito popolare monarchico ottiene un grande successo. Fra la fine del 1932 e l'inizio del 1935, Venizelos riconquista e riperde più volte il potere, finchè posto irrimediabilmente in minoranza, si ritira a Creta per preparare un'insurrezione. Il movimento scoppia il 1 marzo 1935 con l'ammutinamento di alcuni reggimenti ad Atene e la defezione della flotta.

E' l'ultima rivoluzione di Venizelos. Non vi fu spargimento di sangue, nè si verificarono battaglie. Il cretese agì con lentezza e si trovò al terzo giorno immobilizzato a Creta, con la flotta a corto di combustibile e di viveri. Al generale Condylis, capo delle forze governative, bastò minare l'ingresso della baia di Salonicco e mandare qualche aeroplano a bombardare le truppe di Camenos, perchè la sommossa fosse domata. Il capo del movimento spiccò il volo dall'isola natia e si rifugiò nel Dodecaneso. Di qui a Brindisi e infine a Parigi.

Chi, nella turbinosa vicenda di sedizioni, colpi di stato e lotte parlamentari, che fu la vita politica di quest'uomo, cercasse un'idea direttrice, un preciso programma, perderebbe il tempo e la fatica. Venizelos fu un politicante geniale, non un genio politico. Persuaso di servire la Grecia, non si accorse invece di servire la propria ambizione. Propugnatore di una «Megali Ellados», di una grande Grecia imperialista, fu incapace di rinsaldare la struttura economica del paese e, di riappacificare le fazioni.

Ai Greci lasciò in eredità grandi ambizioni e illusioni; tanto grandi quanto pericolose e destinate a rimanere insoddisfatte. Dal suo eremitaggio parigino assistè alla propria condanna a morte e a quella dei propri seguaci. Si spense nella capitale francese il 1 marzo 1935.

R. Della Felice

Una bella pubblicazione di attualità
La "Guida della Grecia,,

Nell'ora gloriosa in cui le nostre armi vittoriose occupano una parte della Grecia, la Consociazione Turistica Italia di Milano ha pubblicato una Guida di questo Paese, allestita per iniziativa del Ministero degli Affari Esteri (Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi), affinchè le nostre valorose truppe possano disporre di uno strumento di conoscenza della terra ellenica.

Oltre che di prezioso aiuto ai combattenti, questa guida vuol essere un documento di pratica consultazione per gli Italiani che in questa guerra vedono non solo il prezzo della nostra libertà e della nostra indipendenza, ma anche un rivolgimento *ad imis* della struttura e delle sorti del mondo, e perciò sentono la necessità di conoscere e comprendere i Paesi vicini.

Nell'un caso o nell'altro — sia che si offra quale ausilio al soldato, sia che si rivolga al turista e all'uomo d'affari che, dopo la immancabile vittoria, riprenderà la via della Penisola Ellenica per ammirarvi le testimonianze di un'antica civiltà e le classiche bellezze di un paesaggio tipicamente mediterraneo o per stabilire nuovi più fruttuosi legami economici con una Nazione risorta alfine e pacificata nel nuovo ordine che l'Asse darà alla Europa — la *Guida*, per conseguire il massimo del suo rendimento, non poteva limitarsi a far cenno della configurazione geografica del Paese, ma doveva anche dar conto delle sue vicende storiche, della sua evoluzione sociale, economica, demografica.

Nella redazione del volumetto (316 pagine, con 4 carte geografiche, 5 piante di città e una pianta dell'Acropoli di Atene), si è appunto avuto cura di far precedere alla descrizione itineraria un complesso di notizie e di dati necessari ad illuminare il lettore sul Paese che intende conoscere. Ne è scaturita così, grazie all'inusitata ampiezza di questa prima parte, una piccola, ma organica monografia che della Grecia illustra la struttura geologica e fisica, rievoca la storia plurimillenaria, nonchè le superbe conquiste delle arti e delle lettere; e passa poi ad offrire elementi informativi sull'assetto politico, sulla situazione demografica, sulle risorse agricole, industriali e commerciali della Grecia d'oggi.

Questa *Guida della Grecia* rappresenta, fra l'altro, un vero primato; essa, infatti, è stata scritta, composta, stampata, rilegata in meno di 45 giorni! Nello stesso periodo di tempo sono state disegnate, incise e stampate le carte e le piante che la corredano.

Novità intorno alla trasfusione del sangue

MOSCA, 2.

L'Istituto Centrale di ematologia e di trafusione del sangue, fondata a Mosca quindici anni fa, è stato il primo istituto che si è specializzato nello studio dei problemi scientifici e pratici della trasfusione del sangue, sotto la direzione del prof. Bagdassarov.

La medicina sovietica ha sempre fatto largo uso della trasfusione; analoghi istituti esistono già da tempo a Leningrado, Kiev, Karkov, Minsk, Tbilissi; come pure esistono quasi cento stazioni regionali e più di milletrecentocinquanta gabinetti di distretto che praticano la trasfusione, che è del tutto gratuita

La grande stensione di questo metodo è stato solo possibile grazie alla soluzione di parecchi problemi scientifici, come l'elaborazione del metodo della conservazione prolungata del sangue: l'Istituto ha trovato nel 1939 il mezzo di prolungare la durata della conservazione fino a venti giorni e in certi casi persino fino a trenta. L'anno scorso è stato elaborato un sistema per conservare il sangue per mezzo dell'eparina, prodotto estratto dalla foca e dai polmoni dei grossi mammiferi. L'eparina offre le migliori condizioni biologiche per la conservazione delle proprietà morfologiche e funzionali del sangue.

Gli ultimi accertamenti della scienza sovietica confermano che in molti casi ci si può limitare a introdurre nell'organismo malato il plasma, parte liquida del sangue. Fra l'altro è stato dimostrato che il plasma è un perfetto emostatico. L'Istituto ha elaborato un metodo che permette d'ottenere del plasma secco che si conserva circa un anno.

Quanto poi ai donatori di sangue l'Istituto ha tutto una tabella di donatori alcuni dei quali risalgono a dodici anni fa.

L' Opera tedesca di Rotterdam

ROTTERDAM, 2.

Ottant'anni fa, venne fondato a Rotterdam un teatro d'opera tedesco il quale assunse in breve grande importanza. Vi ebbero il battesimo numerosi cantanti tedeschi che acquistarono poi larga fama, e si ricorda che Wagner ebbe una volta l'intenzione di dirigere una sua opera.

L'opere tedesca di Rotterdam ebbe fine, dopo circa 30 anni di esistenza, il 4 marzo 1891.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

GUERRA E LAVORO

La seconda giornata della tecnica

La prima giornata della tecnica, celebratasi l'anno passato proprio mentre l'Italia stava per entrare in guerra, sortì un notevole successo suscitando largo consenso in tutta la Nazione. Per la prima volta il popolo italiano era posto dinanzi in maniera concreta ad uno dei più importanti problemi del suo sviluppo economico e culturale. Problema non solamente impostato teoricamente, ma già avviato, sia pure con tutta la necessaria lentezza, alla soluzione. In altre parole, si comprese, allora più che mai, che, in quest'Italia maestra e cultrice di studi classici ed umanistici, era necessario, pur senza comprimere la tradizione, sviluppare il senso e l'amore per la tecnica al fine di non rimanere indietro nel processo evolutivo della moderna civiltà.

Arte plastica: Trofeo allegorico in cemento bianco (finto marmo) «L'Agricoltura» eseguito alla R. Scuola d'Arte Professionale Carnica «Albino Candoni» di Tolmezzo.

Quest'anno la seconda celebrazione della giornata della tecnica, cade mentre su più fronti le nostre forze armate combattono per conquistare all'Italia un maggior posto nel mondo. Essa assume così un più alto significato poichè più importante viene ad essere l'opera che alla tecnica chiediamo in questi tempi di dopoguerra. Si tratta oggi di forgiare quelle forze che domani dovranno portare la loro opera di ricostruzione e di civilizzazione in tutte quelle terre sulle quali la vittoria ci darà mandato di supremazia.

L'opinione, diffusa ovunque, che la classe tecnica italiana non fosse per esperienza e per importanza alla pari con quelle di altre nazioni industrialmente più progredite, non era fino a poco tempo fa, molto lontana dal vero. Si potrebbe obbiettare che da Leonardo, Galileo e Marconi, il contributo italiano allo sviluppo scientifico e quindi al progresso della civiltà, è stato nei primi se non addirittura il primo. Ma è necessario distinguere: i geni della nostra scienza sono un caratteristico prodotto della nostra razza latina, individualità possenti che assommano in sè gli attributi della gente italica. Ma sono come isole in un oceano. Nel passato è sempre mancata in Italia, al di sotto di queste individualità, una folta categoria di tecnici, una coscienza tecnica diffusa come in altri paesi. Noi vediamo infatti che la maggior parte dei principî e degli apparecchi inventati e scoperti dai nostri scienziati, sono stati sviluppati, perfezionati ed anche sfruttati all'estero per l'appunto da quella tecnica che in Italia si è sempre sentita la mancanza. A questa mancanza ha contribuito principalmente il fatto che il nostro paese è sempre stato ad economia prevalentemente agricola ed ha subito il processo di grande industrializzazione solo recentemente in grande ritardo su altri paesi europei.

Funzione della Giornata della Tecnica è dunque quella di promuovere e sviluppare tra la popolazione l'attenzione e la coscienza dei problemi tecnici, il che è possibile attraverso le apposite manifestazioni e mostre che, in ogni parte della penisola, gli appositi organismi emanati dalle Confederazioni e dal Ministero dell'Educazione Nazionale, allestiscono con cura e competenza. Il compito di formare la nuova numerosa categoria dei tecnici italiani è demandato principalmente alla scuola riformata nella sostanza e nella forma della Carta della Scuola che anno per anno sostituisce al vecchio il nuovo ordinamento. Quest'ultimo, come si sa, ha felicemente impostato il problema dell'insegnamento tecnico-professionale, coordinandolo e sviluppandolo al massimo grado. La nuova scuola inoltre, prescindendo dal tipo e dalla famiglia di quale appartiene, si è assunta il compito di far comprendere alle masse dei giovani tutta l'importanza che nell'economia e nella vita della nazione assume il lavoro.

La civiltà capitalista che aveva insegnato all'umanità a considerare l'individuo e non la società, aveva conseguentemente fatto sì che si andasse creando una gerarchia morale delle diverse attività lavorative, alla sommità della quale [illegible] le cosiddette professioni liberali. In questa scala di valori morali borghesi anche le attività tecniche, vale a dire quelle del lavoro specializzato, non avevano un buon posto. In fondo all'intraprenderle significava scendere socialmente e solo vi si arrischiava chi non aveva la possibilità materiale di sollevarsi, per mezzo di studi più costosi, dalla posizione sociale nella quale la sorte lo aveva fatto nascere.

La rivelazione del lavoro tecnico e manuale, dal punto di vista morale, non è nè demagogia nè esaltazione. E' invece una necessità di fronte alla quale lo sviluppo della moderna civiltà ci ha posto con assoluta urgenza. E non si erra neppure che la nuova considerazione del lavoro provenga esclusivamente dal prevalere lento ma sicuro, nel processo economico produttivo, di questo fattore di fronte al decadere rapido dell'altro: il capitale. Anche questo fatto ha sì una innegabile importanza ma non è tutto. Il lavoro riacquista non solo il senso della sua importanza economico-sociale, ma anche la propria meritata dignità morale, man mano che la sua funzione si fa più cosciente e si associa a quella direttiva nel campo dell'impresa in particolare, dell'economia in generale e conseguentemente della vita politica.

E' necessario precisare che questo processo di ascesa del lavoro è strettamente connesso alla sua specializzazione, al suo trasformarsi cioè in tecnica.

La Giornata della Tecnica partecipa nello stesso tempo di tutte e due le caratteristiche che abbiamo accennate essere proprie del nuovo indirizzo del lavoro e propaganda dell'addestramento professionale. Attraverso un vasto complesso di manifestazioni si vuole incidere profondamente sul carattere del nostro popolo determinando verso un nuovo orientamento morale e culturale oltrechè economico e sociale. Questo orientamento, i risultati del quale potranno già cominciare a vedersi attraverso le manifestazioni di questa seconda Giornata della Tecnica, è in modo particolare connesso alle sorti della nostra futura civiltà: la tecnica e la nuova cultura italiana saranno chiamate a svolgere nel mondo pacificato e riordinato una missione che sarà quanto mai delicata e difficile seppure gloriosa.

D. Nardini

La cittadinanza è invitata a visitare, domani 4 maggio, i seguenti Istituti dell'Ordine Tecnico in normale attività di funzionamento:

1. R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «A. Zanon» (Piazza Garibaldi).
2. R. Istituto industriale per costruttori aeronautici «A. Locatelli» (Via Manzoni, 2).
3. R. Scuola di Avviamento Professionale a tipo commerciale «F. Valussi», (Via F. Crispi, n. 4 A).
4. R. Scuola d'Avviamento Professionale femminile parificata «Bianchini» (Via Grazzano, n. 16).
5. Istituto Tecnico Commerciale «Toppo Wassermann» (Via Tiberio Deciani, n. 35).

Il colonnello Martucci promosso generale

Il colonnello medico dott. Giuseppe Martucci, della Direzione di Sanità Militare di Udine, è stato promosso maggiore generale. Siamo lieti di apprendere che il gen. Martucci, reduce dalla campagna di Libia e della grande guerra, il quale gode tanta estimazione e larga simpatia per le sue elette doti, rimarrà fra noi con il nuovo alto grado. Le nostre vivissime congratulazioni.

Promozione militare

Il magg. co. Carlo di Prampero, volontario e ferito della guerra 1915-1918, attualmente richiamato in servizio ed addetto al Comando Generale di Tripoli, è stato in questi giorni promosso tenente colonnello.

All'egregio ufficiale vivissime felicitazioni.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La XIII lezione sull'«Inferno» (episodio del conte Ugolino) sarà tenuta dal prof. F. D. Ragni la sera di martedì 6 corrente mese.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Diamo con questo XX elenco notizie dei raduni di popolo avvenuti in varie date del mese di marzo e durante quella che è la nostra XXX Settimana di raduni (29-30 marzo 1941 XIX).

La cifra dei raduni organizzati in Provincia dalla Sezione udinese dell'I.N.C.F. tra il 6 luglio 1940 XVIII al 30 marzo 1941 XIX, sale al totale di 623.

XXX SETTIMANA DI RADUNI
(29-30 marzo 1941 XIX)

Aquileia (16 marzo): *Angelo Zanello.*
Bannia di Fiume Veneto: *Giorgio Asquini.*
Budoia: *Domenico Traunero.*
Buttrio: *M. V. Roscio.*
Meduno: *Marco Marin.*
Palazzolo dello Stella: *Mario Canciotto.*
Pasiano di Pordenone: *Antonio Locatelli.*
Pinzano al Tagliamento: *Ignazio Abatelli.*
Pozzuolo del Friuli (22 marzo): *F. D. Ragni.*
Pradamano: *Primo Zanotti.*
Prata di Pordenone: *F. D. Ragni.*
Reana del Roiale: *Italo Cantoni.*
Rivignano: *Angelo Zanello.*
San Leonardo di Cividale: *Antonio Rieppi.*
Socchieve: *F. D. Ragni.*
Tarcento: *Angelo Zanello.*
Tiezzo di Pordenone: *Gian Andrea Barzan.*
Valvasone: *Attilio Bonetto.*
Vito d'Asio: *Tranquillo Ferroli.*

Nel XVIII elenco dei radunì avvenuti in occasione del XXIII marzo bisogna rettificare il nome dell'oratore che ha tenuto la celebrazione a Spilimbergo dove ha parlato (invece del prof. Bonetto) il Fiduciario della Sottosezione, *prof. Tranquillo Ferroli.*

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 2 maggio 1941 XIX ha approvato le seguenti deliberazioni:

PALMANOVA, Ospedale: Compensi ad infermiere. - Retribuzione inserviente. - Compenso straordinario per servizio religioso.

RIGOLATO: Sussidio a ditta Tavoschi per esercizio autocorriera. - Premio di operosità al segretario. - Premio operosità ai dipendenti comunali.

CAVASSO NUOVO: Regolamento organico.

PAVIA DI UDINE: Sussidio alle farmacie.

RAVASCLETTO: Revisione imposte consumo sui generi a valore.

UDINE, E.C.A.: Determinazione trattamento economico Colonia-Asilo «Principi di Piemonte».

ARTEGNA: Addizionale 2% alle imposte di consumo.

FIUME VENETO, E.C.A.: Assegno al segretario.

PAVIA DI UDINE: Revisione tariffa imposte consumo sul valore.

S. GIORGIO DELLA RICH.: Addizionale 2% sulle imposte di consumo.

S. VITO AL TAGL., Istituto Falcon Vial: Rinnovazione convenzione con la scuola di caseificio di Pradolone.

TRASAGHIS: Supplemento di servizio attivo al messo.

UDINE, Pubbliche affissioni: Elenco spazi.

CAVASSO NUOVO, CORDENONS: Bilancio 1941-43.

BUDOIA, CAMPOLONGO AL TORRE, LESTIZZA, LUSEVERA, MANZANO, MONTEREALE CELLINA, POLCENIGO, SACILE, TARVISIO, TOLMEZZO: Variazione bilancio.

FORNI DI SOPRA: Storno fondi.

SESTO AL REGHENA, E.C.A.: Storno fondi.

TRIVIGNANO: Storno fondi.

GEMONA: Aumento indennità vestiario ai salariati. - Assunzione anticipazione di cassa.

S. VITO AL TAGL., Ospedale: Assestamento bilancio.

TREPPO CARNICO: Premi demografici.

AQUILEIA: Revisione tariffa imposte consumo sui generi a valore.

TEOR: Istituzione addizionale 2% sui proventi delle imposte di consumo.

UDINE: Acquisto due fabbricati.

ARTA: Concessione gratuita legname a Pizza e Moser Giorgio.

BUDOIA: Premi demografici agli amministrati.

CAMPOLONGO: Premi di nuzialità agli amministrati.

LAUCO: Conferimento premi demografici.

TRICESIMO: Spese degenza rimpatriato.

S. QUIRINO: Acquisto terreno.

SACILE: Contributo per riparazione casa canonica danneggiata dal terremoto.

AMARO: Contributo all'Ente Provinciale del Turismo.

LATISANA: Rilascio d'urgenza di certificati.

POVOLETTO: Premio di natalità al segretario comunale.

TARCENTO: Sussidio ad infortunato.

ARTA: Sussidio straordinario alla vedova di un applicato.

FLAIBANO: Contributo spese funebri defunto parroco.

PALMANOVA, Ospedale: Premio natalità a sanitario.

PALMANOVA: Esonero versamento cauzione ditta Bernardi Rosa di Pasquale.

PAVIA DI UDINE: Spese per feste nazionali e solennità civili.

RIVIGNANO: Contributo pro 1941 alla scuola professionale di disegno.

FONTANAFREDDA: Premi demografici.

RIGOLATO: Assicurazione fabbricati comunali contro l'incendio.

SOCCHIEVE: Premio nuzialità all'ostetrica Palmano.

TARCENTO: Ricovero Michelizza Giovanni.

TARVISIO: Offerta vino e sigarette ai soldati.

TAVAGNACCO: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.

UDINE: Premio natalità ad impiegato.

Saluti di combattenti

Dalla Slovenia meridionale inviano saluti ai familiari e amici: maresciallo magg. Attilio de Lutio, sergente Leonino Pavarin, cap. magg. Ivan Nallato, cap. magg. Giovanni Cressatti, autiere Mario Marinatto, autiere Augusto Mattiussi, autiere Luigi Fior, autiere Antonio Turrin, tutti di Udine; autieri Enrico Sedran e Olimpio Jus di S. Vito al Tagliamento.

Alle rispettive famiglie, amici e conoscenti inviano saluti: Fabio Manfrin, Mario Malacart, Oscar Del Bianco, Mario Sandrin, Tranquillo Fantin, Angelo Muzzatti, Dorino Colussi, Tranquillo Fantin, Cesare D'Angelo, Luigi De Zan, Ermes Piagno.

Onorificenza

Il camerata ing. nob. Girolamo Simonetti, ingegnere principale di Sezione del Genio Civile, combattente della campagna italo-turca e della guerra 1915-18, Camicia nera della vigilia, Marcia su Roma, è stato insignito in questi giorni dell'ufficialato della Corona d'Italia.

All'ing. Simonetti, ottimo camerata e valente funzionario, i nostri più vivi rallegramenti.

Pregevolissimo dal lato artistico il portale della facciata del Duomo di Udine, dovuto a Carlo da Udine, di cui diamo la veduta. Esso però riesce interessante anche sotto un altro aspetto sfuggito ai più: per la decorazione di pampini, come si può scorgere dalla veduta, dalla quale emerge che l'uva non era trascurata dai «tagliapietra» di allora.

Motivi bacchici si riscontrano in altri monumenti friulani, ad esempio nel Tempietto Longobardo di Cividale, nel Battistero del patriarca Callisto nel Duomo sempre a Cividale, ove un arco è decorato a tralcio di uva.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento alla memoria del colonnello Riva

Alla memoria del colonnello Attilio Riva di Udine, brillante e valoroso ufficiale che partecipò alle campagne d'Africa, di Spagna e sul fronte occidentale, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

«Comandante di Raggruppamento sagace ed esperto, intervenne in tutte le operazioni di guerra con le sue artiglierie, con ardimento e prontezza. Soldato generoso e valoroso, restò fra i suoi artiglieri incurante di un grave male che, inesorabile, recideva poi fulmineamente la sua esistenza. Bella figura di comandante e di soldato, chiudeva la sua vita rivolgendo il proprio pensiero alla patria ed al reggimento. Monte Erisetta, 10-25 giugno 1940, anno XVIII E. F.».

Al colonnello Riva per la campagna O.M.S., il Governo del Reich ha conferito l'Ordine dell'Aquila Germanica con Spada.

G. I. L.

Rapporto insegnanti educazione fisica

Domenica 4 maggio, alle ore 10, il V. Comandante Federale terrà rapporto presso la Casa della GIL, via Girardini, agli insegnanti incaricati di educazione fisica delle sezioni maschili e femminili dell'ordine medio ed inferiore.

Saranno trattati i seguenti argomenti: a) concorso federale di E F.; b) festa ginnastica; c) norme per gli scrutini di esami E. F.; d) Corsi informativi; e) varie.

E' prescritta la divisa.

Si precisa che la data di svolgimento della finale del concorso federale è stata fissata per il giorno 11 maggio: categorie maschili presso la Casa della GIL, via Girardini; categorie femminili presso la Casa della Giovane Italiana in via Asquini.

Iscrizioni alle colonie diurne

Il termine di ammissione degli organizzati alle colonie diurne, è stato prorogato sino al 15 maggio corrente. Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo tale data ai Comandi GIL di Fascio e Rionali.

Spettacolo d'arte varia per organizzati scuole medie

Oggi sabato, alle ore 17, si svolgerà alla Casa della GIL femminile in via Asquini, uno spettacolo d'arte varia per organizzati appartenenti alle scuole medie. Lo spettacolo, cui già moltissimi organizzati hanno avuto agio di assistere, comprende una interessante serie di dizioni, sensazioni sceneggiate, poemetti animati, commenti, osservazioni umoristiche, trovate e scherzi comici che il camerata Nino Fiorino offrirà all'ammirazione dei giovani spettatori. L'ingresso è gratuito.

Corso di aggiornamento per insegnanti canto corale

Mercoledì scorso è stata tenuta la seconda lezione di aggiornamento per insegnanti di canto corale della provincia. Numerosi erano i presenti e grande il loro interessamento per l'utilissima iniziativa promossa dal Comando federale e tendente alla costituzione di un gruppo corale misto, composto di organizzati, presso ciascun Comando GIL di Fascio.

La terza lezione si svolgerà mercoledì 7 corrente, alle ore 15.30 presso la Casa della G.I.L. femminile in via Fabio Asquini.

Un voto cittadino alle Grazie

Domani, prima domenica di maggio, la città di Udine scioglierà l'annuale voto alla Madonna delle Grazie per la liberazione della peste che nel 1589 infieriva sulla città. Alla solenne funzione che incomincierà alle ore 11.15, interverrà l'Ecc. l'Arcivescovo con il Capitolo della Cattedrale, il Podestà e autorità. Al termine della Messa solenne, processionalmente autorità, clero e fedeli si recheranno alla Cappella della B. V. delle Grazie per il canto del «Te Deum» di ringraziamento. Pure in detto giorno molte parrocchie della Diocesi con i loro rispettivi Parroci faranno omaggio alla Madonna per esaudire ai voti fatti dai loro predecessori.

Offerte pro alpini

Presso il Comando del Battaglione Alpini in congedo «Udine», piazza Vittorio Emanuele 4-B (Loggia S. Giovanni) sono pervenute le seguenti offerte da devolversi a favore degli alpini friulani feriti, ammalati, prigionieri di guerra o combattenti:

In memoria del ten. co. Artico di Prampero: avv. Giuseppe Nigris lire 100, cap. dott. Luigi Dal Dan 10, cap. Guglielmo Giubergia 10, ten. rag. Carlo Fortuni 10.

In memoria del s. ten. Gian Carlo Scoccimarro: ditta G. Batta Storti L. 100.

In memoria del magg. Enrico De Laurentis: dott. Achille Villoresi lire 10, dott. Giuseppe Pulcher 10.

In memoria del s. ten Franco Linzi: dott. Giuseppe Pulcher L. 10.

In memoria del ten. Pietro Gregorutti: Maria Aurelia Gracco Nigris L. 20.

In memoria del ten. Giampaolo Pezza: Maria Aurelia Gracco Nigris L. 20.

In memoria del s. ten. Luigi Griffaldi: Ida Pasquotti Fabris L. 10.

Per onorare la memoria di Maria Duranti Driussi: Ida Pasquotti Fabris L. 10; di Carlo Gervasoni: dott. Carlo Comino L. 10; del co. Daniele de Concina: Antonia e Francesco Volpe L. 50; di Guglielmo Sautter: Giuseppina e Melchiorre Chiussi lire 100, dipendenti L. Chiussi e figlio L. 45; della zia Ida Bodini ved. Piazzogna: Luigi Piazzogna L. 50.

Altre offerte: rag. geom. cav. Carlo Gazza L. 100, Plotone G.I.L. di Pordenone 24.50, cap. Ottogalli Luigi 10, Gemma Mariuzza 5

TEATRO

"Sorelle Ogniben,,

Questa sera al "Puccini,,

Questa sera al «Puccini» inizierà il suo brevissimo ciclo di recite la compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi con la commedia «Sorelle Ogniben» che è la versione dialettale veneta della commedia ungherese «All'insegna delle sorelle Kadar» di Renato Lalli. Questo lavoro ha ottenuto grande successo ed anche per quanto riguarda la traduzione veneta, che ci presenterà questa sera la compagnia Micheluzzi, sono stati fatti molti elogi.

Lo spettacolo di questa sera quindi oltre che all'attrattiva di rivedere una carissima conoscenza quale è Carlo Micheluzzi attore dalla comicità spontanea e comunicativa ed i suoi compagni, fra i quali Margherita Seglin che da tanti anni condivide con il consorte le simpatie del nostro pubblico, offre l'occasione di conoscere una reputata novità.

Il complesso artistico è formato con i più popolari attori del fecondo teatro veneziano. La nuova formazione di Carlo Micheluzzi ha ottenuto in tutti i teatri visitati, dalla sua costituzione ad oggi, le più calorose accoglienze ed un successo particolare ha appunto ottenuto, sempre, l'originale commedia «Sorelle Ogniben» che sarà rappresentata questa sera.

Denuncia obbligatoria del vino della produzione 1940

I detentori a qualsiasi titolo di quantitativi di vino superiori a 200 ettolitri, prodotti dalla vendemmia 1940 hanno l'obbligo di denunziare a norma del decreto ministeriale 25 aprile 1941-XIX.

La denuncia dev'essere presentata in duplice copia: a) all'Unione provinciale degli agricoltori, via Poscolle 43, da parte degli agricoltori e degli enopoli; b) all'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, via Zanon 2, da parte dei mezzadri; c) alla Segreteria provinciale dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, viale Ledra, da parte delle Cantine sociali; d) all'Unione provinciale degli industriali, via Manin 18, da parte degli industriali; e) all'Unione provinciale dei commercianti, via Aquileia 33, da parte dei commercianti.

Il 50 per cento del quantitativo totale di vino denunziato resta vincolato presso i rispettivi detentori per i bisogni delle Forze Armate e non può pertanto formare oggetto di contrattazioni, di alienazioni, di cessione al consumo o di altro impiego.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste può disporre lo svincolo di determinati quantitativi di vino qualora risultassero eccedenti o comunque non adatti ai bisogni delle Forze Armate.

E' in facoltà dei detentori di sostituire alla quota di vino vincolata un corrispondente quantitativo di vino di altro tipo di vino avente i requisiti prescritti nel modulo di denunzia, purchè ne venga fatta esplicita richiesta contemporaneamente alla denunzia stessa.

Il ritiro e il pagamento del vino occorrente per i bisogni delle Forze Armate avverranno secondo le modalità che saranno stabilite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Dei quantitativi di vino vincolati finchè non vengono ritirati i detentori sono responsabili anche agli effetti della buona conservazione.

Gli eventuali diritti creditori dei terzi sul vino vincolato possono farsi valere soltanto sul prezzo. A tale scopo i terzi devono notificare in tempo utile agli Enti di cui alle lettere A, B, C, D e C, i loro diritti.

I moduli, debitamente compilati, dovranno essere consegnati alla Unione o alle sedi periferiche delle Unioni stesse non oltre il 6 corrente.

Beneficenza

Alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte». — Per intestazione di un lettino al nome della maestra Maria Cotterli: Elvira e cav. Pietro Cotterli L. 200. Per intestazione di un lettino al nome del nipote Paolo Panizza: famiglia Sbrugnera L. 200.

Alla Croce Rossa Italiana. — Per onorare la memoria di Luigia Mason Pagnoscin: Livio e Giulietta Mattioni residenti a Trieste, via Udine 73 L. 20. Lino e Lena Milanese residenti a Udine, via Girardini 1 L. 20.

Alla «Dante Alighieri». — Il cav. uff. Pietro Biasoni per onorare la memoria della nuora dott. prof. Egle de Crignis decessa in Bahia Blanca, ha versato lire 200 per la sua iscrizione a socio perpetuo.

Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto dott. Nino Venezia: somma precedente L. 140. Francesco Cotterli L. 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria di Maria Duranti Driussi: Francesco e Ines Dantotti L. 20. In memoria della prof. dott. Egle Biasoni: famiglia Pietro Tosolini L. 25.

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Luigi Voltan (per buoni da distribuire ai poveri): famiglie Romanut e Boron L. 30. In memoria di Carlo Gervasoni: Francesco Cotterli L. 10.

IL GIORNO

Sabato, 3 marzo (123-242)
Invenzione s. Croce

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: minestra di orzo, pasta al sugo, vitello arrosto, contorni.
Sera: minestrone, vitello alla genovese, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15: Dischi di successo Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Concerto del quartetto Bogo; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi col concorso del violinista Virgilio Brun; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 16: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: «L'amico Fritz», commedia lirica in tre atti di P. Sardou, musica di Pietro Mascagni, maestro del coro Andrea Morosini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica operettistica; 12.30: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.30: Banda della XII zona CC. NN. di Bari diretta dal m. Ado Atzeni; 21.20: «La sorte dei fantasmi», un atto di Gino Rocca; 22: Trasmissione da Tokio: concerto scambio italo-giapponese; 23.30: Musica varia.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 2 maggio 1941 XIX. — Presidente: cav. uff. dott. Cardinale. — Consigliere: comm. dott. Santomaso. — Assessori: comm. dott. co. Gropplero, comm. Alciati, gen. comm. Mombellardo, gen. comm. Boffa e cav. dott. Carli. — Proc. gen. comm. dott. Paolucci. — Cancelliere rag. Contino.

L'uccisore dello zio condannato a 5 anni

Il quarto processo della attuale sessione riguardava il diciottenne Angelo Bravin di Isidoro imputato di omicidio preterintenzionale per aver procurato la morte dello zio Valentino Bravin di 36 anni, con una randellata sulla testa.

Il triste fatto avveniva la sera del 17 ottobre scorso in montagna, in località casera Cereser nel comune di Polcenigo. Mentre il giovane stava tagliando della legna sopraggiungeva lo zio che, raccolto un fascio delle legna tagliate dal nipote, si accingeva a scendere a valle. Per questo motivo nasceva fra i due una disputa violenta; il Valentino Bravin ad un tratto afferrato un pezzo di legno, percuoteva ad una gamba il nipote il quale a sua volta, impugnato un grosso pezzo di legno, percuoteva violentemente lo zio al capo, facendolo cadere a terra tramortito. Il ferito, trasportato più tardi a mezzo di una slitta a valle, veniva posto a letto e poscia, in seguito a consiglio del medico, trasportato all'ospedale civile di Sacile. Quivi, una decina di giorni dopo, decedeva per sopraggiunta commozione cerebrale avendo riportato la frattura della volta cranica.

All'udienza l'imputato ha affermato di aver agito per difendersi dalla collera dello zio. Il Procuratore Generale, esaurito l'esame della causa, affermava la piena colpevolezza dell'imputato in ordine al reato ascrittogli, chiedendo la condanna ad anni 8 di reclusione; i difensori avv. Camilotti e avv. Tessitori sostenevano la legittima difesa. La Corte conchiudeva ritenendo il Bravin responsabile del reato ascrittogli con eccesso della colpevolezza per legittima difesa e lo condannava alla pena di anni cinque di reclusione.

L'ultimo processo

L'ultimo processo della sessione — che si svolgerà lunedì prossimo — è a carico di Primo Bologna di Michele di 50 anni nativo da Coriana di Forlì. Costui nella notte del 10 agosto, in stato di esasperazione uccideva a colpi di pistola la propria moglie Italina Corbara di Andrea di anni 35 con la quale viveva in disaccordo. Essa sperperava tutti i proventi del marito dandosi all'alcool e provocando così frequenti liti col marito il quale sottoposto a perizia psichiatrica fu trovato in preda a grave esaurimento nervoso ed in stato di prostrazione morale.

IN TRIBUNALE

(Udienza del 2 maggio 1941 XIX)

Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Contravvenzioni annonarie

Ida Moroso fu Pietro da Tricesimo, per avere posto in vendita latte non commerciabile: L. 210 di ammenda.

Maria Driulini fu Pietro da Tricesimo, per aver venduto latte non commerciabile: L. 150 di ammenda.

Erminio Castenetto fu Francesco da Tricesimo: per aver venduto latte annacquato: L. 210 di ammenda.

Giovanni Vergendo fu Antonio da Castions di Strada, per aver sottratto all'ammasso 5 quintali di granoturco: L. 150 di ammenda.

Bruno Ferraro fu Massimiliano da Campolongo al Torre, per aver esposto nel proprio negozio di alimentari dei generi senza i cartellini indicanti il prezzo: L. 150 di ammenda.

Angelo Raffale fu Francesco da Povoletto, per aver posto in vendita pane a prezzo superiore: L. 210 di ammenda.

Giacomo Di Giorgio di Luigi da Povoletto, per aver posto in vendita pane con eccesso di umidità: lire 210 di ammenda.

Angelo Cogoi fu Giuseppe da Fagagna per aver posto in commercio farina con valore delle ceneri superiore al massimo consentito: L. 300 di ammenda.

Lino Gigante fu Elia da Torviscosa per aver venduto latte scremato: L. 60 di ammenda.

Giuseppe Schincariol fu Domenico da S. Giorgio di Nogaro, per aver venduto latte annacquato: L. 90 di ammenda e L. 210 di multa.

Noveina Jannis fu Giovanni da Tricesimo per aver venduto latte non commerciabile: L. 210 di ammenda.

Luigia Dri da Chiarisacco per aver posto in in vendita latte scremato: L. 150 di ammenda.

Maria Collavin di Luigi da S. Giorgio di Nogaro, per aver posto in vendita latte scremato: L. 210 di ammenda.

Fusto di vermut sparito da un vagone ferroviario

L'altro giorno, allo scalo ferroviario Piccola Velocità, all'apertura di un vagone ferroviario, veniva constatata la sparizione di un fusto di vermut, spedito da una ditta di Marsala, alla ditta Leskovic di Udine. Nulla è dato sapere come la sparizione del fusto sia avvenuta.

Si ferisce con un vetro

La piccola Maria Gulielmo di 3 anni dimorante in via del Pozzo, battendo accidentalmente la testa contro una vetrata, mandava il vetro in frantumi ed un frammento di essi la feriva alla regione occipitale sinistra. Al posto di Pronto Soccorso è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2 maggio 1941 XIX

NATI	2
MORTI	5
MATRIMONI	—

Nascite

Azzalone Vincenzo (III nato) di Matteo e di Cassutti Cecilia.
Gregorone Bruno (II nato) di Giovanni e di Mansutti Sestina.

Pubblicazioni di matrimonio

Buontempo Pietro cameriere con Franzelli Ines cassiera.

Morti

Parussini Dino di Antonio di anni 13 scolaro.
Righini Luigia ved. Lancerotto di anni 91 fu Angelo casalinga.
Dereani Giusto fu Osvaldo di anni 58 contadino.
Croattini Regina fu Angelo in Da Martin di anni 56 casalinga.
Scaravetti Luigia fu Luigi ved. Corona di anni 75 casalinga.

Si ferisce urtando nelle freccie di una cancellata

Il tredicenne Gianfranco Michieli dimorante in viale Palmanova, si era arrampicato per gioco su una cancellata dalla quale ad un tratto scendeva con rapida mossa. Ma accidentalmente s'impigliava in una asta procurandosi in tal modo delle ferite da punta allo sterno ed all'addome. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

L'infortunio d'uno studente

Scivolando accidentalmente in aula, lo studente Celso Marzona di 18 anni dimorante in via Marsala, andava a battere la testa contro lo spigolo di un banco in modo da prodursi una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale destra, giudicato guaribile al posto di pronto soccorso in 8 giorni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Comp. Micheluzzi) «SORELLE OGNIBEN: MERCERIE». Novità di Lelli. — Ore 21.

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'IMBOSCATA - Con Chevalier e Renoir. Ore 17.

SAVOIA - STELLA DI RIO — Con La Jana e G. Diessl. O. 17

IMPERO - L'UOMO CHE NON SI POTEVA IMPICCARE — Con Boris Karloff. Ore 17.

CECCHINI - I PIONIERI DELLA COSTA D'ORO - Novità. Con Douglas. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO AI VOSTRI ORDINI SIGNORA - Con Elsa Merlini e Vittorio De Sica. Ore 17.

REX - DUE MILIONI PER UN SORRISO - Con E. Viarisio e De Giorgi. Fuori programma Cartoni animati a colori. — Ore 17.30.

S. GIORGIO - LUCEAN LE STELLE - Con Marta Eger. Ore 18.

CRONACA DI PORDENONE

La Giornata della tecnica nella R. Scuola d'Avviamento commerciale

La seconda giornata della tecnica, che domenica sarà celebrata in tutta l'Italia fascista e guerriera, mostrerà come in tutti i settori del lo Stato corporativo si operi con lo stesso spirito e con lo stesso stile. Spirito di disciplina che è anche di conquista. Stile che dà una linea alle continue forze del nostro genio.

Domenica 4 maggio, alle ore 10, le maggiori autorità di Pordenone parteciperanno alla seconda giornata della tecnica che avrà luogo presso la locale R. Scuola di Avviamento commerciale, unico istituto governativo della città a carattere tecnico - professionale. Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire alla manifestazione che ha principalmente lo scopo di far conoscere al pubblico la funzione e le finalità della scuola, ed i mezzi di cui dispone.

Le famiglie avranno le spiegazioni utili per avviare i loro figli alla istruzione professionale. Sarà presentata una mostra didattica formata da una copiosa messe di lavori di pratica commerciale di merceologia, di dattilografia, ecc., eseguiti dagli allievi, da cui risulta come la scuola coordina tutti i suoi insegnamenti in modo vivo al fine di raggiungere ampi risultati pratici in vista della piena attuazione della Carta della Scuola.

Gli alunni, che hanno lavorato con appassionato slancio all'allestimento della Mostra didattica, vivono in queste loro fantasiose ma concrete aziende commerciali come propagandisti, contabili, esecutori dell'attività che in esse si svolge; lo studio astratto si trasforma così in appassionante azione, che dà a ciascuno un senso di realtà e di responsabilità. Le esercitazioni di pratica commerciale eseguite dai ragazzi sono altrettanti piccoli romanzi di supposte operazioni commerciali in cui i dati delle scritture e dei calcoli sono desunti direttamente dalla corrispondenza e dai documenti, come realmente si fa nella pratica. Queste esercitazioni mettono opportunamente in evidenza, con riferimento alla economia locale, tutte le spese che si devono sostenere e tutte le operazioni necessarie perchè una merce, partendo da un luogo di produzione o di deposito, giunga a Pordenone e viceversa, partendo da Pordenone, vada a raggiungere i mercati di consumo e di sbocco.

La R. Scuola di Avviamento commerciale di Pordenone, che per molti allievi licenziati è stata la base di una posizione decorosa e remunerativa, poichè da attribuzioni iniziali anche modeste hanno raggiunto posti di fiducia e di responsabilità nelle aziende, comparirà domenica come facente parte dell'unione armonica e sistemativa di tutte le forze dell'intelligenza e della produzione che con la concordia procurano miglior lavoro e maggiore benessere agli individui, mentre permettono alla Patria di trarre immenso vantaggio dalla disciplina sociale e nazionale con cui operano gli italiani. La R. Scuola di Avviamento commerciale di Pordenone dà ai figli del popolo un primo insegnamento di carattere tecnico - commerciale per avviarli, convenientemente preparati, all'esercizio delle funzioni impiegatizie d'ordine esecutivo nella industria e nel commercio ed è ottimo strumento di preparazione pratica dei giovani, appartenenti a famiglie di negozianti e di commercianti in genere, alla continuazione dell'azienda paterna a conduzione familiare. I licenziati della scuola conseguono, inoltre, un titolo richiesto per partecipare ai concorsi di «gruppo C» indetti da tutte le amministrazioni dello Stato e dagli altri enti pubblici minori (Provincie Comuni, ecc.). Con l'applicazione della «Carta della Scuola» Pordenone può vantarsi di possedere una istituzione scolastica che è stata e vuol essere sempre più strumento efficacissimo di educazione spirituale e di preparazione professionale della gioventù popolare al fabbisogno delle numerose ed importanti aziende commerciali ed industriali, fiorenti nel pordenonese che impiegano personale esecutivo nelle varie occupazioni attinenti alla molteplice operosità che in esse si svolge.

A. N.

Visita alla Mostra-Lotteria della Gil pro Forze Armate

Una sosta tra i lavori dei giovani organizzati

Domenica prossima, 11 corrente, sarà aperta nel salone d'onore della «Casa del Mutilato» (g. c.) la annunciata Mostra - Lotteria pro Forze Armate, nella quale saranno raccolti i lavori eseguiti dagli organizzati della G.I.L. pordenonese sotto l'intelligente ed amorevole guida dei professori Rossi, Marson e Pacifico.

Un avvenimento artistico? Intendiamoci: l'iniziativa è sorta con lo scopo di riunire i giovani in una nobile competizione per un fine altamente patriottico e lo scopo è stato raggiunto perchè i giovani stessi hanno risposto all'appello con tutto l'entusiasmo dei loro anni e della educazione che ricevono nelle aule delle nostre scuole. Possiamo però affermare che la Mostra dà confortanti risultati anche nei rispetti dell'arte. Tra qualche difetto proprio dell'indole e dell'inesperienza dei giovanissimi — ingenuità di concezione, di disegno e di colore — troviamo rivelazioni di buone qualità disegnative e di buon gusto, tocchi e particolari che diremo sono alle volte più che una buona promessa.

Suscita una certa compiacenza l'ingenuo bozzetto di Carlo Fedrigo, uno scolaretto della R. Scuola di Avviamento, ma riconosciamo in Gianni Bulfoni del R. Liceo Scientifico un giovane artista nel colore festoso e nelle composizioni un po' novecentiste ma contenute in un tono moderato; e accanto a lui per nobiltà e fierezza di toni figura bene Ada Pavan. Gladia Pasquetti è vivace di colore e si fa notare per una certa ariosità di ambiente. Savio Sergio compone e dipinge con freschezza di tocco; Ferruccio Barazzetti ha un «Boschetto» che è un piccolo gioiello ed Eugenia Scaramelli presenta delle fini impressioni estive. Un ottimo taglio di canale veneziano ci dà Giovanni Morandi e Leni de Bianchi espone una robusta e vivace «Grotta azzurra», un'opera veramente bella. Maria Radini rivela nelle visioni di Zara robuste qualità pittoriche e fine sensibilità. Giovanni Donadon è un entusiasta del colore e Anna Zacchi Cossetti dipinge fiori molto vivaci. Bellissimi fiori hanno pure Wanda Puppini, mentre Carlo e Irminia Marson espongono ottime pitture. Mario Rossi presenta nell'opera sua una delle migliori, è personale e interessante. Notiamo ancora le aristocratiche tempere di Giacomo Griccioli i disegni di A. Zanella, il delicato acquarello di Mara Tulliozzi, i dipinti di Errani, Lilliana Miotto, Lucia Verin, Tina Bertacco, Tina Simoni, Giannino Franzi, Renza Fabbroni Arturo Fatati, Mario Raffin e altri.

Le sculture sono tutte belle: ricordiamo quelle di Emilio Sina, di Viel e di Pellegrini.

Accanto a coloro che s'avviano sui sentieri dell'arte, abbiamo quelli che godono di una bella fama di artisti in Italia, i quali hanno contribuito alla Mostra con disegni, dipinti e xilografie.
nanza pordenonese sarà larga di visite e di approvazioni.

Generose offerte benefiche della Banca Cattolica del Veneto

In occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 1940, la succursale di Pordenone della Banca Cattolica del Veneto, ha devoluto alle opere di beneficenza e di assistenza della città e della zona pordenonese, varie offerte per il complessivo cospicuo importo di L. 7 mila.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al teatro «Verdi» uno dei più deliziosi film della stagione: «Ritorna l'amore». Completa lo spettacolo un film LUCE di assoluta attualità: «Lo sbarco delle truppe italiane nell'Isola di Veglia».

Al supercinema «Roma» si proietterà invece: «Uomini e lupi» e «Ecco la radio».

Infortunio sul lavoro

Lavorando ad un telaio nella locale Tessitura del Cotonificio Veneziano, l'operaia Maria Furlan di Leopoldo, di 35 anni, s'impigliava con il dito indice della mano destra tra gli ingranaggi in movimento, riportando una ferita lacero-contusa guaribile in otto giorni.

Una mano fra i rulli

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasta nel pomeriggio di ieri l'operaia Angela Fabbro di Agostino, ventisettenne di qui alle dipendenze della Tessitura del Cotonificio Veneziano. Lavorando ad un telaio, s'impigliava con la mano destra tra due rulli, riportando una contusione al polso destro con asfissia di terzo grado della cute dorsale. Ha ricevuto pronte cure ed è stata giudicata guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 18 aprile al 1 maggio 1941 XIX:

Nati: maschi 11; femmine 6. Totale 17.

Pubblicazioni di matrimonio: Zuliani Rino mezzadro con Narotti Gemma cotoniera; Dalla Pozza Giuseppe sottufficiale R.A. con De Carli Petronilla casalinga.

Matrimoni celebrati: Rui Gino bracciante con De Santi Anna cotoniera; Furlan Alfredo magazziniere con Venier Ada cotoniera; Fiorot Antonio sarto, con Barbesin Gina cotoniera; Scaranzin Luigi ceramista con Calderan Santina domestica; Coassin Bruno elettricista con Rigo Irma telefonista; Marini Giovanni sagrestano con Battiston Giulia cotoniera; Boer Alfredo impiegato con Radegonda Maria casalinga; Mordenti Ugo ferroviere con Nadini Anna casalinga; Fioret Aldo meccanico con Picoin Augusta casalinga.

Morti: Sanguino Ester di anni 32 casalinga; Martignago Armando di anni 1 di Lorenzo; Venier Domenico fu Angelo di anni 66 manovale; Fossaluzza Giovanni di Angelo di giorni 1; Coassin Aldo di Antonio di anni 19; Santarossa Adelina di Olivo di anni 2 da Porcia; Zanatta Giuseppe fu Romano di anni 50 agricoltore da Fontanafredda; Bacchet Fabrizio fu Luigi di anni 68 ricoverato; Montagner Antonia fu Benedetto di anni 59 casalinga; Lovat Alfonso fu Angelo di anni 65 da Udine.

Movimento naturale della popolazione durante il mese di aprile 1941: Nati vivi 38; nati morti nessuno; morti 26; matrimoni 20.

Riassunto settimanale: nati vivi 17; matrimoni 9; morti 11.

La gara di bocce al Dopolavoro del «Veneziano»

Come abbiamo annunciato, il Dopolavoro Aziendale del Cotonificio Veneziano, darà inizio domani, domenica, all'attività sportiva [illegible]

Le iscrizioni saranno accettate fino a pochi minuti prima dell'ora d'inizio e dovranno essere accompagnate dalla quota di lire una. La presidenza del Dopolavoro Aziendale ha dotato la gara di numerosi e ricchi premi. Si prevede una larga partecipazione e un interessante svolgimento.

Il campionato di calcio

I giocatori convocati per Valvasone

Per l'incontro di Valvasone così importante ai fini della classifica del girone finale della prima divisione giuliana e così interessante per il suo contenuto agonistico, la dirigenza del Pordenone ha convocato tutti i migliori giocatori con l'intenzione di schierare sul terreno avversario lo schieramento il più forte possibile in questo momento. [illegible]

La squadra partirà alle ore 10 in ferrovia [illegible] i seguenti giocatori: Ros, [illegible], Ferracini, Tangerini, Barasco, Bortolini, Boscariol, Gatti, Cum, Pollini, Chiarcossi, Toffolon, Polesel.

LATISANA
Bonaventura Selva caduto per la Patria

E' deceduto in seguito a ferite riportate sul fronte greco-albanese l'artigliere alpino Bonaventura Selva della classe 1918.

Cresciuto nel clima del Littorio, era da tutti ben voluto per il suo carattere buono e volonteroso, per i suoi sentimenti di elevato patriottismo e per il suo fattivo attaccamento alle organizzazioni del Partito.

Domenica scorsa — come abbiamo dato notizia — alla presenza di tutte le autorità civili e politiche, è stata celebrata in sua memoria una solenne ufficiatura religiosa.

Ai congiunti l'espressione della nostra fiera compartecipazione.

GEMONA
Giuseppe Gubiani caduto per la Patria

Sul fronte greco, in seguito a ferite riportate in combattimento, è caduto il camerata alpino Giuseppe Gubiani di Francesco del classe 1917 caporalmaggiore radiotelegrafista.

Alla memoria del valoroso camerata eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero ed alla famiglia giunga l'espressione della nostra solidarietà.

OSOPPO
Giuseppe Venchiarutti caduto per la Patria

E' caduto in combattimento sul fronte greco-albanese l'Alpino Beppino Venchiarutti di Gio Batta della classe 1915. Lascia la moglie e due figliolette. Aveva partecipato con onore alla guerra di Spagna.

La cittadinanza ha appreso con vivissima e profonda commozione la notizia della morte sul campo dell'onore di questo suo concittadino.

Alla sua memoria eleviamo il nostro fiero reverente pensiero.

CORDENONS
Partita di calcio

Domani domenica 4 maggio XIX alle ore 15 precise, al campo sportivo avrà luogo una partita di calcio tra le squadre della GIL locale e quella degli Avieri di Aviano. La gara sarà certamente piena di emozionanti data la preparazione degli atleti d'ambo le parti ben curata.

Siamo certi che i nostri giovani daranno il massimo contributo per la vittoria, come altre volte lo hanno dimostrato. Gli appassionati interverranno tutti al campo sportivo per applaudire i futuri campioni.

SPILIMBERGO
Egidio D'Andrea caduto per la Patria

In memoria dell'alpino Egidio D'Andrea di Pietro della classe 1918, deceduto gloriosamente in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco è stata celebrata il 28 aprile scorso nella chiesa parrocchiale di Gradisca di Spilimbergo una messa in suffragio.

Erano presenti con i familiari, le autorità, numerosa popolazione ed una rappresentanza della scuola del luogo.

Ai genitori, ai familiari tutti rinnoviamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Sacile

La mostra alla scuola «G. Lacchin»

Domani domenica, II Giornata della tecnica; verrà aperta nella nostra Scuola Professionale «G. Lacchin» una mostra di lavori degli allievi.

Tale mostra varrà a dimostrare sinteticamente scopi, programmi e risultati ottenuti nella nostra Scuola d'istruzione tecnica e libera, la cui frequenza è tanto proficua per i lavoratori dell'Industria e dell'Artigianato locale.

Autorità, famiglie degli allievi e popolazione, sono invitate a visitare la mostra che rimarrà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Per i macellai

Il Consorzio provinciale macellai comunica:

Al raduno di Sacile, che avrà luogo martedì prossimo, 6 corrente mese, potranno prendere parte i macella; dei Comuni di Sacile, Fontanafredda, Porcia, Roveredo in Piano, Budoia, Udine, Polcenigo.

Per il prelievo dei capi bovini che affluiranno al raduno sopracitato è necessario che gli aventi diritto si presentino nelle prime ore del mattino, regolarmente muniti dei prescritti buoni verdi intestati al nuovo consorzio.

Si intende che le assegnazioni saranno fatte in proporzione al rilevato al raduno.

Il nuovo orario delle farmacie

Il Sindacato provinciale fascista dei farmacisti comunica che a partire da ieri l'altro 1, maggio, le farmacie devono osservare l'orario estivo e cioè: apertura ore 8, chiusura ore 12.30; riapertura ore 14.30, chiusura ore 20.

Farmacia di turno

Domani domenica e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattiello, sita in piazza Vittorio Emanuele (ponte della Vittoria).

In memoria di Renzo Granzotto

Diamo un altro elenco delle oblazioni pervenute alla Reggenza della Sottosezione del Centro Alpinistico Italiano di Sacile per onorare, *con un'opera a carattere alpinistico*, la memoria del tenente degli alpini Renzo Granzotto:

Totale precedente L. 32.960; Consorzio Provinciale Friulano dei Tenutari di Stazioni taurine di Udine L. 1000; dott. Vittorino Costantini da Vittorio Veneto, 50; Fratelli Variola da Cordovado, 50; Titta De Carlo da Sacile, 50; Ottorino Camilotto da Orsago, 50; G. B. Santin da Sacile 30; dott. Pier Francesco Rupolo da Padova 30; Andreetta Rodolfo da Caneva di Sacile 25. Totale L. 34.245. La sottoscrizione continua.

CANEVA DI SACILE
In memoria del tenente Cavarzerani

In memoria del compianto ufficiale ten. Antonio Cavarzerani sono ancora da segnalarsi le seguenti elargizioni a beneficio della chiesa parrocchiale di Stevenà: Ghino Marchi di Pordenone lire 200, Attilio Fioretti di Oderzo lire 200. [illegible] ha offerto lire 50 a beneficio dello stesso ente.

S. VITO AL TAGL.
La giornata della tecnica

Domani 4 corrente, alle scuole di Avviamento professionale di San Vito al Tagliamento, si celebrerà la II. giornata della Tecnica con una cerimonia alle ore 10.30. Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14.30 alle ore 20 la cittadinanza è ammessa alla visita della scuola [illegible]

Bollettino demografico

Ecco il bollettino demografico di San Vito del mese di aprile: matrimoni 6; nati vivi 10; morti 13; immigrati 10; emigrati 35.

CASARSA
Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi sabato dalle ore 18.30 e domani domenica dalle ore 14.30, orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro la proiezione del grande capolavoro di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Precederà il Giornale Luce sonoro.

Infortuni sul lavoro

All'operaio Enrico [illegible], dipendente della ditta S. A. Officine Savigliano, lavorando nel cantiere di Casarsa, si feriva al pollice della mano destra. Guarirà in 6 giorni.

L'operaio Luigi Pietrobon, dipendente dalla stessa ditta, sul lavoro riportava una contusione al piede sinistro. Il medico locale lo giudicò guaribile in 8 giorni.

CLAUT
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte [illegible]

Pascolo abusivo

Dai RR. CC. di Spilimbergo sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria i pastori: Giovanni Galo fu Arrigo di 31 anni da Lamon; Bor[illegible] di Pietro di 48 anni da Lamon; Eugenio Dal Molin di Giacinto di 18 anni da Enego e Erciso Dalla Piera di 18 anni da Enego, perchè sorpresi a pascolare abusivamente il loro gregge su prati in Tauriano di Spilimbergo di proprietà di Carlo Brussa fu Marco da Castions di Zoppola.

Al cinema Miotto

Questa sera alle ore 20.30 e domani dalle ore 14.30 in poi si proietterà il superfilm comico: «Il pirata sono io» con Macario. Un classico esemplare di cinematografia [illegible]. Fuori programma il documentario Luce: «Piloti e fanti del deserto Sirtico». — Al Moderno: «L'ultima rosa» con Ican Baxter e Clive Brook. Fuori programma il documentario Luce: «Piloti e fanti del deserto Sirtico».

Cervignano

Cameratesco gesto di operai

Gli operai dell'impresa S. A. Rizzani di Torviscosa, con spontaneo e cameratesco gesto hanno fatto pervenire all'Ispettore provinciale dell'O.N.D. la somma di 1300 a favore dei camerati feriti di guerra. L'Ispettore ha vivamente ringraziato il nobile gesto.

Rapporto sindacale dell'industria

Mercoledì scorso alle ore 18 alla sede della delegazione di zona dei Lavoratori dell'Industria, presenti il delegato di zona cav. Crocco ed il collocatore camerata Del Piccolo sono stati riuniti a rapporto dal capo gruppo Martinenghi, i fiduciari aziendali delle categorie alimentazione e chimici delle ditte pastificio Carlo Mulinaris, molino F.lli Variola, S. A. Distillerie del Friuli alcoole di I. grado, S. A. Distillerie Italiane del lievito.

Il Delegato di zona ha presentato al capo gruppo i fiduciari aziendale delle singole ditte aprendo la seduta con il saluto al Duce, poscia il camerata Martinenghi ha rilevato come in questo momento le forze tutte dei lavoratori devono essere protese per affiancare l'opera e i sacrifici dei combattenti per conseguire così la Vittoria che verrà a coronare di maggiori glorie l'Italia Imperiale e Fascista.

Quindi ha minutamente esaminato la situazione nei suoi aspetti contrattuali e vertenziali di ogni singola azienda, illustrando i compiti dei fiduciari delimitandone l'azione e le mète ed interessandoli a vivere con appassionata dedizione come lavoratori del clima mussoliniano in quest'ora così solenne della storia.

Quindi alcuni camerati dei direttori hanno sottoposto i problemi che attualmente più interessano le importanti categorie.

La riunione ha proseguito in una serena e fattiva atmosfera di vero cameratismo sindacale.

Denuncia di farina e di segala

La Delegazione fascista dei commercianti comunica che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che tutti i quantitativi di farine e segala, esistenti presso i produttori e destinati al commercio, nonchè tutte le giacenze presso i molini, pastifici, grossisti e i commercianti, restano integralmente vincolati a disposizione della Direzione generale dell'Alimentazione presso il Ministero stesso, e dovranno essere denunciati alla sezione provinciale dell'Alimentazione. Nel comunicare quanto sopra si avverte che per i grossisti e commercianti si deve intendere tutte le attività commerciali, nessuna esclusa, compresi quindi anche i panificatori, i pubblici esercizi e simili.

Per i giovani di leva classe 1922

La commissione mobile di leva del Consiglio Provinciale di Udine ha destinato per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della leva terrestre e della Aeronautica per il mandamento di Cervignano come segue:

A Cervignano: palazzo municipale piazza Indipendenza n. 1, giorno 7 e 8 maggio ore 9; Comune di Aquileia, giorno 10 maggio ore 9; Comune di Ruda, giorno 12 maggio ore 9; Comuni di S. Vito al Torre, Aiello, Visco: giorno 13 maggio ore 9; Comune di Campolongo al Torre, giorno 13 e 14 maggio ore 9 Comune di Cervignano.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Esami di ammissione al corso superiore mag.

Le classi I. e II. del corso superiore dell'Istituto Magistrale di Tolmezzo, sono state parificate alle classi I. e II. dei corrispondenti Istituti Regi. La classe III. è in via di parificazione.

Per effetto di tale decreto, a partire dal corrente anno scolastico, l'Istituto Magistrale di Tolmezzo è sede di esami di ammissione al corso superiore.

I candidati sono avvertiti che i titoli conseguiti presso Scuole parificate acquistano piena validità legale agli effetti dell'iscrizione in altre scuole regie, pareggiate, parificate dopo un anno di frequenza nella scuola che ha rilasciato il titolo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Magistrale Superiore, Viale Lequio n. 20, Tolmezzo.

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: «La maschera di ferro», avventurosa impresa dei tre Moschettieri. Martedì: «Sherlok Holmes» — Mercoledì: «Lo stravagante dottor Mischia» — Giovedì: «Boccaccio» — Venerdì: «Kean».

Cinema Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica: «Il cavaliere dell'uragano»; segue Documentario Luce che celebra la «Giornata della tecnica».

Grave infortunio accorso a due bambini

Un grave infortunio è toccato l'altro ieri a due ragazzi: Maria Negro di Giovanni di 15 anni ed al suo fratellino Ferdinando di 13 anni da Stolvizza di Resia. I due fratelli si recavano a Puto di Resia per fare alcuni acquisti e durante il cammino, visto passare due camioncini si aggrapparono dietro.

Dopo qualche tratto, fu visto il ragazzo cadere a terra da alcuni operai che lavoravano nel presso della strada i quali accorrevano subito in suo soccorso trovandolo immoto al suolo. Poco distante rinvenivano anche la sorella in grave stato. Fu subito provveduto a trasportarli a Prato di Resia.

La ragazzina versa in pericolo di vita.

FORNI DI SOTTO
Funebri Marioni

Solenni onoranze funebri sono state rese a Domenico Marioni deceduto a 81 anni. Uomo di elette e oneste virtù, coprì diverse cariche fra le quali quella di assessore, sindaco e Podestà dall'anno 1903, al 1930.

Alla mesta cerimonia parteciparono autorità civili e politiche con bandiere e gagliardetti nonchè un numeroso stuolo di amici e conoscenti.

Alla famiglia sentite condoglianze.

OVARO
Note meteorologiche di aprile

Nel mese di aprile le giornate si allungarono in media sul parallelo carnico tre minuti al dì. Il primo era lungo ore 12 e 45 minuti, il 30 era di ore 14 e 14'.

L'aprile non ha conservato quest'anno la sua nomea di mese del dolce tepore, di mese dei canti, dei suoni, dei colori con la loro vasta gamma di ogni tinta e gradazioni, di mese in cui la natura esplica la sua attività in mille e mille forme diverse.

Il mese, coi suoi venti, col suo cielo sempre imbronciato — ci furono solamente tre giornate integralmente serene, e cioè il 4, il 12 ed il 14 — si può considerare, almeno nella vallata del Degano, un residuo d'inverno, che tenta conservare il suo predominio, che il mese sfolgorante di piena primavera.

La neve trovasi ancora abbondante a bassa quota, ed ha conservato una media temperatura ambientale mensile di solo +7.71 centigradi, ed una media minima di +2,62. La media massima fu di +12 gradi.

Nel mese in esame si ebbero 14 giornate con cielo vario o misto, e 13 totalmente coperte, di cui 10 con precipitazioni, e cioè 5 nella prima decade, e 5 nella terza che ci diedero rispettivamente mm. 78.8 e mm. 63,8 di acqua piovana compresavi quella di cm. 3 di neve fusa caduta a valle il giorno 2. La media menelle della pressione atmosferica fu di mm. 717.7 e la media umidità relativa dell'aria fu del 78,8 per cento. Misurazioni a 515 m. s. m.

Nel mese di maggio corr. le giornate crescono in media 2 minuti e 15 secondi al dì. Il primo, è lungo ore 14 e 16' ed il 31 sarà di ore 15 e 26'.

Antonio Toppan

Tarcento

La Banca Cooperativa e la coltivazione del ciliegio

Nella relazione per l'esercizio 1940 del Consiglio di Amministrazione della nostra benemerita Banca Cooperativa troviamo un brano, che è utile segnalare all'attenzione del pubblico.

«.... non è stata trascurata un'azione pratica e tangibile in favore dell'agricoltura. Vi è presente quanto la Banca ha fatto in passato per la coltura del ciliegio, importantissimo, tipico aspetto dell'economia locale.

«Nel dott. Miniscalco, dell'Ispettorato Agrario Provinciale e nel dott. Villoresi, del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Ortofrutticoltura, prosecutori dell'opera del dott. Botrè che tutti ricordano, abbiamo trovato due tecnici esperti, appassionati che con serietà di propositi hanno ripresa l'opera di rinascita di questa coltura, che rappresenta, come ognuno sa bene, una delle maggiori e più sicure fonti di reddito...

«La Banca ha fiancheggiata questa azione e *bisogna confidare che si continui con tenacia e fermezza, essendo chiaro che soltanto una persistente assistenza, una costante propaganda, un lavoro insomma in profondità può consentire un successo definitivo e duraturo.*

«Dall'insieme dei nostri rapidi accenni crediamo che si possa trarre conferma che l'amministrazione della Banca, com'è nelle sue tradizioni, non si è dunque limitata od esaurita nell'arido lavoro di una comune azienda di credito, ma ha inteso invece, nel limite delle sue modeste forze, di penetrare negli interessi essenziali della vita cittadina, eccitando ogni iniziativa economica, morale e civile»

Come i lettori rammenteranno, nell'anno scorso la nostra Banca Cooperativa ha messo a disposizione della Sezione provinciale dell'Ortofrutticoltura l'importo di L. 3000 per incrementare l'impianto di ciliegi e per combattere le varie malattie, che ne insidiano la produzione, preannunciata ogni anno, in primavera, da una magnifica fioritura.

E' troppo tardi, quest'anno, per intraprendere (in sostituzione del trattamento col solfato rame) la cura con l'autarchico polisolfuro ma, per la concorde azione dei varii enti agrari della Provincia, nel prossimo anno l'azione verrà certamente ripresa tempestivamente e proseguita con tenacia sino ad una vittoria contro le malattie del ciliegio che recano tanto danno all'economia locale.

Con questa fiducia ci proponiamo di riprodurre qualche brano della relazione compilata nel 1940 sul Concorso, a Tarcento, per l'impianto ciliegi dalla competente giuria, costituita dal dott. Domenico Dorigo, di Manzano e dai due tecnici già ricordati.

***

L'importo di L. 3.000 sopra menzionato non costituisce la sola elargizione disposta sul bilancio 1940 dalla Banca Cooperativa di Tarcento nell'interesse del pubblico, poichè essa ha assegnato lire 9.335 alle opere benefiche e assistenziali nel mandamento, e inoltre, per acclamazione, ha deliberato nell'ultima assemblea straordinaria l'importi di L. 10 mila per le famiglie bisognose dei nostri combattenti

La giornata della tecnica

Nel Teatro Comunale, presenti le autorità locali, il prof. Martinelli, direttore della locale Scuola di Avviamento professionale ha parlato sulla «Giornata della Tecnica».

L'uditorio ha seguito con la massima attenzione la sua chiara, esauriente parola sulla necessità della tecnica in ogni ramo della attività nazionale, sul grande ausilio che la tecnica ha apportato alla autarchia e sugli scopi che lo Stato si prefigge, attraverso l'incremento dell'istruzione in ogni settore dell'economia nazionale.

Ha terminato ricordando l'apporto della tecnica alla Patria in armi ed ordinando il saluto al Duce cui ha risposto l'«A Noi!» dei presenti.

In memoria di un Caduto

Nella chiesa parrocchiale di Stella, presente il V. comandante della GIL anche in rappresentanza del Segretario del Fascio assente per servizio, del geom. Tonchia per la Associazione combattenti ed in rappresentanza del Podestà, del camerata Passera dell'Ass. Mutilati, è stata celebrata una solenne funzione funebre in memoria del camerata Umberto Moro caduto sul fronte greco.

Il locale Presidio dell'8º Alpini ha inviato una rappresentanza.

Prima della benedizione al tumulo, ha parlato il parroco don Angelo Zanini ricordando in sobria, commossa sintesi, la vita del camerata Caduto nell'infanzia, nell'adolescenza, nella giovinezza; sempre ligio alla religione ed alla Patria, aveva dato tutta la sua opera per la creazione di quella torre campanaria che ricorderà i Caduti in guerra; e quella torre ricorderà anche lui che è caduto compiendo il sacro dovere di difendere la Patria, sulle vie Imperiali segnate dal Duce.

Poscia l'ufficiale comandante il reparto degli Alpini, ha fatto l'appello del Caduto cui ha risposto il «Presente» degli astanti.

Cividale

2ª giornata della tecnica

Domani, domenica, la R. Scuola Professionale a Tipo Commerciale e la R. Scuola Professionale a Tipo Industriale di Cividale, celebreranno solennemente la «II. Giornata della Tecnica».

Alla cerimonia di apertura e con visita delle Mostre e laboratori, parteciperanno autorità provinciali, tutte le autorità locali e la cittadinanza. Nelle sedi delle due R. Scuole si sta lavorando alacremente per preparare la Mostra dei lavori eseguiti nelle aule e nei laboratori dagli alunni frequentanti questi due Istituti, che come vuole la «Carta della Scuola», pongono alla base dell'insegnamento il lavoro.

La scuola «va verso il popolo» ed in modo più schiettamente fascista quella professionale, che dalla «Carta» riceve vita più rigogliosa, più sicuro e fulgido avvenire.

Dai centri maggiori s'irradiano direttive ed ammaestramenti sino alle più lontane scuole delle frazioni isolate per diffondere la conoscenza delle provvide scuole professionali, le quali danno alla Nazione una primavera rigogliosa di gioventù che si distingue nei campi, nelle officine, nei cantieri, nel commercio ed in altre innumeri attività.

La Scuola professionale, che domani domenica 4 maggio festeggierà solennemente la «II. Giornata della Tecnica», è la scuola che risponde a tutte le necessità del nostro popolo operoso, generoso e forte, perciò il Governo fascista conscio della somma importanza della educazione spirituale e fisica nella preparazione del futuro cittadino, vi rivolge particolare cura ed amore, perchè sa che da giovani capaci nel lavoro, forti ed animosi la Patria può attendere risultati meravigliosi nelle feconde opere di pace e la protezione sicura ed il sacrificio supremo dell'ora grave.

Distribuzione di carbone vegetale

La R. Prefettura di Udine ha affidato il servizio di ritiro e distribuzione del carbone vegetale assicurato dalla Milizia Forestale al consumo di tutta la Provincia, alla Unione Fascista dei Commercianti Sindacato prov. fascista dei commercianti di combustibili solidi di Udine.

In conformità a quanto sopra è stato costituito un Ufficio controllo e distribuzione del carbone vegetale, che ha già iniziato in questi giorni la sua attività. Tutte le partite di carbone vegetale prodotte in Provincia devono dai produttori essere denunciate al Comando Milizia Forestale e al nuovo Ufficio costituitosi in seno al Sindacato suddetto e tenute a disposizione dell'Ufficio stesso il quale ne disporrà la consegna attraverso buoni. Tutte le autorità e Comandi disporranno perchè siano con ogni mezzo impediti movimenti (da commercianti, autorimesse, privati o da chiunque altro effettuati) di carbone vegetale non autorizzati con regolare buono del Sindacato di cui sopra.

I funerali di un sacerdote

Ieri, alle ore 10, in forma semplice ed austera, hanno avuto luogo i funerali del M. R. mons. Sebastiano Ferino, Canonico custode dell'insigne Capitolo di Cividale, deceduto il 30 aprile u. s. Officiava il Decano-Arciprete mons. dott. cav. Valentino Liva, assistito dall'intero Capitolo e da numerosissimi sacerdoti.

La bara, levata dall'abitazione dell'estinto è stata trasportata a braccia dai familiari in Duomo, seguita da diverse autorità ecclesiastiche e da una numerosa folla. Nella Basilica, sull'altare maggiore, ove era stato disposto il catafalco e parata a lutto, è stata celebrata una solenne messa funebre con accompagnamento d'organo e della locale cantoria.

Terminata la sacra funzione e dopo impartita la benedizione, la salma, deposta sulla carroza funebre e seguita dai familiari e da numerosi estimatori proseguì alla volta del Cimitero Monumentale.

Mons. Sebastiano Farino, contava 78 anni ed era Canonico-custode di questo insigne Capitolo. Fu innanzi tutto sacerdote esemplare, di salda fede e di tempra immutabile. Esercitò il suo ministero santamente benefico per oltre cinquanta anni. Cominciò il suo apostolato quale cappellano di Salt del Torre; poi cooperatore, quindi parroco a Ziracco. Da qui passò alla importante Parrocchia di Lavariano, ove lavorò per ventidue anni. Finalmente venne a Cividale, prima quale parroco di S. Giovanni, in fine appartenne per nove anni a questo Capitolo, come Canonico custode. Fu zelante, gioviale, pio, buono con tutti. Amò l'arte dello scrivere e la esercitò, non posando a letterato, nè a oratore, nè a poeta: ma lasciò scorrere ingenuamente in forma piena, trasparente e popolarissima un cumulo di discorsi religiosi di novelle e di poesie; e tutto sulla linea presa da giovane; non ricchezza di forma, ma dolcezza e evidenza di pensieri e di affetti. Insomma Egli voleva farsi comprendere e scrivendo e parlando condurre tutti sulla via della bontà cristiana. Sempre per essere bene inteso anche dagli umili scrisse molto anche in dialetto friulano. Molte sue composizioni furono pubblicate su periodici letterari e su bollettini religiosi.

Mons. Sebastiano Ferino lascia dietro di sè buona memoria di buono e bravo sacerdote.

S. DANIELE
Mostra della tecnica

Domani, nella R. Scuola d'Avviamento professionale, dalle ore 9 alle 18, resterà aperta al pubblico la mostra della tecnica, giusta ordinanza della superiore autorità competente.

Attività della Gil

Oggi alla Casa della GIL e alle Scuole, sono convocati tutti gli organizzati per le esercitazioni del sabato fascista. Gli inadempienti andranno soggetti alle sanzioni di legge.

DIGNANO
Pacchi ai combattenti

Ad iniziativa delle insegnanti del capoluogo, e con offerte della scolaresca, sono stati confezionati e spediti dieci pacchi ai nostri combattenti sul fronte greco, accompagnati da una gentile e patriottica letterina degli alunni.

In memoria di un Caduto

Sabato scorso con l'intervento di tutte le autorità e popolazione è stato celebrato l'ufficio funebre in memoria dell'Alpino Enore Durighello caduto sul fronte greco-albanese. Il Cappellano don Giuseppe Degano rievocò la figura del glorioso scomparso con toccanti parole.

Alla famiglia rinnoviamo i nostri sentimenti di solidarietà.

Festa degli alberi

A cura dell'amministrazione comunale sono stati piantati nel capoluogo e frazione di Carpacco 400 piante ornamentali e gelsi e 900 pioppi.

SENTENZE PENALI

IN NOME DI SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia

Il Pretore suppl. del Mandamento di Ampezzo ha pronunciato la seguente:

SENTENZA

nella causa penale

CONTRO

LEONARDO TOMAT fu Pietro e di Teresa Bresciani nato a Venzone il 19 novembre 1906 ivi residente, impresario, contumace;

RAFFAELE DI GIUSTO di Giuseppe e fu Teresa Munin, nato il 18 agosto 1908 a Maiano, ivi residente, cantiere Tomat, presente.

IMPUTATI

di contravvenzione p. e p. dall'art. 13 e 47 R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033 e del R. D. Legge 2 settembre 1932 n. 1225 per avere distribuito agli operai del Cantiere che lo pagavano a mezzo dei buoni in ragione di L. 2.80 al litro, del vino rosso che all'esame del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi di Udine è risultato alterato di odore di spunto colla presenza di numerosi germi di acedenza.

Reato accertato in Ampezzo l'11 ottobre 1940 XVIII.

(OMISSIS)

PER QUESTI MOTIVI

Visti gli articoli 483, 488 e 510 del Cod. penale, conferma nei riguardi del Leonardo Tomat fu Pietro da Venzone, l'impugnato decreto penale che lo condannava a L. 200 di ammenda, e ne ordina la esecuzione. Dichiara poi Raffaele Di Giusto di Giuseppe, da Maiano colpevole della contravvenzione ascrittagli, e come tale lo condanna alla pena di L. 200 di ammenda, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

Visto poi l'art. 61 del R. D. 15 ottobre 1925 n. 2033 ordina che la presente sentenza venga pubblicata per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli» come nello stesso decreto impugnato.

Ampezzo li 10 marzo 1941 XIX.

Il Pretore suppl. f.to P. Mansi

Il Cancelliere dirigente f.to Dario Valmori

E' conforme per uso di pubblicazione.

Il Cancelliere dirigente Dario Valmori

ULTIME NOTIZIE

Non un solo inglese si trova più in Grecia

Le forze germaniche completano l'occupazione del Peloponneso catturando oltre ottomila britannici

Violento bombardamento di Liverpool e di altri obiettivi in Gran Bretagna

BERLINO, 2.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«In Grecia le forze dell'Esercito germanico hanno ultimato l'occupazione del Peloponneso. Sulla terra ferma ellenica non si trova oggi un solo combattente britannico.

Nei porti meridionali del Peloponneso sono stati raggiunti, prima che potessero imbarcarsi, i resti del corpo di spedizione britannico. Il numero dei prigionieri britannici ammonta così a 8 mila 200.

Carri armati da combattimento hanno affondato il 30 aprile nel golfo di Corinto una nave trasporto e ne hanno costretta un'altra alla resa.

Nell'Africa settentrionale poderose formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi e italiani hanno bombardato nuovamente, con ottimi risultati, le fortificazioni del nemico presso Tobruch. Bombe in pieno hanno posto fuori combattimento delle batterie ed hanno cagionato violente esplosioni nel forte Pilastro e nei depositi di munizioni.

Formazioni di apparecchi distruttori hanno efficacemente attaccato forze motorizzate nemiche durante combattimenti terrestri, hanno abbattuto in duelli aerei quattro caccia del tipo «Hurricane» ed hanno distrutto al suolo un'altro apparecchio.

L'artiglieria della Marina ha abbattuto nel Mediterraneo quattro aerosiluranti britannici.

Apparecchi da ricognizione armata hanno bombardato con particolare efficacia una fabbrica di armamenti sulla costa meridionale inglese ed hanno affondato una nave mercantile a sud di Plymouth.

L'artiglieria di lunga gittata della Marina da guerra ha preso sotto un efficace tiro obiettivi navali davanti a Dover.

Nella scorsa notte formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente colpito con bombe dirompenti e incendiarie il porto di approvvigionamento di Liverpool. Si sono verificati vasti incendi e parecchie esplosioni negli importanti obiettivi bellici della zona del porto e della città.

Altri attacchi aerei sono stati condotti contro porti, impianti industriali ed aerodromi nell'Inghilterra meridionale e sud-occidentale. Sono stati abbattuti due palloni da sbarramento sulla base navale di Scapa Flow.

Non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich nè durante il giorno nè nel corso della notte.

Durante i combattimenti in Macedonia ed in Tracia si sono distinti per particolare valore, il maggiore Esch, i capitani Mayerhofer e Pfeifer di un reggimento di cacciatori di montagna, il maggiore von Viebahn ed il capitano Lietzmann di un reggimento di fanteria, come pure il maggiore Girscher di un reggimento di artiglieria. Il sottotenente di un reparto di esploratori, Wolf, ha distrutto in Africa il settimo carro armato nemico».

Nei circoli politici della capitale del Reich è giunta questa sera notizia che ormai tutte le isole greche importanti dal punto di vista strategico, ad eccezione di Creta, sono occupate. Tale notizia è considerata significativa e costituisce la fine della campagna di Grecia, che va considerata, si sottolinea ancora in questi circoli competenti, come una nuova tappa nella costruzione del nuovo ordine europeo che è stata raggiunta con la cacciata dell'Inghilterra dal continente.

In azioni di rastrellamento delle ultime truppe britanniche nelle zone centrali e meridionali del Peloponneso, i soldati tedeschi hanno fatto numerosi prigionieri e catturato parecchio materiale bellico. Centinaia di carri armati britannici ed un gran numero di autocarri pesanti sono stati presi. A questo bottino si devono aggiungere numerosi cannoni. Su un aerodromo sono stati distrutti dalle truppe tedesche 40 apparecchi nemici.

Le gravi perdite subite dal corpo di spedizione britannico in Grecia sono ampiamente commentate da questa stampa che si giova delle stesse dichiarazioni inglesi per dedurne che l'Inghilterra ha subito in Grecia una sconfitta paragonabile a quella di Dunkerque.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* rimarcano che il glorioso reimbarco delle truppe inglesi è costato all'Inghilterra tutto il materiale bellico di cui disponeva il corpo di spedizione.

La stessa circostanza che il comunicato del comando del Cairo smentisce le dichiarazioni di Churchill che contengono appena un breve cenno alla perdita del materiale pesante, dimostra che la catastrofe è di una entità eccezionale. E infatti, per tranquillizzare l'opinione pubblica britannica si usano oggi le identiche frasi che servirono per mascherare la disfatta di Dunkerque.

La notizia stessa che Churchill si sente indotto a porre, alla prossima riunione della Camera dei Comuni, la questione di fiducia, rivela come il Primo ministro inglese di fronte alla agitata opinione pubblica britannica e di fronte all'estero senta la necessità di inscenare una votazione atta a sottolineare le sue qualità dittatoriali. Il *Völkischer Beobachter* rimarca che nella imponente rabbia per la sconfitta subita e nell'intento di cancellare l'impressione delle proprie perdite la propaganda britannica fa opera di diffondere notizie fantastiche sulle perdite tedesche. Anche qui — prosegue il giornale — assistiamo al solito misero giuoco cui si ricorre in Inghilterra dopo ogni disfatta per far trangugiare al popolo inglese la pillola amara. Anche questa volta i dati che presto verranno pubblicati dal Comando germanico smentiranno in pieno queste false e ridicole notizie.

Prendendo lo spunto dal proclama che il generale Zolacoglu, capo del nuovo Governo ellenico ha indirizzato al popolo ed ai soldati, la *Corrispondenza politico-diplomatica* fa alcune interessanti considerazioni:

«*Vien fatto innanzi tutto di constatare che il proclama costituisce, per chi lo legga con obiettiva attenzione, un bilancio impressionante dei tragici avvenimenti e delle terribili esperienze di poche settimane. Le atroci delusioni sono ben note: il tradimento degli alleati e la fuga ignominiosa del Re e del suo Governo.*

Zolacoglu ha deciso di affrontare la difficile opera di ricostruzione battendo vie nuove e sapendo di poter fare assegnamento sull'appoggio degli avversari di ieri. Esattamente un anno fa analoghe terribili esperienze furono fatte dai norvegesi.

Gioverà ricordare a questo proposito l'episodio più significativo e cioè quello del colonnello Goetz che piantato in asso dagli inglesi, venne a trovarsi dall'oggi al domani in una situazione disperata che lo indusse a capitolare.

Ma evidentemente le esperienze altrui non servono a nulla. Altri episodi seguirono non meno gravi e scandalosi che avrebbero dovuto fare aprire gli occhi anche ai più ostinati illusi. I greci incominciarono ad aprirli quando ormai era troppo tardi e precisamente quando dovettero accorgersi che gli inglesi sbarcati nell'Ellade non combattevano affatto. L'onore di versare il sangue veniva lasciato regolarmente ai greci mentre le colonne britanniche si incaricavano di agevolare la propria ritirata e di render impossibile quella degli alleati. Questo compito venne assolto brillantemente dai genieri specializzati che fecero saltare il ponte sul Vardar evidentemente nella speranza che poi l'Armata della Tracia, quella comandata appunto dal generale Zolacoglu, fosse costretta a rinnovare le gesta delle Termopili e cioè farsi trucidare fino all'ultimo semplicemente perchè vi furono costretti dalla strategia tedesca. L'accettarono però come in Norvegia soltanto per proteggere la ritirata del grosso del corpo di spedizione. Sebbene disponessero di difese naturali di primo ordine essi ne approfittarono unicamente per effettuare il piano di evacuazione infischiandosi dell'Esercito greco. La preoccupazione maggiore dei britannici fu di mettersi in salvo come in Norvegia e come in Francia.

Il popolo greco — conclude la nota — *è stato una delle molte vittime di Londra. Ora anch'esso si è reso conto della inesorabile realtà. Giova sperare che saprà rendersi conto anche degli imperativi che ne scaturiscono e trarre sinceramente e lealmente necessarie conseguenze. Le Potenze dell'ordine europeo sono certamente disposte a gradire la sua collaborazione purchè la politica del nuovo Governo corrisponda a quanto è detto nel proclama*».

Il conflitto anglo-iraqueno

Violenti combattimenti sarebbero in corso intorno all'aerodromo di Habaniyan

CABUL, 3 mattina.

Si apprendono particolari sullo scoppio del conflitto fra l'Iraq e l'Inghilterra.

Come è noto, il Governo britannico aveva domandato che le truppe iraquene concentrate nelle vicinanze dell'aerodromo di Habaniyam fossero ritirate. Il Governo dell'Iraq non soltanto non ha dato seguito alle richieste inglesi, ma ha rafforzato le truppe dislocate nella zona.

Queste truppe, nella mattinata di venerdì, hanno aperto il fuoco contro gli accantonamenti inglesi.

Ne è seguito un combattimento che è durato con grande intensità tutta la giornata e che prosegue ancora al calar della notte.

Gli arabi di Palestina pronti ad accorrere a sostegno dell'Iraq

MADRID, 2.

L'*Alcazar* scrive che il conflitto fra l'Inghilterra e l'Iraq avrà delle conseguenze molto più gravi che a prima vista sia dato a prevedere. L'Iraq infatti è l'avanguardia della lotta di tutto il mondo arabo contro l'Inghilterra.

Una prova di ciò si ha nel fatto che le tribù arabe della Palestina si preparano a recarsi in aiuto dell'Iraq con truppe ed armi.

L'Inghilterra, conclude il giornale, non ha mantenuto fede ai suoi impegni verso gli arabi durante la grande guerra e ne deve ora rendere conto.

Rilievo a Tokio

TOKIO, 2.

L'ex ministro del Giappone nell'Iraq, Taneki Kumabe, parlando ai giornalisti, ha rilevato che la rivolta dell'Iraq contro la Gran Bretagna costituisce un simbolo della possibilità che esiste di formare un fronte comune antibritannico tra Iraq, Siria, Palestina e Transgiordania.

L'ex ministro ha inoltre sottolineato che l'atteggiamento dell'Iraq è molto importante specialmente data l'esistenza del trattato di alleanza con la Gran Bretagna che avrebbe dovuto durare fino al 1950.

Il giornale «Asahi» pone in rilievo come la rivolta dell'Iraq contro la Gran Bretagna si effettui all'indomani dei rovesci britannici nei Balcani e nell'Africa del nord e sottolinea specialmente la profonda irritazione che regna nell'Iraq per il controllo economico esercitato dall'Inghilterra e per il mantenimento, da parte inglese, di basi aeree sul territorio di questa Nazione.

Messaggio di Zolacoglu al popolo ellenico

ATENE, 2.

Il presidente del nuovo Governo greco, generale Zolacoglu, ha rivolto al popolo greco un appello nel quale è detto:

«*Dopo l'occupazione di Atene, dopo la fuga degli inglesi e dopo che anche il Re ha abbandonato il Paese, non è più il caso di parlare di una continuazione della guerra. Il popolo greco deve accettare i fatti quali essi sono in realtà. La Grecia ha bisogno di un governo forte ed autoritario, perciò avrei deciso, d'intesa con i generali dell'Esercito greco, di formare un nuovo Governo basato sulla volontà del popolo greco.*

Scopo del Governo sarebbe quello di garantire la sicurezza della Nazione e del Paese nella sciagura. Ogni greco dovrà sentire il dovere di sostenere lealmente il Governo, il quale cercherà con tutte le sue forze di eliminare i gravi oneri che sono stati causati dalla guerra».

Il generale Zolacoglu ha rievocato quindi le passate lotte nelle quali il popolo lo ha conosciuto nella sua qualità di condottiero, lotte nelle quali l'onore delle armi greche è stato tenuto alto. Le stesse ragioni che lo hanno costretto a ordinare la deposizione delle armi nel momento in cui egli riconobbe l'inutilità della lotta, lo inducono oggi ad invitare tutti a seguirlo onde ricostruire l'adorata Patria greca.

Liberi da interessi stranieri e privati, soltanto nell'interesse della Nazione tutti dovranno perseguire soltanto lo scopo di far rivivere la Grecia e di assicurare il lavoro al popolo e la pace.

Nessuno deve tentennare, tutti dovranno fare al massimo il proprio dovere.

Il generale ha terminato con le parole: «*Confido nel patriottismo di ognuno di voi*».

Quel sant'uomo del Patriarca Gavrilo

BERLINO, 2.

Il *Völchischer Beobachter* e lo *Zwölf Uhrblatt* pubblicano la corrispondenza di un inviato speciale il quale narra come è avvenuto l'arresto del Patriarca serbo Gavrilo, uno dei principali istigatori alla guerra contro le Potenze dell'Asse.

«Una pattuglia di assalto della S. S. — narra il giornalista — che insieme ad un gruppo di corrispondenti di guerra aveva raggiunto per primo un gran convento situato su un picco impervio, esibì l'ordine di arresto al Patriarca Gavrilo il quale, attorniato da numerosi personaggi serbi e da funzionari dei vari Ministeri, si credeva lassù completamente al sicuro.

Le proteste e le scuse con le quali egli tentò di ribellarsi all'ordine di arresto mettendo avanti la sua dignità di alto funzionario ecclesiastico — prosegue il giornalista — cadono ben presto in un vergognoso silenzio quando, a perquisizione ultimata, i soldati gli fanno presente di aver trovato dieci milioni di dinari oro prelevati dal Tesoro reale.

Queste monete d'oro, recentemente coniate, vennero rinvenute tra la biancheria e fra i paramenti liturgici del Patriarca, sotto gli armadi e in certe cripte scavate nella roccia. Questo denaro, insieme ad importanti documenti di Stato, era stato portato lassù dal seguito del Re fanciullo che si credeva anche lui al sicuro ma che, dietro pressanti incitazioni del Patriarca stesso, era subito dopo ripartito alla volta della Grecia».

Il corrispondente di guerra conclude il suo articolo osservando che questo fatto viene a completare il quadro immorale presentato dalla cricca dirigente jugoslava.

Sei piroscafi nemici affondati nell'Oceano Indiano da navi ausiliarie tedesche

WASHINGTON, 2.

Negli ambienti navali degli Stati Uniti si dichiara che le navi ausiliarie tedesche che operano nell'Oceano Indiano, hanno affondato altre cinque navi inglesi ed una nave jugoslava

Funzione di ringraziamento celebrata a Tokio per il felice esito del viaggio di Matsuoka

TOKIO, 2.

Il ministro degli Esteri Matsuoka e tutti coloro che lo hanno accompagnato nel suo viaggio in Europa, assisteranno domani nel grande tempio di ISE ad una solenne funzione di ringraziamento per il felice esito del viaggio.

Gli americani affogano nel grano mentre in alcune parti d'Europa si muore di fame

ZURIGO, 2.

Mentre in alcune parti d'Europa le popolazioni muoiono di fame e manca il pane quotidiano, l'Argentina, il Canadà e gli Stati Uniti affogano nell'abbondanza! Quivi si è costretti a distruggere il prezioso prodotto, non trovando dove collocarlo. L'Europa, per contro, che prima soddisfaceva una buona parte del proprio fabbisogno importando ingenti quantitativi di cereali dall'America, ha saputo sopportare nello scorso anno le conseguenze di una annata poco favorevole.

Il raccolto non ha superato i 38 milioni di tonnellate, contro 69 milioni di tonnellate nel 1939. Oltre Oceano, invece il raccolto granario è stato superiore al normale, tanto che il supero basterebbe da solo a nutrire mezza Europa!

I magazzini son colmi fin sotto i tetti ed i prezzi possono essere mantenuti soltanto mediante l'intervento dello Stato. In Ispagna si è dimenticato il sapore del pane, mentre in Argentina si alimentano le locomotive con un combustibile fatto di.... grano!

Il commissario civile rende omaggio a Cettigne alla tomba del Granduca Mirko

(*Dall'inviato speciale della Stefani*)

CETTIGNE, 3 mattina

Una cerimonia cui ha assistito con commossa esultanza tutta la popolazione di Cettigne, ha avuto luogo ieri mattina.

Il commissario civile del Governo italiano ha portato una corona sulla tomba del Granduca Mirko, padre del Re Nicola e nonno della Regina Imperatrice.

Sul piazzale antistante la cattedrale ortodossa, nella quale sono sepolte le salme dei Principi della Casa Petrovic, era schierata una compagnia d'onore del 94 reggimento Fanteria con musica.

Il commissario, eccellenza Mazzolini, è stato salutato dal presidente del comitato provvisorio amministrativo del Montenegro ex ministro Popovic e dalle personalità di Cettigne mentre la banda militare intonava la Marcia Reale e Giovinezza. Erano presenti anche il colonnello comandante il 94. Fanteria di stanza a Cettigne e tutti gli ufficiali del presidio.

L'eccellenza Mazzolini è entrato nel tempio accolto dal metropolita Gioacchino, capo religioso del Montenegro e della zona rivierasca.

Due fanti italiani hanno deposto una grande corona con i nastri dai colori italiani e recante la scritta: «*Il commissario civile per il Montenegro*» sul sarcofago del Granduca Mirko che trovasi a destra dell'altare, mentre a sinistra è la tomba del Principe Danilo, primo fondatore della dinastia dei Petrovic e fratello del Granduca Mirko.

Quindi il metropolita assistito dal clero ortodosso, ha celebrato un rito religioso con canti liturgici.

Vivissima è stata la gratitudine del popolo montenegrino per l'omaggio reso alla memoria del Granduca Mirko, nonno della Regina Imperatrice, cui la popolazione del Montenegro è sempre legata da devozione fedele.

L'eccellenza Mazzolini ha poi lasciato il tempio ossequiato dal clero e dalla personalità montenegrina.

Le autorità religiose e le maggiori personalità di Cettigne hanno pregato il commissario Mazzolini di rendersi interprete presso il Governo d'Italia del desiderio della popolazione montenegrina di avere a Cettigne le salme del Re Nicola e della Regina Milena.

Il gioco criminale del presidente Roosevelt in un rilievo magiaro

BUDAPEST, 2.

Il *Magyarsag* occupandosi della politica guerrafondaia del presidente Roosevelt e commentando il nuovo provvedimento americano in base al quale il colore delle navi da guerra degli Stati Uniti dovrà essere cambiato nel colore delle navi da guerra inglesi, scrive:

«*Il provvedimento americano è stato adottato quando ancora non si parlava di scortare i rifornimenti con navi americane.*

In criminologia questa si chiama una azione preparatoria al delitto e tali azioni sono sempre giudicate in modo molto severo dai tribunali quando si deve stabilire la colpa.

Sembra che la marina da guerra americana voglia provocare un primo incidente; si desidera che una nave americana scambiata per una nave inglese, sia colta da un siluro tedesco.

L'America, che gioca con i colori, fa un gioco pericoloso le cui conseguenze non possono essere previste. Le forze aeree e navali tedesche non faranno più alcuna distinzione fra navi americane ed inglesi che, al servizio di uno stesso scopo, corrono verso il loro inutile destino».

Gli Stati Uniti divisi dinanzi agli sviluppi dell'incendiaria politica di Roosevelt

Manifestazioni operaie contro l'intervento - Le straordinarie pretese imperialiste della stampa bellicista

WASHINGTON, 2.

La questione dell'assistenza americana e del trasporto dei rifornimenti in Inghilterra ha sollevato una vivace discussione alla Camera alta ove il senatore rooseveltiano Buffey ha sollecitato l'istituzione di convogli protetti dalla Marina americana, almeno nelle acque dell'emisfero occidentale. La richiesta è stata violentemente attaccata dai vari esponenti dei gruppi antiinterventisti. Il senatore Tobey la cui mozione contraria ai convogli venne respinta ieri dalla commissione degli affari esteri del Senato, ha annunciato la presentazione durante la prossima discussione di un'altra mozione contro la richiesta fatta da Roosevelt di essere autorizzato a requisire il naviglio straniero che si trova nei porti degli Stati Uniti.

In senato si stà sviluppando a questo proposito un forte movimento inteso ad impedire il trasferimento all'Inghilterra del naviglio mercantile delle Potenze dell'Asse sequestrato nei porti americani, per la cui requisizione Roosevelt ha chiesto l'autorizzazione con la generica proposta di requisire il naviglio straniero per scopi bellici. Molti influenti senatori dichiarano di essere consapevoli che detto trasferimento costituirebbe un gravissimo atto di guerra.

In occasione del 1. maggio ha avuto luogo a New York un grandioso corteo di operai preceduto da grandi cartelli recanti la scritta: «*Tenete lontano gli Stati Uniti dalle complicazioni di guerra*».

Si calcola che al corteo abbiano partecipato cira 200 mila persone. Al centro della sfilata alcuni gruppi di operai recavano sulle spalle sei bare precedute da grandi cartelloni sui quali era scritto: «*Convoglio significa bara*». Numerosi altri cartelli contro la guerra erano portati dai dimostranti. Un gruppo di marittimi recava una grande scritta con questa intimazione rivolta ai Governi di Washington e di Londra: «*Via le mani dall'Irlanda*».

Un referendum Gallupp sulla questione dei convogli ha dato i seguenti interessanti risultati: alla prima domanda «*Credete che gli Stati Uniti dovrebbero entrare in guerra nel caso in cui una nave americana scortante rifornimenti per l'Inghilterra venisse affondata con perdite di vite umane?*», il 60 per cento ha risposto negativamente, il 30 per cento affermativamente e il 10 per cento è rimasto indeciso.

Alla seconda domanda che poneva la stessa questione per il caso di affondamento di una nave non di scorta ma in servizio di perlustrazione secondo le recenti disposizioni rooseveltiane, il 50 per cento ha risposto affermativamente, il 40 per cento negativamente e il 10 per cento è rimasto indeciso.

Il ministro del commercio Jones ha dichiarato che entro tre giorni un «rilevante numero» di apparecchi adibiti alle linee aeree civili e appartenenti a privati verrà ceduto al Governo per essere passato poi all'Inghilterra. Un collaboratore del ministro, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che si tratta di una trentina di apparecchi. Le linee aeree civili non potrebbero cederne di più senza essere costrette ad interrompere i loro servizi.

Alcuni giornali, per non scoraggiare gli interventisti le cui file vanno assottigliandosi malgrado la propaganda britannica e l'oro ebraico, insistono nel tentativo di gabellare la fuga degli inglesi dalla Grecia per un successo.

Questo tentativo invero non persuade il pubblico il quale continua ad essere della opinione che chi fugge non può essere considerato un eroe e che una ritirata non può essere trasformata in una vittoria.

Il *Washington Post*, dopo aver detto che lo sgombero ha avuto luogo in condizioni peggiori di quello di Dunkerque, scrive che gli inglesi hanno fatto «una ritirata da maestri». Però una disfatta è sempre una disfatta, esso conclude, anche quando avviene con una «brillante ritirata».

Il *New York Post* chiede che il Governo nordamericano riconosca la Francia libera e occupi il Marocco. Il *Wahsington Post* suggerisce l'occupazione delle Azzorre.

La catena «Scrippa Howard» afferma che la politica del Governo è poco chiara perchè il presidente Roosevelt è nervoso a causa dei sentimenti del Congresso il quale è contrario ai convogli.

Sui giornali del medesimo gruppo il noto pubblicista Simme scrive che l'unica cosa chiara di tutto il pasticcio atlantico è che fra poco i nordamericani ed i germanici si piglieranno a cannonate e che sarà difficile stabilire la responsabilità di tali cannonate ed anche precisare chi abbia sparato per primo.

Nei circoli bene informati si ritiene che il Presidente è imbarazzatissimo perchè ha la smania di fare ma non si sente dietro il Paese.

Probabilmente la prossima settimana registrerà vari incruenti atti di guerra di Roosevelt fra i quali la cessione all'Inghilterra di un certo numero di navi da guerra, un più rigoroso controllo delle esportazioni di petrolio per il Giappone ed una serie di provvedimenti aero-navali per rinforzare le posizioni navali nel Pacifico.

In seguito alle urgenti istruzioni di Roosevelt la commissione marittima federale ha intanto deciso la immediata requisizione di un contingente di petroliere attualmente adibite alle necessità nazionali per porle al servizio dell'Inghilterra.

Gli armatori sono stati riuniti appositamente a Washington per trattare la cessione e, data la disperata urgenza dell'Inghilterra, una sottocommissione ha tenuto una seduta notturna per vincere tutte le difficoltà allo scopo di poter mettere in servizio 25 petroliere ma poichè la Gran Bretagna ha specificatamente dichiarato di non poter provvedere agli equipaggi, le petroliere opereranno battendo bandiera americana fuori delle zone di guerra, limitandosi inizialmente a fare servizio tra i centri di produzione del sud e del centro America ed i porti degli Stati Uniti ove avverrà il trasbordo sulle petroliere britanniche.

I pazzi sono in aumento

ZURIGO, 2.

Uno studio che ben si potrebbe definire allarmante ha pubblicato in questi giorni su una rivista scientifica un noto frenolofo americano. Secondo egli scrive, nel 1859, la percentuale dei pazzi era di uno su 835 persone normali. La statistica del 1926 mostra che tale percentuale era già cresciuta ad un pazzo su sole 150 persone. Continuando di questo passo, poichè la tendenza all'aumento non è cessata, fra duecento anni, vale a dire nel 2140, fin l'ultimo abitante della terra avrà perduto la ragione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 2.

Presso la direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicati:

Serie S: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 589.989 e 995.781.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 585.697 1.049.726 1.128.252 e 1.997.941.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

46.817	77.200	110.933	128.856
128.108	213.781	230.651	236.866
328.333	348.563	388.197	456.206
466.290	471.286	477.209	542 048
545.630	548.509	569.068	581.325
644.666	713.246	757.227	762.783
841.212	854.305	862.308	874.881
884.854	1.048.607	1.080.824	1.121.058
1.209.207	1.245.349	1.260.882	1.272.823
1.338.768	1.382.087	1.417.874	1.479.400
1.494.876	1.661.143	1.706.148	1.720.964
1.759.206	1.843.271	1.942.533	1.956.478
1.883.844	1.995.924.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941 XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.160.208 e quello di lire 500 mila al buono n. 153.582.

Serie T: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 241.851 e 472.715.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 276.959 466.680 599.781 e 1.105.612.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

9.505	11.431	74.070	147.763
207.330	235.210	252.684	269.139
269.587	347.049	353.479	354.001
406.610	414.829	460.217	466.888
493.533	520.707	560.045	572.662
595.360	649.710	752.016	763.156
863.682	912.837	955.075	1.065.116
1.083.582	1.144.135	1.166.462	1.209.863
1.220.633	1.295.888	1.309.632	1.387.086
1.443.744	1.609.071	1.703.700	1.773.319
1.801.136	1.804.111	1.877.348	1.892.005
1.898.674	1.923.663	1.927.473	1.932.835
1.962.434	1.988.613.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.329.061 e quello di lire 500 mila al buono n. 88.185.

Prime confessioni britanniche sulle gravissime perdite subite nella Dunkerque egea

LISBONA, 2.

Dalle oscure dichiarazioni di Churchill e di Eden ai Comuni sulla battaglia balcanica, una sola cosa è chiara, cioè che le truppe greche hanno poderosamente contribuito a permettere ai soldati inglesi di scappare e di imbarcarsi.

In altre parole gli inglesi, che erano sbarcati in Grecia per aiutare i greci, furono invece aiutati dai greci a cavarsi d'impaccio.

Questa trasformazione degli aiutanti in aiutati e viceversa, costituisce la farsa della tragedia.

Un ufficiale dello stato maggiore del generale Wilson ha fatto all'agenzia *Exchange* un racconto nel quale ha ammesso fra l'altro che negli ultimi due giorni il corpo di spedizione inglese si disperse lungo tutte le spiaggie della Grecia perchè i porti erano stati resi inutilizzabili dagli attacchi incessanti dell'Aviazione nemica ed ha aggiunto: «*Ci siamo imbarcati nelle tenebre e, senza l'aiuto dei marinai, molti fra noi non avrebbero potuto mai salire sui piroscafi*».

Il Governo inglese, incalzato dalla necessità di dover rendere conto ai Comuni ed ai Domini del suo operato, comincia intanto a confessare una parte della verità sul disastro balcanico.

Come è noto l'agenzia *Reuter* ammette che durante la campagna balcanica la Gran Bretagna ha perduto 300 mila tonnellate di naviglio mercatile. La stessa agenzia ammette che questa cifra è superiore alle perdite di Dunkerque che furono di 280 mila tonnellate.

L'agenzia britannica ha nascosto parte della verità secondo la consuetudine britannica, ma non ha potuto negarla in blocco. La *Reuter* non rivela ad esempio il tonnellaggio delle navi avariate, il quale ha una grande importanza perchè immobilizza centinaia di migliaia di tonnellate di navi proprio nel momento in cui l'Inghilterra ha maggior bisogno di navi per convogliare verso l'Egitto uomini, armi e risorse da tutte le parti dell'Impero.

In un dispaccio inviato al ministro della guerra australiano Spender, il vicecomandante in capo delle forze britanniche nel medio Oriente Blamey, annuncia che lo sgombero delle forze imperiali britanniche dalla Grecia è terminato. Blamey aggiunge che il totale degli uomini sgombrati è di 43 mila. Si sono dovuti lasciare tremila uomini delle forze imperiali britanniche, ivi compresi alcuni australiani, sulle spiagge del Peloponneso ed in altre località greche perchè è stato sbarrato loro il cammino dai germanici. Blamey non è in grado di dire il numero degli uomini lasciati negli ospedali greci, nè il totale delle perdite prima dello sgombero.

Il critico militare inglese Cyril Eakin parlando alla radio di Londra, ha ammesso che il corpo di spedizione inglese ha perduto tutto l'armamento pesante, compresi i cannoni e i carri armati. Il critico dichiara che l'insuccesso è innegabile, ma in compenso l'Inghilterra ha perduto pochi uomini ed ha guadagnato la marina mercantile greca e quella jugoslava.

La cifra di 15 mila uomini data da Churchill è salita sulle labbra del generale Blamey a 17 mila uomini Nè si sa se Blamey parli dei soldati australiani ai suoi ordini o di tutti i soldati inglesi.

Via via che si conoscono le perdite britanniche, il popolo inglese manda un sospiro di sollievo, al quale fanno eco gli «oh» di meraviglia della Turchia, del Portogallo e di alcuni Stati arabi, che si erano immaginati uno sforzo ben più poderoso dell'Inghilterra a favore della Grecia. Anche ad Atene vi è un senso di stupore.

Il generale Blamey nel dare le cifre di 17 mila perdite, aggiunge però come è noto di non essere in grado di dire quanti feriti ed ammalati siano rimasti negli ospedali greci perchè si tratta di soldati ed ufficiali che non erano più in forza nei reparti. Le cifre del generale Blamey sono state comunicate al pubblico australiano dal ministro della guerra Spender. Il ministro ha aggiunto che le cifre sono suscettibili di aumento. Tutto il materiale dovette essere implacabilmente abbandonato quando i soldati per sfuggire alla cattura dovettero prendere qualsiasi natante che avevano a portata di mano, anche dei semplici barconi.